Anno V - N. 1458 - Numero a 6 pagine Lire 25 Sabato 3 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/6398

BREVE COLLOQUIO DI ACHESON con il Ministro Schuman a Parigi

La Francia preme su Washington per ottenere solidarietà nel problema del Marocco - Ancora incerto l'orientamento degli americani - Necessità di un programma di riarmo «minimo, ma immediato» per l'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Questa mattina Acheson si è recato al Quai d'Orsay per incontrarvi Schuman. Il colloquio era molto atteso negli ambienti politici e diplomatici parigini, specialmente dopo i gravi disordini avvenuti ieri a Casablanca. Raggiungendo ieri la Francia il Segretario di Stato americano aveva indicato che intendeva discutere col suo collega francese il problema del Marocco, ma l'incontro è durato soltanto un quarto d'ora e i due Ministri si sono limitati ai convenevoli d'uso. Nessun nuovo incontro fra Schuman e Acheson è previsto prima della conferenza a tre che riunirà lunedì i Ministri degli Esteri di Francia, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Probabilmente Acheson non ha ancora ultimato lo studio del problema marocchino e Washington non ha fatto conoscere le sue decisioni finali. Al Quai d'Orsay si professa un certo ottimismo perchè si è certi che quando sarà il momento gli Stati Uniti appoggeranno la Francia, ma questo ottimismo è contraddetto sia dal fatto che Acheson stesso ha dichiarato di voler discutere con Schuman, sia da un articolo pubblicato oggi dal «New York Herald Tribune», nel quale è detto che «è ora che gli Stati Uniti definiscano chiaramente la politica che intendono adottare sulla questione». La Francia ha tanto più bisogno di uscire dal vago perchè gli incidenti di ieri a Casablanca denunciano l'esistenza in Marocco, nonostante le smentite ufficiali, di una seria tensione.

Alla vigilia della riunione dell'ONU i nazionalisti arabi faranno di tutto per attirare l'attenzione dei circoli internazionali sul Marocco e per sottolineare l'urgenza e la gravità della situazione; essi perseguono inoltre una vasta azione sul piano internazionale. Il Segretario della Lega Araba, Azzam Pascià, nel colloquio avuto oggi al Cairo con l'Ambasciatore americano, ha chiesto l'appoggio del Governo degli Stati Uniti per una soluzione favorevole del problema marocchino. Secondo indicazioni da noi raccolte gli Stati Uniti avrebbero [illegible]

E' evidente che tale posizione di attesa, se mantenuta, non può soddisfare il Governo di Parigi che, per far fronte a ogni minaccia in Marocco e nelle altre regioni dell'Africa settentrionale ha bisogno della piena solidarietà dei suoi alleati. Come ci si faceva osservare oggi al Quai d'Orsay, l'Alleanza atlantica, per essere efficace, deve manifestarsi in tutti i campi, mentre non sembra che sia qui tale solidarietà sia stata sempre rispettata in Marocco. Mercoledì scorso il Residente generale di Francia a Rabat, gen. Guillaume, parlando ai rappresentanti della stampa anglo-americana, ha criticato velatamente la politica americana in Marocco. Queste critiche che sono state accolte assai male oltre oceano e oggi una messa a punto della segreteria del gen. Guillaume ha attenuato sensibilmente la portata delle sue parole. Guillaume tuttavia ha comunicato le sue preoccupazioni al gen. Eisenhower, col quale ha avuto ieri un colloquio.

Il generale francese ha ricordato la grande importanza che le basi marocchine rivestono nella strategia occidentale e la necessità per la difesa comune di tenere quella regione fuori delle agitazioni che turbano in questo momento il mondo arabo.

Eisenhower com'è noto, è partito questa sera in aereo alla volta degli Stati Uniti: Egli s'incontrerà lunedì con Truman e coi capi militari del Pentagono. L'improvviso viaggio di Eisenhower polarizza in gran parte l'attenzione dei circoli politici e diplomatici parigini, ed ha suscitato una ridda di supposizioni e di interpretazioni. Vi è un'interpretazione ufficiosa: Truman ha convocato il generalissimo atlantico per conoscere le sue reali intenzioni su un'eventuale candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. I problemi del riarmo e della difesa verranno certamente evocati a Washington, ma sono legati direttamente al viaggio di Eisenhower. Negli ambienti vicini al Quartier Generale atlantico si pensa che Eisenhower finirà per accettare la candidatura. Egli ha sempre considerata provvisoria la sua missione in Europa, e le difficoltà incontrate sul suo cammino, al pari delle altre difficoltà che lo attendono, lo avrebbero indotto a ridurre ulteriormente la sua permanenza alla testa della coalizione: la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti potrebbe essere un alibi per giustificare il suo rimpatrio anticipato. Nel caso in cui Eisenhower dovesse accettare veramente la candidatura, si porrebbe a breve scadenza il problema della sua successione al Comando europeo.

Gravissimo problema: la coalizione atlantica è oggi una realtà solo perchè ha alla testa un uomo del prestigio di Eisenhower. Come suo successore sarà designato certamente un americano, e si fa a Parigi con una certa insistenza il nome del suo Capo di Stato Maggiore gen. Gruenther, che ha ormai acquistato una grande conoscenza e competenza nei problemi europei. Gruenther avrebbe l'appoggio di Eisenhower, ma godrà del suo prestigio?

L'interpretazione ufficiosa del viaggio di Eisenhower a Washington non viene però condivisa da molti giornali anche bene informati, come il «New York Herald Tribune» e «Le Monde». Il foglio americano scrive che gli obiettivi del riarmo europeo non potranno essere realizzati e che l'Occidente attraversa in questo momento la «fase del massimo pericolo» perchè due minacce incombono sull'Europa: il pericolo russo e la crisi economica. L'URSS potrebbe decidere di attaccare prima che il riarmo occidentale sia stato completato. Il secondo pericolo è che le economie dei paesi europei non resistano allo sforzo del riarmo.

Sarebbero questi i gravi problemi che Eisenhower sarebbe andato a prospettare a Washington. Il tema viene ripreso da «Le Monde», il quale annuncia che Eisenhower si reca a Washington per chiedere una modificazione radicale del processo di riarmo europeo per parare i pericoli rappresentati dalle divisioni russe praticamente pronte alla lotta, e dalla situazione economica del Continente. Eisenhower proporrebbe di accantonare il programma di riarmo a lungo termine (la preparazione di 50 divisioni entro il 1954) e di attuare un programma minimo immediato, vale a dire forzare al massimo il potenziale difensivo esistente dotandolo degli armamenti e degli equipaggiamenti più moderni. Questa modifica avrebbe il vantaggio di rafforzare l'efficacia difensiva della forza atlantica, di combattere con successo il neutralismo e il bevanismo e di non gravare troppo sulle economie della nazioni europee.

Nel frattempo si susseguono a Parigi gli arrivi delle delegazioni che parteciperanno alla sessione dell'ONU. Tre apparecchi sovietici sono giunti oggi all'aeroporto di Orly, ma a causa della nebbia e del maltempo essi hanno dovuto volare per un'ora e mezzo nel cielo della capitale prima di poter toccare terra. L'aereo su cui si trovavano Malik e la moglie e l'Ambasciatore russo a Parigi, Pavlov, l'ha scampata bella: quando si trovava già a 400 metri dal suolo ha lanciato un S.O.S.: il carrello d'atterraggio era bloccato e la benzina sufficiente solo per altri venti minuti di volo. Due auto dei pompieri e una autoambulanza sono subito partite per soccorrere l'apparecchio ma il carrello d'atterraggio ha funzionato all'ultimo momento ed ogni incidente ha potuto fortunatamente essere evitato.

Anche [illegible]

PERDURA L'OTTIMISMO SUI NEGOZIATI IN COREA

Gli alleati disposti a cedere su Kaesong

Forti combattimenti aerei a sud dello Yalu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 2

Il Sottocomitato dei quattro si è riunito oggi per la quindicesima volta, sempre allo scopo di definire i limiti e l'ubicazione della famosa zona-cuscinetto. [illegible]

[illegible] ed ha sollecitato di nuovo, con indubbio vigore, che le sue offerte fossero accettate.

I corrispondenti comunisti, dopo la seduta antimeridiana ci avevano detto che ormai i delegati si erano irrigiditi sulle loro posizioni e che per gli alleati era soltanto questione di prendere o lasciare. Il generale Nuckols, dopo aver conferito con il generale Hodes, primo delegato alleato, ha negato che la situazione sia giunta a tal punto in un momento qualsiasi della giornata. Domani i quattro si incontreranno di nuovo alle undici ed è possibile che le discussioni siano messe su un binario diverso per non continuare all'infinito il dissenso.

Sui fronti continua a cadere la neve e l'attività terrestre, quindi, è stata ridotta al minimo. I soldati hanno preferito intensificare i lavori di consolidamento delle nuove linee, che sono state rapidamente dotate dell'attrezzatura invernale.

Sono stati così gli aviatori ad avere gli onori della cronaca della giornata. Diciamo subito che oggi si è avuto il massimo combattimento aereo della guerra, perchè 200 turboreattori comunisti sono giunti dai campi mancesi nel cielo della Corea nord-occidentale e soreattori alleati. La lotta si è spezzettata in ben 9 combattizettata in ben nove combattimenti distinti ed è durata appena otto minuti, concludendosi con un bilancio favorevole per i piloti alleati, usciti tutti incolumi con gli apparecchi indenni. Un «MIG-15» comunista, invece, è stato abbattuto e altri quattro sono stati seriamente danneggiati.

Come si vede aumenta costantemente la massa aerea, che il nemico impiega in combattimento e sappiamo che i bombardieri hanno osservato contemporaneamente un'intensificazione tutt'altro che trascurabile dello schieramento d'artiglieria contraerea nelle retrovie avversarie.

LEE FERRERO
dell'International News Service

La revisione del "Diktat,,

L'appoggio australiano annunciato da Casey

Roma, 2

«Il Governo australiano è d'accordo con la dichiarazione anglo-franco-americana circa la revisione del Trattato di pace italiano» ha detto oggi il Ministro degli Affari Esteri australiano, Richard G. Casey, parlando ad una conferenza stampa nella sede della Legazione d'Australia a Roma. Il Ministro Casey ha soggiunto: «Riconoscendo la posizione attualmente occupata dall'Italia come membro attivo ed eguale nella famiglia delle Nazioni democratiche ed amanti della libertà, il Governo australiano darà senz'altro benevola considerazione ad una proposta di revisione del Trattato, quando il Governo italiano riterrà opportuno farne formale richiesta».

Il Ministro Casey, che è a Roma da ieri e che ha avuto oggi un colloquio con il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. De Gasperi, ha espresso la speranza che alla revisione del Trattato di pace possa giungersi nel prossimo futuro «anche nell'interesse comune dell'Italia e dell'Australia». Il Ministro Casey ha detto di aver espresso all'on. De Gasperi «il vivo desiderio dell'Australia di migliorare sempre più le buone relazioni esistenti e di cercare di aprire nuove vie di collaborazione».

Circa l'accordo migratorio in atto, il Ministro Casey ha affermato che nel primo anno di attuazione 15 mila italiani saranno trasferiti in Australia, oltre a circa 20 mila, che si recheranno in Australia con contratti di lavoro individuali.

DUE SCIFTA' ERITREI impiccati all'Asmara

Asmara, 2

Nelle carceri di Asmara sono stati giustiziati, mediante impiccagione, due sciftà eritrei, rei di appartenere a bande armate e di aver compiuto atti di brigantaggio. I due giustiziati facevano parte rispettivamente di due gruppi, uno di cinque ed uno di sei condannati a morte. [illegible] dell'amministratore capo, che ha commutato la pena di morte a quella di segregazione a vita. Per uno dei due giustiziati è stata confermata la pena di morte perchè catturato in seguito ad un combattimento con la polizia, mentre per l'altro perchè è risultato essere lo istigatore ed il capo banda.

All'Asmara oggi due settimanali politici italiani dell'Eritrea, «Eritrea Nuova» e «Il lavoro degli italiani», hanno cessato le pubblicazioni per fondere le loro attività e dar vita ad un quadrisettimanale intitolato «Giornale dell'Eritrea», organo d'informazione indipendente in lingua italiana.

«Eritrea Nuova», bisettimanale diretto da Mario Fanano, era stato fondato alla vigilia dello arrivo della commissione delle quattro Potenze che dovevano decidere del destino delle ex colonie italiane e aveva avuto in questi anni una vita assai difficile a causa del suo atteggiamento in difesa degli interessi italiani. Il «Lavoro degli italiani» era sorto come organo socialista e si era poi trasformato in settimanale di informazioni. Aveva cinque anni di vita.

LA NUOVA LEGGE SUI RAPPORTI DI LAVORO

RUBINACCI RISPONDE alle accuse dei sindacati

"Le nuove norme obbediscono a un chiaro intendimento di progresso sociale,, - L'atteggiamento dei partiti

Roma, 2

Domani il Ministro del Lavoro sen. Rubinacci terrà una conferenza stampa nella quale illustrerà dettagliatamente i criteri ispiratori e le norme della legge sindacale e risponderà alle critiche sollevate nei confronti del progetto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e da altre parti. Intanto il Ministro del Lavoro ha affermato oggi in polemica con la stampa comunista che il gran chiasso che si sta facendo da parte di quella stampa non ha ragione d'essere: «Non si tratta — ha dichiarato il Ministro — nè di legge antisindacale nè di legge antisociale nè di legge che violi e conculchi la Costituzione. Si tratta precisamente del contrario. Il provvedimento rafforza l'organizzazione sindacale garantendone la libertà e attribuendole funzioni che giungono sino a renderla compartecipe della creazione di norme giuridiche. Lo sciopero è riconosciuto e il disegno di legge adempie al precetto costituzionale determinandone l'ambito».

Come s'è detto, il Ministro Rubinacci in base all'autorizzazione datagli dal Consiglio dei Ministri, presenterà il progetto della legge sindacale alla Camera subito dopo la ripresa dei lavori, fissati per il 12 novembre. A quanto è dato sapere, il Governo insisterà perchè l'esame del disegno di legge sia incluso in quel programma di priorità che il consiglio nazionale della D. C. ha già indicato per il lavoro legislativo dei prossimi mesi.

In merito appunto all'attività legislativa prossima, il Presidente del Consiglio avrà nella prossima settimana colloqui con i presidente del Senato e della Camera. A sua volta l'on. Gronchi s'intratterrà sull'argomento con il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, con il segretario della D. C. on. Gonella, con i presidenti dei due gruppi parlamentari democristiani. E' comunque da prevedere che intorno a questo progetto si avrà in Parlamento una battaglia non facile, per la quale da alcuni elementi della sinistra si ricorda quella che il Governo ha dovuto sostenere per la legge Scelba sulla difesa civile. Le sinistre rinnoveranno la nota pregiudiziale secondo cui il disegno di legge dovrebbe essere sottoposto anzitutto al parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che non può essere costituito in quanto manca il relativo strumento giuridico non ancora approvato dal Parlamento. Si ricorda d'altra parte che lo stesso on. Togliatti in un suo recente discorso facendo appunto riferimento alla tenace resistenza contro la legge per la difesa civile affermò che ben più vasta e a oltranza sarebbe stata l'opposizione parlamentare alla legge sindacale. Nonostante questi indubbi propositi dell'estrema sinistra, il Governo ritiene tuttavia di poter superare l'eventuale ostruzionismo.

Sulla legge sindacale intanto anche i partiti cominciano a manifestare il loro pensiero. L'organo del PRI scrive che se il progetto Rubinacci è sostanzialmente accettabile nella prima parte è invece tutt'altro che convincente l'esclusione generale dal diritto di sciopero per tutti gli impiegati dello Stato. In ogni caso, aggiunge il giornale, questa parte merita di essere approfondita e discussa come i repubblicani si riservano di fare. Lo stesso giornale ricorda qual è la posizione del PRI in materia: cioè che mentre per alcune categorie di impiegati le cui funzioni si immedesimano nello Stato (esempi tipici, magistrati, forze armate ecc.) debba senz'altro e interamente essere escluso lo sciopero, per le restanti categorie invece occorrerebbe opportunamente discriminare fra i gradi più alti e i gradi minori, nel senso di stabilire responsabilità diverse per il direttore generale e per l'usciere.

E' noto d'altra parte che la legge è avversata anche dai socialdemocratici, i quali sono tradizionalmente contrari ad ogni forma di limitazione del diritto di sciopero, nonchè da gruppi di destra.

Poichè da qualche parte è stato detto che la legge sindacale sarebbe presentata dal Governo in coincidenza con il provvedimento per i miglioramenti economici agli statali, quasi come strumento di intimidazione, il Ministro del Lavoro ha avuto occasione di dichiarare stasera che desidera «reagire ad una insinuazione che si tenta di accreditare e cioè che il disegno di legge sia stato predisposto in relazione al problema attualmente [illegible] della legge sindacale La UIL dal canto suo chiede che il Governo discuta il progetto con le organizzazioni sindacali prima della sua presentazione al Parlamento. La CGIL, come si è affrettata ad annunciare la recisa opposizione dei lavoratori al progetto annunciato, così ha cominciato immediatamente a muovere le fila della sua organizzazione e ne sono prova le prime astensioni dal lavoro a carattere locale in segno di protesta contro la legge sindacale.

Lunedì prossimo o martedì, a seconda di quando tornerà a Roma l'on. Pella, si riunirà il Consiglio dei Ministri che, come si sa, dovrà affrontare il problema della proroga del blocco delle locazioni, che verrebbe a scadere il 31 dicembre prossimo. La base di esame del problema rimane sempre il progetto che il Guardasigilli sen. Zoli ha a suo tempo distribuito ai Ministri. A proposito di errate interpretazioni circa la portata di tale progetto, è opportuno precisare che esso non si propone di determinare una nuova disciplina del regime degli affitti che sostituisca quella attualmente vivente, ma soltanto di prorogare la durata del blocco delle locazioni accompagnando tale proroga con un nuovo aumento per la cui misura il progetto stabilisce anche nuovi criteri, e cioè il riferimento al reddito dell'inquilino.

Per quanto nulla possa dirsi circa gli orientamenti che prevarranno in Consiglio dei Ministri sulla dibattuta questione, tuttavia è opportuno osservare che il Governo procederà senz'altro alla determinazione del meccanismo dell'aumento che deve accompagnare la proroga. Non rispondono quindi a verità le notizie pubblicate da qualche giornale in base alle quali il Governo si [illegible] a stabilire una proroga pura e semplice [illegible] menti di fitto, in attesa della entrata in vigore di un nuovo testo organico.

DOPO GLI ESPERIMENTI NUCLEARI NEL DESERTO DEL NEVADA

L'ATOMICA TATTICA COMPENSERÀ lo svantaggio numerico dell'Ovest

Considerata quasi certa la candidatura del gen. Eisenhower alla Presidenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Mentre ieri la grande questione di Washington era «se» la sfinge Eisenhower deciderà di dire «sì», oggi la questione si è «spostata»: non si tratta di «se» ma di «quando». Prima di indicare quali sono le predizioni degli oracoli della politica americana, bisogna spiegare [illegible] maries» iniziali giocano un ruolo importante ma tutt'altro che definitivo sul risultato delle «conventions» che sono quelle che scelgono i candidati.

Detto questo abbiamo poco da aggiungere a quanto abbiamo già detto ieri: diversi osservatori confermano la nostra supposizione che Truman possa offrire ad «Ike» la candidatura [illegible] sta del partito che è il mio, siete padrone di farlo. Tuttavia io, come Comandante delle Forze Armate degli Stati Uniti, ho bisogno di sapere a tempo se devo scegliere un altro uomo per completare il lavoro che voi avete intrapreso in Europa.

Quello che Eisenhower potrebbe rispondere ad una richiesta del genere, è un mistero. Tutti fanno delle ipotesi: vi è persino chi dice che Eisenhower ha in testa (ed è capace di dirlo al Presidente, nel caso che questi gli facesse la predetta domanda) di accettare la candidatura soltanto in un caso: che entrambi i due grandi partiti lo portino candidato. Una specie di «plebiscito», insomma.

La cosa non ha precedenti nella storia degli Stati Uniti, ma non è vietata dalla costituzione, ed il Presidente qui non conta. Si badi bene che questo non vuol dire che Truman abbia ormai gettato la spugna o stia per gettarla: basta ricordare il 1948 per convincersi che il Presidente non è l'uomo da darla vinta così facilmente. Ed è un fatto che egli stesso è fra i primi a praticare la tecnica della sfinge: praticamente da sei mesi i giornalisti gli chiedono ogni settimana se si ripresenterà, ed egli ogni settimana risponde con un «ibis redibis». Questo lungo discorso sugli aspetti «politici» dell'incontro fra i due è stato fatto perchè riflette quella che è la reazione americana la quale, di fronte alla scelta del Presidente per il prossimo quadriennio, è portata a considerare di minore importanza la fase militare dei due giorni di colloquio. Casa Bianca e Pentagono, invece, mettono ogni enfasi su questa ultima parte, ignorando (e si capisce perchè) la prima.

Truman ed Eisenhower han- [illegible] tecnici, gli svantaggi cui si esporrebbe un esercito ammassato.

Si tenga conto a questo proposito di quello che è stato detto proprio oggi dal Segretario all'Aeronautica, cioè che gli Stati Uniti hanno abbondanti riserve di materiale bellico atomico per cui sarà possibile impiegare parte dello stesso in usi tattici. E certamente non intendeva parlare della Corea dove le cose continuano a procedere verso un armistizio: la questione ora è limitata a Kaesong ed a quanto sentiamo dire è possibile che su questo punto i negoziatori dell'ONU cedano alla richiesta dei comunisti.

LEO REA

Retate in grande stile operate a Casablanca

Il bilancio dei disordini: 5 morti e 30 feriti

Parigi, 2

Da Casablanca si apprende che le cifre delle vittime per gli incidenti di ieri vengono ufficialmente precisate stamane come segue: 5 morti tra i manifestanti e 30 feriti ricoverati all'ospedale. Fra questi ultimi, una guardia di polizia colpita da un proiettile.

Qualche altro incidente si è verificato a Casablanca durante la notte, al termine dei disordini di ieri. Numerosi stranieri, fra i quali donne e bambini, sono rimasti feriti in seguito al lancio di pietre e hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Reparti di truppa sono stati dislocati nei quartieri indigeni della città, dove la situazione permane tesa. Stamane la polizia ha effettuato una retata in grande stile allo scopo di fermare tutti coloro i quali non si sono recati al lavoro o non sono in possesso di documenti di identità. Sembra che oltre quattrocento persone siano state fermate.

Negli ambienti prossimi al gen. Guillaume, Residente generale di Francia nel Marocco, il quale si trova da alcuni giorni a Parigi, si dichiara che la calma è stata rapidamente ristabilita a Casablanca dopo i disordini verificatisi durante le elezioni delle Camere di commercio e dell'agricoltura marocchine. Appare chiaro fin da ora — si osserva — che gli incidenti di Casablanca non sono stati provocati dagli elementi nazionalisti marocchini, ma da estremisti dell'Istiqlal, i quali senza ombra di dubbio ricevono appoggio ed ispirazione dal Cairo, dove si trova da qualche tempo il noto esponente politico Allal El Fassi. Uno dei fini dell'Istiqlal è quello di creare disordini nel Marocco nel momento in cui si apre a Parigi la sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Negli ambienti vicini al gen. Guillaume si osserva d'altra parte che l'Africa settentrionale costituisce il bastione della difesa del Mediterraneo. E' quindi della massima importanza che il sistema di difesa alleato non venga intaccato da chicchessia. Guillaume rientrerà a Rabat, come previsto, alla fine della settimana. Egli ha avuto oggi alcuni colloqui con esponenti del Quai d'Orsay

SARA' RASA AL SUOLO la "ridotta alpina,, di Hitler

Monaco di Baviera, 2

Le autorità di occupazione americane in Germania hanno deciso di riconsegnare al Governo bavarese tutti gli immobili che facevano parte della residenza di Hitler all'Obersalzberg, presso Berchtsgaden, che erano stati requisiti alla fine delle ostilità.

La «ridotta alpina» di Hitler comprendeva la residenza personale del «Führer», una foresteria per gli ospiti e le ville di Goering e Martin Bormann. Solo il padiglione dove Hitler prendeva il tè con gli ospiti resta provvisoriamente requisito.

Il capo dei servizi stampa della Cancelleria bavarese, Franz Baumgärtner, ha precisato che il Governo bavarese ha deciso di radere al suolo tutte le costruzioni dell'Obersalzberg e di procedere ad una opera di rimboschimento.

HARRIMAN INVITATO A COLAZIONE DA CHURCHILL

Primo contatto dei conservatori con la diplomazia americana

Cordiale colloquio di Gallarati Scotti con Eden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Proveniente da Washington e diretto a Parigi, Averell Harriman, ha fatto oggi tappa a Londra. Dall'aeroporto si è subito recato al Foreign Office, dove ha conferito a lungo col Ministro degli Esteri Eden. A colazione è stato ospite del Primo Ministro Churchill che aveva invitato alla sua tavola anche Eden, il Cancelliere dello Scacchiere Butler, e l'Ambasciatore americano Gyfford. Le conversazioni sono proseguite nel pomeriggio.

L'incontro con i rappresentanti di Truman è stato una prima presa di contatti, a tu per tu, tra il Governo conservatore e quella politica americana che in realtà non aveva mai saputo digerire compiutamente il regime laburista. Quello che sia stato detto nelle conversazioni odierne non viene ovviamente rivelato. I circoli bene informati dicono che Churchill è rimasto soddisfatto.

Harriman, come è noto, è l'uomo che inutilmente a Teheran tentò di mettere d'accordo inglesi e persiani sul petrolio (per colpa dei laburisti, hanno sempre detto le indiscrezioni americane). Nei colloqui d'oggi si è parlato naturalmente del petrolio e della possibilità di ricominciare su nuove basi il filo dei discorsi coi persiani: le prospettive, a giudizio di Londra, non sono ancora mature del tutto.

Si è parlato della crisi egiziana che sullo scacchiere politico internazionale è oggi la grana più grossa, e delle possibilità di trovare una via d'uscita da quello che minaccia di diventare un vicolo cieco, pieno di torbide incognite. A dispetto della crescente tensione e delle migliaia di uomini che da ogni dove, dall'Inghilterra come dalla Libia, continuano ad affluire verso la zona del Canale, un nuovo accordo diretto tra i due Governi di Londra e del Cairo non sembra improbabile.

Tra i rappresentanti delle Nazioni Unite sarà a Parigi la settimana ventura anche il Ministro degli Esteri egiziano. A Londra si sottolinea che nessuna iniziativa ufficiale per un incontro è stata presa da parte inglese, ma si aggiunge che se l'occasione di un incontro si presenterà non sarà Eden a respingerla.

Il titolare del Foreign Office pensa che nulla ci sia da perdere ad affrontare una franca discussione a quattr'occhi e i circoli di White Hall fanno notare che i dirigenti egiziani solitamente, negli incontri privati, si mostrano assai più ragionevoli che nelle pubbliche manifestazioni. In ogni caso l'incontro di Parigi potrà forse sbloccare l'odierno punto morto.

Si assicura che nelle conversazioni di Harriman è stato anche toccato il tasto dell'opportunità di una visita di Churchill a Washington, ma l'argomento essenziale, a quanto è dato sapere, è stato quello della crisi economica inglese, la quale sembra preoccupare l'America non meno dell'Inghilterra medesima. E' la crisi, in fondo, del riarmo atlantico, è la variazione del dilemma sinteticamente formulato da Goering con la frase famosa «Burro o cannoni», e che, tradotta in inglese, esagerando un tantino ma non troppo, significa oggi: cannoni o insolvenza.

Il quadro, drammatico, dicono i bene informati, della presente situazione economica britannica è stato messo sotto gli occhi di Harriman senza riserve, senza falsi pudori, quasi senza pietà. Si è molto parlato in questi giorni di un prestito americano all'Inghilterra. Gli umori al Congresso non sono sfavorevoli, secondo le informazioni londinesi, soprattutto se il Regno Unito verserà il mese venturo, come dovrebbe, la prima rata degli interessi del prestito ricevuto dall'America cinque anni fa: anche i senatori democratici, dicono i corrispondenti, sono ormai rassegnati a sborsare quattrini un'altra volta. Se Churchill si risolve a chiederli sarà proprio perchè senza questo aiuto l'Inghilterra minaccia di naufragare.

Pur trattandosi infatti di un prestito, per così dire, tra fratelli, chi prende i soldi si sente moralmente obbligato, e Churchill nulla di meglio desidera che poter parlare con gli americani in veste di assoluta uguaglianza, per molte ragioni. Quale sia esattamente la posizione oggi non è dato sapere con precisione, anche perchè, secondo le informazioni londinesi, il Presidente americano, rendendosi conto delle difficoltà che si frappongono, a causa dei soldi che mancano, alla realizzazione del programma di armamenti britannici, avrebbe ora di mira una revisione del medesimo, al fine di far andare d'accordo le effettive possibilità con gli obiettivi.

Visto che sembra pressochè impossibile raggiungere gli obiettivi fissati a suo tempo per il 1954, si accorcerebbe il tiro. Il tentativo di arrivare ai traguardi del '54, si sente dire negli ambienti americani, può avere per risultato di mettere in piedi una macchina militare rispettabile di proporzioni ma non di qualità, male armata ed equipaggiata, col rischio inoltre di compromettere la stabilità economica e di conseguenza politica dell'Europa occidentale. Meglio quindi accontentarsi di una macchina più piccola ma che sia sicura e solida, basata sulle risorse effettivamente disponibili.

L'Ambasciatore d'Italia Gallarati-Scotti si è recato oggi al Foreign Office per far visita di prammatica al nuovo titolare del Ministero degli Esteri Anthony Eden. La visita, durata una ventina di minuti, ha offerto la occasione a uno scambio di idee. Eden, secondo apprendiamo, ha detto che conservava il più gradito ricordo del suo recente incontro con De Gasperi e che si compiace all'idea di collaborare col Governo italiano su basi le più cordiali e amichevoli. Si è detto lieto soprattutto dell'occasione che si presenta di un nuovo incontro con De Gasperi quando egli andrà a Roma per la conferenza del Patto atlantico, verso la fine del mese.

CARLO TROTTER

UNA MESSA A ROMA in memoria dei Caduti

Roma, 2

Ricorrendo la giornata della commemorazione dei defunti, questa mattina nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, alla presenza del Ministro della Difesa, on. Pacciardi, è stata celebrata una Messa per ricordare i Caduti per la Patria di tutte le guerre e di tutte le armi.

Al centro della basilica era stato eretto un tumulo ricoperto da una bandiera tricolore, intorno al quale prestavano servizio d'onore alcuni soldati in rappresentanza delle varie specialità delle Forze armate ed un picchetto di carabinieri e di granatieri. Al solenne rito, che è stato officiato dall'Ordinario militare, mons. Ferrero di Cavallerleone, erano presenti i Sottosegretari alla Difesa Malintoppi, Baresi e Iannuzzi, il gen. Marras, capo di S. M. dell'Esercito, l'amm. Ferrero, capo di S. M. della Marina, il gen. Urbani, capo di S. M. dell'Aeronautica, oltre ad un folto numero di alti ufficiali italiani e di adetti militari alle Ambasciate accreditati presso la Repubblica Italiana.

CRONACA DELLA CITTA'

3 NOVEMBRE, FESTA DEL PATRONO E ANNIVERSARIO DELLA REDENZIONE

Fede in San Giusto e nella Patria

Ancora una volta il Tre Novembre riunisce tutti i triestini, che siano compresi della loro dignità di uomini, nel devoto raccoglimento ispirato da due ideali vitali della vita cittadina: la festa del Patrono e l'anniversario della Redenzione. Vi è nelle due celebrazioni un nesso che non può sfuggire a chi sappia valutare gli insegnamenti della storia: con il sacrificio di San Giusto, per la religione dell'amore, e con la esaltazione del martirio, Trieste imprimeva alla sua latinità il sigillo di una missione trascendente, destinata a sfidare i millenni; con il tripudio della Redenzione, il nostro popolo affermava i valori spirituali della vita associativa nobilitata dalla pregnante realtà della Patria. Il presente non smentisce il passato; contro la marea dilagante del materialismo, che semina di nuovi martiri il cammino dell'umanità moderna, contro le meschine insidie dei servi più o meno palesi dello straniero, Trieste, illuminata dal suo Protettore, sa ancora opporre la fede nella sua Patria terrena ed in quella sovrumana.

Nella duplice gloriosa ricorrenza, la Compagnia volontari giuliani e dalmati, in un suo nobile proclama, ricorda ai giuliani lo sbarco dei bersaglieri d'Italia sulle rive di Trieste, [illegible]

Tusci ab hostium grege vocati luporum: legione di lupi furono chiamati i toscani dal gregge nemico. D'Annunzio disse di loro, dopo l'epica conquista del Sabotino: «Fu come l'ala che non lascia impronte — il primo grido avea già preso il monte». Oggi i «Lupi di Toscana» tornano sulla roccia del Timavo, sacra alle memorie e alle glorie della Brigata

di San Giusto. Non disperino, però, i vecchi soldati, non disperino gli eredi [illegible] di Trieste e d'Istria.

Mentre i «Lupi di Toscana» stanno per tornare oggi sul cippo di Duino — dal quale «invia — con lo [illegible] di roccia del Carso da tanto sangue irrorato — un messaggio di amore a Brescia, città che non [illegible] fatica delle opere [illegible] fierezza del combattimento, nella storia, giunse [illegible] meritò quel titolo [illegible] d'Italia che esprime la decisione della madre [illegible] i figli al di là del[illegible] riconoscimento il più [illegible] onor di Patria».

La Lega Nazionale, in un manifesto alla popolazione e [illegible] tutti, nel rievocare [illegible]co dei bersaglieri e [illegible]one di Trieste, afferma [illegible] i vecchi e gli anziani [illegible]no le loro speranze [illegible]razioni che crescono [illegible]nte asservimento di [illegible]senza giustizia, di un [illegible] senza conforto. Esse sapranno raccogliere il retaggio di coloro che per l'Italia tutto [illegible]no. Alle soglie della [illegible], a Redipuglia, un imponente Sacrario mostra al visitatore come ivi riposino, nel sonno eterno, gli Eroi che si immolarono per la redenzione della Venezia Giulia. Trieste non ha d'uopo di posti di blocco che le aprano la porta su di un bugiardo, fittizio confine. Voglia Iddio ridare presto Trieste all'Italia insieme all'Istria nostra, risanata dalle laceranti ferite».

Triestini, La Lega Nazionale vi invita ad imbandierare le finestre oggi, 3 novembre, e domani, anniversario della Vittoria.

LE CERIMONIE DI OGGI E DI DOMANI

A Duino e a Redipuglia

Ecco il programma delle cerimonie per oggi e domani, comunicato dalla Federazione Grigioverde.

3 Novembre. — Ripristino dei «Lupi di Toscana» a San Giovanni di Duino. L'organizzazione spetta all'Esecutivo, sotto la personale responsabilità del vicepresidente Giuseppe Mattiussi, ispettore dei fanti.

Ore 8: Ricevimento dello stato maggiore dei «Lupi» di Brescia, Bergamo, Milano e dell'esecutivo della Grigioverde al Palazzo del Governo, piazza dell'Unità. [illegible]

[illegible] sulla lapide che ricorda lo storico sbarco.

4 Novembre. La colonna grigioverde, segnata e distinta da appositi striscioni, si raduna in via F. Severo alle ore 7.30. Partenza alle ore 8. Ne prende il comando il vicepresidente col. cav. Guglielmo Focardi, coadiuvato dal segretario generale cav. Pino Novi-Ussai ed ha ai suoi ordini il comitato preparatore: signori: Cova, Muredda, Nepitello, dott. Nobile. Testa di colonna la macchina del Comune con valletti e gonfalone. Le associazioni combattentistiche, patriottiche, culturali, l'ENAL e la Lega Nazionale, possono, qualora lo richiedano, seguire l'autocolonna.

A Redipuglia ed a Gorizia, come pure per il ritorno, vigono le disposizioni del comitato ordinatore dal quale il col. Focardi avrà dettagliate istruzioni.

Nelle autocorriere contrassegnate prendono posto i soli possessori di biglietti rilasciati dalla Federazione grigioverde.

Il Veneto dell'Associazione del Fante, dall'avv. Pagnini della sezione triestino-istriana, dal col. Zoppolato per la Lega Nazionale e da tutti i presidenti e dai consiglieri delle varie Associazioni d'Arma e combattentistiche. [illegible]

Ufficiali alleati domani a Redipuglia

Domani 4 novembre il ten. col. Edward W. Austin, ed il ten. col. H. Taite, in rappresentanza rispettivamente del Comandante delle truppe statunitensi di stanza a Trieste e del Comandante delle truppe britanniche di Trieste, si recheranno al cimitero di guerra di Redipuglia, per deporre delle corone d'alloro.

Cordiali accoglienze alla rappresentanza dei "Lupi,,

Al ristorante Pordenone sono convenuti iersera oltre un centinaio di «Lupi di Toscana» del 77.mo e 78.mo Fanteria, giunti da Milano, da Bergamo, da Brescia e da altre località della Lombardia, per partecipare all'odierno rito a Duino. Essi sono accompagnati dal gen. Piazzoni, presidente dell'Associazione bresciana, dal col. Gatti per i milanesi e da Moretti per i bergamaschi. Essi recavano tutti il bel distintivo dorato coi due lupi e le mostrine biancorosse dell'eroica Brigata. Gli ospiti carissimi sono stati accolti dal Prefetto Palutan, dal Sindaco Bartoli, dal comm. Franco, sovrintendente alle Belle Arti (che riceverà oggi in consegna il gruppo bronzeo) dalla M. d'O. Slataper, presidente della Grigioverde, dal magg. Mattiussi, delegato per

In memoria degli Alpini

Nella chiesa di S. Maria Maggiore è stata celebrata iermattina una Messa in suffragio degli Alpini e di tutti i caduti per la Patria. La chiesa era gremita di cittadini, e fra le personalità si notavano il conte di Carrobio, capo della Missione italiana, il Sindaco, il prof. Schriffrer per il Prefetto, il gen. Gigli per l'Unuci, la Medaglia d'oro Slataper per la Grigioverde, il dott. Cleva per la Deputazione provinciale, ed altri. Erano inoltre presenti rappresentanze di tutte le Associazioni combattentistiche e patriottiche. Al Vangelo, padre Ignazio Faccin, cappellano del Battaglione alpino Val Leogra, ha pronunciato elevate parole.

Visita del Vescovo di Dover alle truppe britanniche a Trieste

Il reverendo A. Rose D.D., Vescovo di Dover, arriverà a Trieste lunedì prossimo, e vi si tratterrà fino al 13 novembre. Egli s'incontrerà col Generale di Brigata V. Boucher, facente funzione di Comandante del BETFOR, e con tutti gli ufficiali superiori e capi dipartimento del GMA. Il programma di visite del Vescovo comprende principalmente l'Ospedale militare britannico, il 1.o Battaglione del Northamptonshire Regiment, il 1.o Battaglione del North Staffordshire Regiment, il Cimitero militare britannico di Trieste e il Cimitero di guerra britannico di Udine. Domenica 11 novembre, alle ore 10.30, il Vescovo celebrerà nella chiesa della guarnigione di Trieste il servizio religioso per la commemorazione dei Caduti.

Ufficiali americani dal Prefetto e dal Sindaco

Ieri pomeriggio il commodoro J.F. Byrne, comandante della 22.ma Squadra di caccia della marina statunitense, ed il cap. Y.M. Hill, comandante del cacciatorpediniere «Putnam», accompagnati dall'ufficiale di collegamento, sono stati ricevuti in visita di cortesia dal Presidente di Zona. Dopo la visita in Prefettura, i graditi ospiti sono stati ricevuti in Municipio dal Prosindaco, ing Visintin, il quale li ha intrattenuti in un lungo e cordiale colloquio. Nella giornata di oggi le autorità locali restituiranno la visita a bordo della nave «Putnam».

I FOGLI DI FAMIGLIA PER IL CENSIMENTO

Oggi la distribuzione nelle rimanenti 16 sezioni

Gli ufficiali di censimento hanno iniziato ieri sera la consegna a domicilio dei fogli di famiglia in tutte le sezioni di città e nella maggior parte di quelle periferiche, [illegible] in 312 delle [illegible] sezioni. A tutto ieri sera sono state censite 85 mila 812 famiglie. Entro stamane la distribuzione dei fogli verrà completata in tutte le sezioni. Come già abbiamo comunicato, coloro che non hanno ricevuto il questionario dovranno richiederlo direttamente all'ufficio di censimento. Ciò potrà venir fatto a partire da lunedì, telefonando all'ufficio centrale (n. 41-334) i cui funzionari provvederanno a far recapitare il foglio a domicilio.

Chiusa questa prima fase preparatoria, stasera gli ufficiali censitori procederanno alla seconda, visitando tutti gli alberghi e le affittacamere per procedere al censimento di quanti vi sono ospiti. Domani invece sarà la volta di tutti i capifamiglia per la compilazione dei questionari, che dovranno venir completati in giornata e dovranno rispecchiare l'esatta situazione del nucleo familiare allo scoccare della mezzanotte di oggi.

Non ripetiamo le istruzioni pubblicate a più riprese nei giorni scorsi; raccomandiamo soltanto di seguire attentamente le norme della guida allegata al questionario, prima di scrivere sullo stesso le singole notizie. Motivo d'incertezza potrebbe essere per molte famiglie considerare, nella compilazione del foglio, le persone conviventi che stasera a mezzanotte fossero in viaggio o si trovassero al lavoro. Concetto fondamentale del censimento è che tutti gli abitanti devono risultare iscritti nei fogli di famiglia. Le persone che si trovano in viaggio o al lavoro, ma che comunque rientrano in famiglia nel corso della notte o anche domani, senza essere state censite altrove, dovranno venir iscritte nel foglio come se fossero presenti in casa oggi a mezzanotte (cioè, in corrispondenza al loro nome, alla colonna 15 si risponderà «sì»). Se invece prima del rientro il coabitante fosse stato censito in altra località, la risposta alla colonna 15 dovrà essere «no».

AVVERTENZA

Attendete domani per compilare il foglio di famiglia. Se non siete certi sul come rispondere esattamente e completamente alle domande contenute nel questionario, attendete la visita dell'ufficiale di censimento che completerà la compilazione dei fogli in vostra presenza e in base alle vostre risposte

Il raffreddore ostinato

Chi non è oggi afflitto da un simile disturbo? Un interessante ed utile articolo sull'argomento è pubblicato in «Selezione Medica» di novembre. Questo numero contiene, tra l'altro: «L'ulcera», «Vivere 150 anni», «Le vertigini», «Matrimoni tra cugini», «Fa bene il fumo?», «Guarire dormendo», ecc. «Selezione Medica» 132 pagine a colori, 150 lire, in vendita in tutte le edicole.

Messe per i Caduti

Una Messa in suffragio dei Caduti in guerra verrà celebrata domenica nel Duomo di Muggia, alle ore 9.30. L'Associazione partigiani italiani e l'Associazione degli ex deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di Muggia, promotrici dell'iniziativa, invitano i congiunti dei Caduti, nonchè le rappresentanze degli enti, partiti ed Associazioni italiane locali, a presenziare al rito commemorativo.

Lunedì, alle ore 10.30, nella sala d'aspetto di prima classe della stazione di Trieste centrale, avrà luogo una Messa per i ferrovieri Caduti. I ferrovieri liberi dal servizio ed i loro familiari, nonchè i parenti dei Caduti, sono vivamente pregati di partecipare alla S. Messa.

Stasera l'illuminazione del palazzo della vecchia Borsa

Verrà inaugurata questa sera la nuova illuminazione della facciata del palazzo della vecchia Borsa. L'illuminazione verrà fatta con un gruppo di diffusori collocati in una nicchia sotto la volta del colonnato, e rivolti verso la facciata, così da farne risaltare la parte sottostante la loggia e i gruppi di statue. L'opera di restauro, pressochè ultimata nel rivestimento della facciata, dovrà venir ancora portata a termine

Oggi i funerali di Demetrio Economo

IL NOME DELLO SCOMPARSO A UN PADIGLIONE DELL'OSPEDALE INFANTILE

Oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali del compianto barone Demetrio Economo, con partenza alle 14, dal palazzo di piazza Libertà 7. Il corteo ufficiale si comporrà alle 15 davanti alla chiesa greco-orientale sulla riva Tre Novembre. La salma, prima di essere avviata al Cimitero, sosterà davanti all'Ospedale infantile.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale infantile, nell'intento di dare un tangibile segno di onoranza alla venerata memoria dell'indimenticabile e benemerito suo presidente, ha deliberato di intitolare al barone Demetrio Economo l'erigendo padiglione per le malattie infettive dell'Ospedale infantile; di collocare un busto di marmo dello scomparso, ed una targa marmorea, nell'atrio dell'Ospedale e di costituire, col bilancio ospedaliero, due fondi intestati al barone Demetrio Economo, da destinare uno alla beneficenza dei bambini indigenti, dimessi dall'Ospedale, ed uno alla corresponsione di premi per lavori scientifici inerenti alla pediatria, compiuti da medici. A tali due fondi verranno altresì destinate, d'ora in avanti, tutte le elargizioni che perveranno all'Ospedale infantile in memoria dello scomparso.

Nella seduta di ieri del Consiglio d'amministrazione della Banca Triestina, il cap. Antonio Cosulich ha commemorato con elevate parole il Presidente della Banca stessa barone Demetrio Economo. E' stato deciso di devolvere 100 mila lire alla creazione di un fondo assistenziale a favore del personale della Banca Triestina, intitolato al nome del barone Demetrio Economo.

La nuova Direzione del P.S.V.G.

Il V Congresso del P.S.V.G. ha concluso i suoi lavori eleggendo la nuova Direzione del Partito, che risulta così composta: Piero Apollonio, Pietro Bonetti, Giorgio Cessar, Francesco Decleva, Giuseppe Dreossi, Giuseppe Dulci, Gianni Giuricin, Tommaso Invernici, Orlando Inwinkl, Libero Marcosini, Giovanni Paladin, Dante Petrini, Tullio Puecher, Claudio Pulcinni, Piero Robba, Marino Weber, Lucio Lonza, Ugo Renzulli.

ASTERISCHI

NOZZE

Stamane alle 11, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via del Ronco, a coronamento di un dolce sogno d'amore, la gentile signorina Lucia Quagliarella, tanto simpatica ufficiale postale della Ricevitoria di via Vasari 10, dà la sua mano di sposa al serg. Giuseppe Kohut. Testimoni alle nozze, che hanno ricevuto la benedizione del Santo Padre, sono il sig. Riccardo Sinisi e il serg. Armando Varlotta. Officerà il Padre Cappellano Cap. Altieri. Alla novella coppia, auguri di felicità senza fine.

NOZZE D'ORO

Nella chiesa di San Giacomo, ove cinquant'anni or sono venne celebrato il loro matrimonio, riconsacrano il sacro nodo d'amore i signori Andrea Filippi e Giovanna Vouk, attorniati da una festosa folla di figli, generi, nipoti, sorella e amici. Alla coppia eccezionale, unitamente agli auguri dei familiari e di quanti li hanno cari, uniamo pure i nostri.

LA MOSTRA SASSON

Oggi alle 17.30 verrà inaugurata alla Galleria d'Arte Trieste in viale XX Settembre la mostra personale della pittrice Andrée Sasson. Verranno esposte oltre una trentina di opere fra ritratti, composizioni e paesaggi di questa interessante artista, le cui precedenti esposizioni a Parigi e alla Biennale di Venezia sono state accolte dal vivo consenso della critica.

AI POLIGRAFICI...

... questa sera dalle 20.30 in poi il solito trattenimento. Domani, domenica, dalle 16 alle 19 tè danzante. Suonerà il quartetto Franco composto dai solisti di Radio Trieste.

SARA' GRADITA...

... una visita alla mostra interna allestita dalla ditta Dreossi e Lorcet, piazza Borsa 7, aperta sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

questa sera ore 21 trattenimento danzante allietato da un'originale e simpatica sorpresa. Ritiro degli inviti giornalmente in sede dalle 19 alle 20.

STATO CIVILE

del giorno 1.o e 2 novembre 1951

Nati 9, morti 15, nati morti 1, matrimoni 8.

MORTI: Preprost Giovanni Maria a. 62; Laurencic in Masutti Ida Vittoria a. 70; Gerbac ved. Bursich Maria a. 78; Legovich ved. Zubin Giovanna a. 84; de Gioja Lucrezia a. 83; Furlani Felice g. 8; Ferluga in Godina Giovanna a. 74; Degrassi Mario a. 11; Purgher Giovanna a. 74; Versa Adriana m. 2; Cecconi ved. Stanisci Gioseffa a. 92; Malusà in Aickolzer Iolanda a. 41; Bune in Fabian Eugenia a. 74; Trolis in Vidali Anna a. 66; Economo di S. Serff Demetrio a. 81.

MATRIMONI TRASCRITTI: dott. Pierotti Oreste Piero funz. stat. con Perissutti Nerina casalinga; Padoani Fulvio elettrotec. con Quarantotto Alda casalinga; Babudri Ferruccio calafato con Vecchiet Leda sarta; Mottola Alfonso commerciante con Tigoli Annamaria casalinga; Ferraro Mario stradino con Dusman Annamaria sarta; Sambuco Giuseppe mosaicista con Chersicla Lina casalinga; Pedarra Fulvio commerciante con Giraldi Giorgina impiegata; Duda Francesco marinaio con Kovac Maria casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Gon Pierino autista con Grando Filomena casalinga; Vanoni Luigi ferroviere con Benfanti Editta impiegata; Ghersini Ernesto manovale con Cernecca Pierina casalinga; Arcoraci Ettore falegname con Babich Leila casalinga; Kosuta Srecko (Fortunato) saldatore con Bogatez Maria casalinga; Santini Marcello vigile con Margon Giovanna casalinga; Travan Mario pescatore con Ziliani Giacomina retaia; Rina'di Giovanni pittore con Tesolin Ida Pia cameriera; Fleghel Giovanni pittore con Iugovaz Silvana ved. Clocchiatti casalinga; Carter Edwin William serg. eserc. amer. con Buttignon Andreina impiegata; Fabris Bruno insegnante con Fabello Bruna sarta; Bevilacqua Umberto impiegato con Sartori Elda sarta; Glessi Ermanno autista con Bardi Silva casalinga; Amadini Franco giornalista con Savadori dott. Edda laureata; Doria dott. Mario assistente univ. con Furlan Silvana insegnante; Basile Francesco fuochista con Sedmak Bruna sarta; Casadei Umberto meccanico con Masutti Laura casalinga; Mocilnikar Angelo muratore con Volaric Maria casalinga; Mazzon Giuseppe autista con Fernetti Nella casalinga; di Maio Catello falegname con Tugliach Santina casalinga; Vosilla Giorgio marinaio con Godenigo Laura casalinga.

ORE DELLA CITTA'

★ Ore 19, alla Congregazione laureati e professionisti di via del Ronco, conversazione di Padre Cuffariotti su «Cristo e il problema economico». — Ore 20, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura al Silos.

★ Oggi e domani, con inizio alle ore 20, trattenimento per soci e familiari al Circolo Enal «Pittoni», via S. Francesco 4.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.6, minima 6.9; pressione 760.6 stazionaria; umidità 90 per cento.

Oggi: S. Giusto, Quarto, Ilario. — Il sole sorge alle 6.45, tramonta alle 16.51. La luna sorge alle 11.41, tramonta alle 19.37.

Maree: OGGI alta ore 10.45, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 18.10, cm. 49 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 1.10, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 5.30, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia; Nicoli, Servola.

RISOLTA UNA LUNGA VERTENZA SINDACALE

L'accordo stipulato per la Gaslini

Gli edili e il riassetto della Divisione lavori in economia - Una precisazione del Sindan - Gli assegni ai lavoratori per le festività di oggi e domani

Dopo la negativa convocazione di giovedì, la vertenza della Gaslini sembrava ormai orientata verso un'acutizzazione, che ne avrebbe esteso le conseguenze a tutto il settore industriale. Ed invece, nella giornata di ieri, in seguito ad una nuova riunione delle parti all'Ufficio del Lavoro, gli ultimi ostacoli — in sè non gravi — sono stati superati con la definitiva stipulazione dell'accordo.

Data la preminenza avuta dal problema nella recente attività sindacale, riportiamo per esteso il testo dell'accordo stesso. «Mensa: per la durata della validità dell'accordo relativo alle mense aziendali (di cui all'all. 2 del contratto collettivo di lavoro, stipulato a Roma il 12-11-47 ed esteso in loco con accordo del 16-10-43, successivamente rinnovato il 5-10-49) in considerazione della crisi che attraversa lo stabilimento Gaslini di Trieste, dovuta alla situazione generale dell'industria olearia ed in particolare all'attuale mancanza totale di produzione, si conviene: 1) a sua richiesta, il personale dipendente potrà gestire direttamente la mensa, utilizzando le attrezzature esistenti; 2) la Società corrisponderà l'indennità sostitutiva di mensa prevista del contratto in vigore (30 lire giornaliere), nonchè un assegno in merito di 7 lire orarie al personale attualmente in forza (44 lavoratori). Licenziamenti: la procedura per i licenziamenti si intende esaurita e la Società non effettuerà ulteriori licenziamenti fino al 28 febbraio 1952. La vertenza relativa al licenziamento del componente il comitato aziendale seguirà la procedura prevista dall'accordo sul funzionamento e la tutela dei comitati aziendali di data 11-8-48». E' stato chiarito inoltre che le condizioni praticate per la mensa non subiranno modifiche fino alla stipulazione di un nuovo accordo.

Il direttore del sindacato edili, aderente alla C.d.L., ha preso posizione contro la recente mozione dell'A.P.I., per quanto riguarda il riassetto della Divisione lavori in economia. Nell'esporre i motivi che hanno determinato la sua decisione, il sindacato rileva anzitutto che «l'assorbimento dei lavoratori della Divisione nelle aziende private non consentirebbe l'occupazione di manovalanza generica e non qualificata»; in secondo luogo che «la corresponsione di un compenso all'imprenditore» contrasterebbe con la destinazione pubblica dei fondi stanziati per la Divisione (lenimento della disoccupazione); ed infine che, tendendo le aziende a valersi dei propri tecnici, si arriverebbe alla riduzione del numero degli impiegati tecnici e dei capisquadra occupati presso la Divisione. Pertanto, in vista del riordinamento della Divisione lavori in economia, il direttivo del sindacato edili suggerisce agli organi competenti una diversa soluzione del problema, basata soprattutto su due punti: 1) assegnazione alla D.L.E. di lavori di manovalanza in genere (sistemazione dei marciapiedi, sbancamenti, ecc.) nonchè di altri lavori che importino soltanto una minima incidenza dei materiali e delle spese di trasporto, oppure di lavori, per i quali tali spese siano sostenute dagli enti che vengono a beneficiare dell'esecuzione dell'opera; in tal modo alla D.L.E. incomberebbe soltanto l'onere della fornitura della manodopera; 2) adozione di criteri atti ad evitare al massimo l'impiego dei fondi in macchinari e attrezzature, nonchè ad abolire il sistema di lavoro a cottimo, l'effettuazione di ore straordinarie, salvo che per determinati casi di comprovata urgenza.

Nell'intento di chiarire l'atteggiamento delle commissioni interne del gruppo FINMARE, smentendo l'interpretazione di un giornale economico, la segreteria generale del Sindacato nazionale dipendenti aziende di navigazione ha diramato un comunicato stampa, in cui si nega vivacemente la asserita «tendenziosità» dell'intervento delle commissioni interne nella nota vertenza tra i liberi armatori e l'ottava commissione della Camera. «In sostanza — rileva il comunicato — la manifestazione di solidarietà veniva espressa alla commissione dei trasporti — ed in particolare al relatore on. Monticelli — in maggioranza del partito democristiano, che, nell'impostazione della politica marinara del nostro Paese, aveva chiaramente indicato agli organi ed enti responsabili la imprescindibile necessità di un potenziamento con un programma ad ampio respiro delle Società di preminente interesse nazionale, potenziamento da anni invocato dai lavoratori del gruppo FINMARE». Dopo aver riaffermato «il diritto e il dovere delle commissioni interne di intervenire ogni qualvolta lo ritengano necessario nell'interesse dei lavoratori rappresentati» (ed in forma ampia per la «mancanza di norme legislative che disciplinino la partecipazione dei dipendenti alla gestione delle aziende, prevista dall'art. 46 della Costituzione») la segreteria generale del SINDAN rileva che il summenzionato intervento è dipeso dall'allarme diffusosi nel personale delle Società di p.i.n., che «attraverso il preannunciato provvedimento di riordinamento delle Compagnie, intravede un tentativo di limitare, a favore degli armatori privati, l'attività delle Compagnie stesse». Il comunicato conclude esprimendo l'augurio che il Ministro della Marina mercantile fughi «con concrete realizzazioni» ogni dubbio al riguardo.

La C.d.L. informa che, in occasione della festività della Vittoria (4 novembre) verrà corrisposta a tutti gli operai del commercio, oltre al salario normale, una ulteriore giornata di paga di fatto (paga base, contingenza, scatti ed eventuali assegni di merito). Gli impiegati, invece, percepiranno, oltre allo stipendio mensile, una quota giornaliera dell'indennità di contingenza. Ai dipendenti che prestano la loro opera in occasione della festività odierna (festa del Patrono), verranno corrisposte, in aggiunta al salario o stipendio normale, tante quote orarie di paga base, maggiorata del 50 per cento, e tante quote orarie dell'indennità di contingenza, quante sono le ore di lavoro prestate.

SPETTACOLI

La Calindri - Carli - Volpi questa sera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 21, al teatro Verdi, debutto della compagnia Calindri-Carli-Volpi diretta da Luigi Almirante, con la brillantissima commedia di Savory «Giorgio e Margherita». La commedia si replica domani alle ore 17; continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Lunedì una novità di A. Fraccaroli: «La gaia scienza».

La nuova stagione cinematografica del C. C. A.

I soci del Circolo della Cultura e delle Arti, hanno definito il programma cinematografico per i primi tre mesi di attività. Accanto ad una lista di una cinquantina di film, parte distribuiti dalla Federazione dei Circoli del Cinema, parte reperibili presso le agenzie di noleggio, i convenuti avevano come guida un programma proposto dal consiglio della Sezione dello spettacolo. I soci hanno portato alcune varianti al programma proposto, che risulta pertanto in parte modificato. Ciò vuol dire che il metodo democratico di scelta, istituito quest'anno per la prima volta dal Direttivo del C.C.A., ha funzionato, e quel che più importa, senza alcun nocumento al livello culturale complessivo delle manifestazioni. In sostanza l'unica sostituzione di rilievo richiesta è stata quella del film di Marcel Pagnol, «La moglie del fornaio», al cui posto i soci hanno preferito introdurre o un'anteprima di rilievo oppure uno, a scelta fra i seguenti film tratti dal normale noleggio: «Sfida infernale» e «Lungo viaggio di ritorno» di John Ford, «Tabu» di Murnau, «Le piccole volpi» e «I migliori anni della nostra vita» di William Wyler, «L'uomo del Sud» di Jean Renoir e «Anime ferite» di Edward Dmytryk. In una certa opposizione è incorso il vecchio film di De Sica, «I bambini ci guardano», per il quale si è dovuti ricorrere alla votazione. All'unanimità invece sono state accettate la ripresa del grande film di Carné «Les enfants du Paradis» (la cui copia italiana è passata a Trieste massacrata da abbondantissimi tagli) e la proiezione di classici quali «Ragazze in uniforme» e «Atlantide» di Pabst, con Brigitte Helm.

I soci infine — e questo è sotto certi aspetti il dato più importante del convegno — hanno compreso l'importanza di proiettare due rassegne di cinematografie minori nelle loro opere più significative di ieri e di oggi. Avremo così la possibilità, in dicembre, di passare in rapido esame i punti salienti della storia del cinema cecoslovacco, con la proiezione del famoso «Estasi» di Gustav Machaty, che impressionò gli spettatori della seconda Mostra di Venezia, di «Janosick il bandito» e di «I racconti di Clapek» di Martin Fric, il rappresentante più qualificato di quella cinematografia, e di alcuni fra i più riusciti disegni animati, film di pupazzi e documentari. In gennaio poi sarà la volta della cinematografia svedese: si vedranno gli ormai leggendari classici del cinema svedese muto: «Il tesoro di Arne» di Mauritz Stiller, il regista che scoperse e lanciò Greta Garbo, e «Il carretto fantasma» di Victor Sjöström, dalla novella di Selma Lagerlöf, che Duvivier riprese nel 1939 con risultati assai discutibili, e uno dei più interessanti film attuali: quello «Città portuale» del giovane regista Ingmar Bergman, che rappresenta forse il limite cui fino ad oggi è giunto il cinema nell'illustrare spregiudicatamente e crudelmente i turbamenti e l'esasperazione di una giovane coppia di amanti.

Con tutta probabilità l'attività si aprirà il 16 novembre con una anteprima da stabilire: fra breve si apriranno le iscrizioni, che si prevedono numerose.

Il coro Montasio al Rossetti

Domani, come annunciato, il coro «Montasio» terrà al Politeama Rossetti l'atteso concerto di canti popolari e regionali. La manifestazione che avrà inizio alle ore 11 precise, comprende un'interessante programma diviso in tre parti: la prima, dedicata ai canti regionali, la seconda dedicata alle canzoni popolari triestine in nuove avvincenti armonizzazioni e la terza infine dedicata ai più noti e suggestivi cori alpini. Il complesso corale «Montasio», già noto al pubblico triestino attraverso i microfoni di Radio Trieste, è diretto dal maestro Mario Macchi e si varrà della presentazione di Spiro della Porta Xidias.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15: Ritornano gli eroi della risata, Stan Laurel e Oliver Hardy in «Atollo K», un comicissimo Minerva Film. Ultima 22.

EXCELSIOR. 14.30, 16.45, 19.16, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi

EXCELSIOR. Domani, dalle 10.30, eccezionale mattinata Walt Disney pro Comitato assist. Vigili del Fuoco

NAZIONALE. 14.30: «L'avamposto degli uomini perduti», con Gregory Peck; amore e avventura in un capolavoro Warner. Ult. 22

ARCOBALENO. 14.30: Il colossale technicolor Columbia «Rodolfo Valentino» (L'indimenticabile amante) con Eleanor Parker e Anthony Dexter. Prezzi normali. Unico cinema della città con impianto per la purificazione e il condizionamento dell'aria

FENICE. 14.30 (ult. 22): «L'uomo della torre Eiffel» con Charles Laughton, Franchot Tone, Burgess Meredith. E' un Minerva Film in Ansco Color.

FILODRAMMATICO. 14, ult. 22: un dramma di potente umanità nell'inferno dell'ultima guerra «Normandia», la più grandiosa ed emozionante rievocazione dell'epico sbarco in Francia. Interpreti David Brian, John Agar, Frank Loovijok.

ASTRA. 15.30: «Bastogne», un'epopea di gloria, d'eroismo e d'amore con Van Johnson e Riccardo Montalban. Film Metro.

ALABARDA. 14: «Indianapolis», il film dell'ardimento e dell'amore, con Clark Gable e Barbara Stanwick. (Metro)

ARMONIA. 14: «Il naufragio dell'Hesperia», un successo Columbia, con W. Parker, P. White. Segue partita calcio Napoli-Inter. Varietà Angelino. Spettacolo divertentissimo.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 14.45: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 14.30: un film drammaticissimo: «L'ultimo ricatto», con E. G. Robinson, Ruth Hussey, Bobs Watson. I visione

IDEALE. 14, 16, 18, 20, 22: un trionfo Agfacolor «Ragazze viennesi», con W. Forst. Indimenticabili musiche della Vienna imperiale

IMPERO. 14.30: «Kaspa il re della jungla», con Buster Crabbe, l'uomo leone in lotta con le bestie selvagge. Incom 662.

ITALIA. 14: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni

Mare. 14.30: «E' primavera», uno dei migliori film della cinematografia italiana.

MODERNO. 14: un technicolor che non si dimentica: «Il sentiero del pino solitario».

SAVONA. 14: «Cenerentola», entusiasmante capolavoro di Walt Disney, in technicolor.

VIALE. 14.30: ultimo giorno «Fedora», con A. Nazzari e Luisa Ferida. Imminente il capolavoro della Fox: «Il comandante Johnny» con Gary Cooper.

VITTORIO VENETO. 16.45: «Vita col padre», William Powell, I. Dunne. Capol. Warner in technicolor.

AZZURRO. 14.30: «Gli ammutinati di Sing-Sing», con T. Mitchell, M. Anderson. Avventuroso, drammatico. Fox. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 14.30: «Gianni e Pinotto fra i cowboys», un diluvio di risate. (Universal). Ultimo giorno.

FERROVIARIO. (S. Vito) 14: «Il giardino segreto», con M. O'Brien, H. Marshall. M.G.M.

MARCONI. 14.30: «Il figlio di Lassie», capolavoro Metro in technicolor, con Lassie e Laddie.

MASSIMO. 14: «Signorine non guardate i marinai», comicissimo, brioso, musicale, con Betty Hutton, Bob Hope, Alan Ladd ed altri artisti di Hollywood

NOVO CINE. 14: «Tra mezzanotte e l'alba», con Mark Stevens, Edmond O'Brien, Gale Storm. Ore 9.30: grande mattinata W. Disney «Bambi». Cassa ore 9; continuato 2 spettacoli

ODEON. 14: un film palpitante: «In questa nostra vita», interpreti 4 grandi artisti: Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. E' la storia di due sorelle travolte nello stesso inesorabile destino. Vietato ai minori di 16 anni. Ultime repliche. Grande successo.

RADIO. 14.30: «Freccia nera», leggendaria avventura nel Medio Evo, con Louis Hayward e Janet Blair

VITTORIA 16 (ult. 22): Jennifer Jones, John Garfield, Pedro Armendariz in «Stanotte sorgerà il sole», il film fortemente drammatico. Imminente «Enamorada».

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

LA RADIO

TRIESTE

8: Musica del mattino; 9: Banda della Polizia Civile della Venezia Giulia; 9.30: Musica operistica; 10: Santa Messa dalla Cattedrale di S. Giusto; 11.30: Orchestra Ferrari; 12: Ballabili d'altri tempi; 13.25: Canzoni e ritmi; 14.10: Solisti celebri: violinista Isaac Stern; 15.5: Con le orchestre Howard Barlow e Claude Thornhill; 15.45: Sorella radio — trasmissione per gli infermi; 16.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 17: «Milizia territoriale», tre atti di Aldo De Benedetti; indi: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Estrazioni del lotto; 19.20: Pagine pianistiche; 19.40: Attualità economiche: al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.33: «Scacco matto», varietà musicale; 21.20: Smetana: «La moldava» — poema sinfonico; 21.30: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 22: Ludwig van Beethoven: I sei quartetti dell'opera 18 — quartetto n. 4; 22.25: Da Ponte Nuovo a Copacabana, varietà musicale di due continenti.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.40: Canzoni; 15.5: Canzoni napoletane; 17: Musica da ballo; 17.50: Concerto sinfonico, diretto da Roberto Lupi; 19.26: Musiche richieste; 21.20: «Il sogno», radiodramma di Paolo Levi.

RETE ROSSA

13.20: Otto strumenti e canzoni; 14: Musiche richieste; 16.30: «L'Ippogrifo», quattro atti di G. Gherardi; 18.20: Canzoni; 18.50: Orchestra Nicelli; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Norma».

TERZO PROGRAMMA

21: Conversazione letteraria; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Sergiu Celibidache.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale tutto della BANCA TRIESTINA partecipano con profondo cordoglio la perdita del loro benemerito e amato Presidente

Barone
Demetrio Economo

che per quasi un ventennio prodigò all'Istituto con slancio e tenacia la Sua intelligente e apprezzata attività.

Della Sua opera sarà serbata perenne e riconoscente memoria.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. DELLE PICCOLE FERROVIE annunciano con profondo dolore il decesso del

Barone
Demetrio Economo

che fu loro benemerito Presidente dal 1938 al 1949.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del defunto

Guido Noisternig

esprimono un vivo ringraziamento alla direzione, agli impiegati e alle maestranze del Cantiere Navale Giuliano «S. Giusto» per la viva partecipazione alle onoranze tributate al loro caro defunto.

Ringraziano inoltre quanti hanno voluto intervenire ai funerali.

Trieste, 2 novembre 1951.

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente ringrazio tutti coloro che presero parte alle onoranze funebri di mia sorella

Veglia

In particolare ringrazio il primario prof. Levi, i Padri Fatebenefratelli ed il personale tutto di «Villa S. Giusto», il preside ed il corpo insegnante del Liceo Scientifico ed il prof. Alesani, già preside dell'Istituto stesso.

Gorizia, 2 novembre 1951.

GERMANO ZANUTEL

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla loro indimenticabile moglie e mamma

Lydia Gotschlich

il MARITO e le FIGLIE vivamente ringraziano quanti presero parte al loro immenso dolore.

FAVOLE

TRA GLI SPLENDIDI fratelli e sorelle, la favola sta nel cantuccino, come Cenerentola: ma a nominarla viene alla mente il mondo limpido e fresco della fanciullezza. Eppure le favole non sono state inventate pei fanciulli, ma proprio per gli uomini smaliziati e attenti a ricercare nelle parole un loro valore ascoso d'intelligenza. Forse la collochiamo erroneamente nel mondo delle fiabe, perchè, nonostante tutte le malizie, la favola tocca una parte di noi che resta fanciulla. Tutti quegli animali parlanti, quegli alberi saggi affascinano il bambino, e non è detto ch'egli fermi la sua attenzione soltanto sull'esteriorità del racconto, sui gesti della volpe o del tasso. qualche briciolo di saggezza viene assimilato, e così si inizia la costruzione di quel buon senso che, più di tanta scienza mal digerita, sosterrà l'uomo in molte ore della vicenda terrena.

Anche se, per il suo sapore popolaresco, la favola non può stare accanto agli splendidi fratelli, non si può, come gli antichi, escluderla dal regno dell'arte, considerandola soltanto come una forma spicciola di filosofia. Sono legati alla favola nomi di autentici poeti, favole occhieggiano dai libri sacri; in forma di parabola, cioè quasi di favola, si espresse Gesù; favole, come piccole gemme, traluceno da molte composizioni letterarie antiche e moderne. Se poesia c'è, le origini popolari non intaccano per nulla il suo valore.

I personaggi della favola, famosi quanto gli eroi del mondo epico, sono animali e piante, ma dire con sicurezza il perchè di questa scelta è più arduo di quanto non sembri. Forse fu la possibilità di fissare i caratteri: gli animali, come maschere dietro cui si cela un vizio o una debolezza, hanno dato ai favoleggiatori il modo d'intessere questo gioco d'intelligenza con gli ascoltatori, per nascondere e per scoprire il significato e la morale dell'azione allegorica.

I primi esempi di prosa greca dopo l'età della poesia sono gli apologhi di Esopo. La misteriosa presenza di questo favoleggiatore è avvertita in tutta l'antichità e resiste fino ai nostri giorni, attraverso rifacimenti e trascrizioni. Simbolo dello spirito saggio di un popolo intero, Esopo, come Omero, se lo contendono molte regioni; se lo contendono l'Asia e l'Europa, ma Esopo è solo la voce che viene dall'oriente, da quell'oriente da cui son venute tutte le voci, da cui è venuto l'uomo e la sua mente. La fortuna di questo arguto spettro fu immensa. A lui, come a Omero per l'epica, furono attribuite tutte le favole e i racconti e gli apologhi che giravano per le bocche della gente fra il settimo e il quinto secolo. Quello che ci resta di lui, o, meglio, di quel periodo, è stato trascritto dal monaco Planude in una lingua ormai stanca, impoverita e imbarocchita da tanti secoli di splendore.

Fra i latini Babrio e il severo Fedro seguono le orme di Esopo. Fedro, tutto preso dall'emulazione dei greci del passato, adatta in versi latini le favole esopiane, soffermandosi troppo a considerare gli uomini del suo tempo, piuttosto che tutta l'umanità. Ne vengon fuori degli animali che sono troppo *romani*, e un'arte che è più da moralista che da favoleggiatore sereno, e da poeta.

Poi la favola scompare sotto gli archi e le colonne cadute nella rovina dell'impero. Solo Aviano, del quarto secolo dopo Cristo, ci ha lasciato quarantadue favole mediocri, che saranno la fonte della raccolta in volgare del medioevo, che va sotto il titolo di *Romulus*. I chierici, poi, erano i depositari della sapienza favolistica fedriana, che venne trasfigurata da nuovi elementi, specialmente nel nord della Francia, in Inghilterra e in Germania.

Il Medioevo presenta un nuovo tipo di favola, benchè sempre intessuto di motivi esopiani e orientali: un'epopea animalesca, derivata da una tradizione orale, sconosciuta a greci e a romani. Essa illustra soprattutto due figure, la volpe Reinhart e il lupo Isengrim. Patria di questa epopea è la Lorena; la lingua il latino. Da essa, per opera di vari autori della Francia settentrionale, e in tempi diversi, nasce il *Roman de Renard*, una specie di Odissea, di cui la volpe è l'Ulisse.

Nel Quattrocento la favola non fu coltivata, ma la rinnovò il Cinquecento. L'opera più personale di un italiano, il Firenzuola, è pprorio una raccolta di favole: *La prima vesta de' Discorsi degli animali*, rifacimento di una versione spagnola del Pañcatantra. Era la seconda volta che il latino serviva da veicolo alla favola orientale, una versione latina di Giovanni da Capua di un testo ebraico, tradotta in spagnolo. Sono collane di novellette che illustrano una massima di sapienza, favole e apologhi restati famosi per tanti anni anche nelle antologie. Il Firenzuola aveva trovato il genere più appropriato alla sua natura di scrittore moralista. Si rifugia tra gli animali — non a torto l'hanno definito un *animalista* — disingannato dall'umana ragione e dalla filosofia, e non li vede attraverso un filtro d'irrealtà, ma come uomini allo stato di natura.

Une ample comédie à cent actes divers - et dont la scène est l'univers.

Il La Fontaine definisce da se stesso le sue *Fables choisies*. Le *Fables* sono del 1668 e non una di esse, ad eccezione forse di qualche aneddoto, è invenzione del poeta. Egli attinge, oltre che da Esopo e da Fedro, da Plutarco, da Aulo Gellio, dalle Vite dei Santi Padri. In un'epoca d'imitatori egli cerca di essere un nuovo Fedro, più animato e più gaio. E veramente è il poeta della favola: la sua mano leggera, la sua arguzia di buon francese l'aiutarono a celare la vecchia morale dietro il ricamo finissimo della poesia. Il simbolo diviene un essere vivo, la favola un dramma popolato di figure parlanti. Le prime favole sono, è vero, lezioni di cattiva morale: la formica è spietata, la volpe un'adultrice. Il Rousseau e il Lamartine lo giudicarono disumano e cinico. In realtà tutto il mondo della favola obbedisce a un'inesorabile legge di natura, che è necessario conoscere per non soccombere nella lotta per l'esistenza in cui è impegnato tutto l'universo. E' morale quindi anche non contrastare le leggi delle cose, secondo la filosofia popolare, cioè del buon senso. Che il forte vinca il debole è un fatto, e la favola insegna non tanto a render la pariglia, ma ad esser prudenti, e prudenza vuol dire virtù.

Ma non tutte le favole sono informate a un pessimismo così implacabile. Anche la saggia bontà, la perseveranza, la modestia sono virtù che i favolisti scelgono frequentemente come tema. Le favole moderne, scritte apposta per i bambini, si riferiscono esclusivamente a motivi che interessano la psiche infantile, attenuando al massimo, o addolcendo il riso della satira.

In Italia, eco un po' tardiva dell'illuminismo, la favola didascalica trovò favore tra il 1780 e il 1810 con il Pignotti, il Gozzi, il Crudeli, il Clasio. Ma la sola raccolta veramente bella e originale ce l'offre il siciliano Meli. Vi si sente la quieta meditazione dell'uomo solitario che trasfigura in un linguaggio familiare ma senza dubbio poetico le aspirazioni più logiche e comuni dell'umanità.

Con l'illuminismo si estingue anche il gusto per la favola che, salvo qualche rara eccezione, resta morta nel mondo moderno, o è volta alla satira, come nel caso di Trilussa, o si nasconde qua e là per apparir più bella quando uno la scopre. I vecchi animali tacciono, ma l'arguto profilo di Esopo è sempre pronto ad ammiccare.

ANTONIO LUGLI

NEL CORSO DI UNA CERIMONIA SVOLTASI A FORT SILL NEGLI STATI UNITI, IL COL. FRANCO CHE COMANDA UN GRUPPO DI UFFICIALI DI ARTIGLIERIA ITALIANI CHE SEGUONO UN CORSO DI ADDESTRAMENTO IN AMERICA, HA PRESENTATO UNA BANDIERA ITALIANA AL GENERALE STATUNITENSE COMANDANTE DELLA SCUOLA DI ARTIGLIERIA

LA POLEMICA SULL'EUTANASIA torna ad appassionare i francesi

L'opposizione della scienza moderna alla «morte pietosa» collima perfettamente col principio della dottrina cristiana

IN QUESTI GIORNI un pietoso caso d'amor filiale ha commosso tutta Parigi. Susanna Ouff, che uccise volontariamente la vecchia madre per non farla soffrire, si è asfissiata. Giorni fa l'hanno sotterrata accanto alla mamma che ella stessa, consapevolmente, aveva soppresso qualche settimana addietro.

Badate. Susanna non era una donnicciola qualunque; non era una ragazza isterica o fantastica. Era una donna di cinquant'anni e più, intelligente e volitiva, «première» in una grande sartoria. Tutta presa dal lavoro, non aveva amiche nè ghiribizzi per la testa. La sua casa era piena dell'amor materno. La sua vita intima era consacrata all'adorata vecchietta. Non s'era sposata per non lasciar sola la madre; per circondarla di cure, di agi, d'affetto.

La mamma era da tempo inferma. Soffriva orribilmente. Ulcere allo stomaco con gravi complicazioni ai visceri vicini. Minaccia di perforazione del pancreas. Chi ha avuto questo malanno sa le orrende torture che provoca. Susanna non ha potuto più tollerare uno spettacolo così straziante. Pregata, supplicata dall'inferma, ne ha fatto cessare le pene, nel modo meno doloroso: eutanasia (la «buona morte»).

Ma la legge francese, come del resto quella italiana, e la legge di Dio non ammettono una soluzione simile al problema della sofferenza; neppure se l'estrema soluzione è suggerita dal più umano dei sentimenti. Susanna doveva rispondere dinanzi alle Assise di omicidio volontario. Stava per essere arrestata.

Non ha resistito all'idea di affrontare un processo ed uno scandalo e nella casa ormai vuota, ha aperto i rubinetti del gas e si è distesa sul divano, ai piedi del letto materno.

Non è la prima volta che la cronaca registra questi casi. Due anni fa, proprio su queste colonne, dovemmo commentare un avvenimento simile, accaduto pure in Francia, che suscitò dispute scientifiche e polemiche a non finire. La stampa parigina rievocò in quell'occasione la fine della contessa Martel de Janville nata Mirabeau, notissima romanziera e popolarissima scrittrice, più conosciuta tra la fine dell'Ottocento e l'alba del nostro secolo sotto lo pseudonimo di «Gyp».

Gyp, straziata da una malattia atroce definita dai medici incurabile ed inguaribile, ebbe l'eutanasia per la pietà del figliuolo: un giovane medico. Del resto, tutti ricordiamo un dramma consimile avvenuto qualche anno fa, in Italia: la sorella d'una nostra musicista uccise, per non prolungarne le torture, la mamma implorante da colei che l'assisteva un termine pietoso a sofferenze «che non poteva più sopportare».

Ora, il caso clamoroso di Susanna Ouff ha riaperto nella stampa francese e nei circoli scientifici il tanto dibattuto problema: «E' lecito, per misericordia, affrettare la fine di un disgraziato, sia che la scienza lo abbia ormai condannato, sia ch'egli stesso insistentemente reclami l'eutanasia?»

La risposta, a grandissima maggioranza, è stata: «no». Non è lecito. Medici, magistrati, giuristi, moralisti e preti cattolici si sono questa volta trovati quasi tutti concordi nel riaffermare che è inumano, anzi è un vero delitto sopprimere comunque un infelice che soffre e lo condannano senza attenuanti; anche se il sofferente preghi, implori, scongiuri i familiari o i curanti di affrettare il trapasso senza speranza.

Giuristi e magistrati ripetono che nessun uomo ha il diritto di sopprimere la vita di un altro uomo. I sacerdoti non possono, naturalmente, non considerare un peccato — orrendo peccato — troncare volontariamente la vita di una creatura d'Iddio, poichè soltanto Dio ha la potestà ed il diritto di farlo. Anche i medici moderni sostengono che la incurabilità non può mai giustificare l'eutanasia per la semplice ragione che un male ritenuto inguaribile oggi può essere guaribilissimo domani; e che un ammalato condannato da un gruppo di clinici non aggiornato o professanti in un paese arretrato, può invece venir curato od operato con successo in altro ospedale o paese tecnicamente più progrediti.

Può anche darsi che, in un ambiente scientificamente progredito e aggiornato, non si trovi, per esempio, il chirurgo o il curatore capaci od abbastanza audaci per tentare un intervento con probabilità di riuscita; riuscita che, invece, può essere raggiunta là dove esistano specialisti di quel determinato intervento, con metodi ed istrumenti ed esperienza particolari atti a conseguirlo.

Chi scrive questa nota ha subìto e conosciuto le medesime torture che affliggevano la mamma di Susanna Ouff. Identica diagnosi, identico guaio, identica minaccia di perforazione del dotto pancreatico. Ma il sottoscritto ha trovato, qui, a Roma, un asso specialista in simili interventi — il prof. Lucio Urbani — che, in meno di tre ore di tavolo operatorio, tagliando qua, riducendo là, bruciando e cauterizzando più oltre con la rovente piastrina elettrica il guaio micidiale, è riuscito, grazie ad una mano portentosa e ad una anestesia perfetta, a ridare la vita ad un condannato. Il quale, oggi, sta bene; vive e lavora.

Perchè un simile tentativo non avrebbe potuto salvare la vita alla madre di Susanna, e risparmiare alla disgraziata figliuola le ansie dell'arresto del processo inevitabile, la tremenda decisione d'un suicidio che commosse Parigi e la Francia? E' una domanda che dovrebbe far pensare. Formidabile argomento; no?

Soltanto alcuni strambi filosofi, alcuni medici positivisti, qualche moralista presbiteriano hanno arrischiato la difesa dell'eutanasia; ma sono stati contraddetti da un voto esplicito del Consiglio nazionale dell'Ordine dei medici, decisamente contrario alla soluzione della pretesa «incurabilità» mediante la morte pietosa.

Inoltre, luminari della «Santé Publique» come il presidente prof. Portes, il prof. Andre Lemaire ed altri insigni clinici, nonchè un nuvolo di giuristi, di biologi, di magistrati, si sono pronunciati nel senso di condannare chi pratichi o favorisca la soppressione di un infermo. Quasi tutti hanno riaffermato il principio che l'esecutore di «eutanasia» commette un reato. Ecco dunque la scienza moderna riconfermare, sui piani clinico, tecnico, biologico e giuridico, quello che la morale cattolica, da secoli, predicava e predica sul piano religioso.

MAFFIO MAFFII

MENTRE LE ASPIRANTI DIVE CONTINUANO AD ATTENDERE IL LORO TURNO

Hollywood non mette limiti d'età al successo delle attrici più celebri

Molte delle «stelle» più amate dal pubblico e che guadagnano le paghe più elevate hanno da tempo superato gli anni felici della giovinezza senza nulla perdere della loro popolarità

New York, novembre

Hollywood è stata sempre considerata un centro artistico dove le carriere più brillanti erano assicurate ai giovani che avessero qualche dote reale di fotogenia e di stile. Ma forse si tratta di una leggenda perchè più della metà dei grandi «money makers» (gli attori e le attrici i cui film producono gli introiti più alti) hanno superato da tempo l'età media e continuano a funzionare, mentre le giovani speranze attendono alla porta. Le attrici collaudate dalla fama sono sempre quelle che attirano maggiormente il pubblico e percepiscono paghe che mai avrebbero sognato nei primi anni della carriera.

Entusiasmo per la Crawford

Periodicamente, coloro che scrivono intorno alla Mecca del cinema reclamano che le stelle anzianotte si tolgano di mezzo per far posto alle fanciulle in fiore. Non sarebbe meglio — dicono — che le stelle celebri si ritirassero a godersi in pace le sostanze accumulate? Invece che cosa avviene? Se ne può avere un'idea da ciò che è capitato al proprietario del cinematografo di una cittadina di provincia, il quale avendo proiettato un film di Joan Crawford lo vide accolto da tale entusiasmo da farlo rimanere sul cartellone per parecchie settimane.

Alcune eminenti attrici dello schermo tuttora apprezzate dai frequentatori dei cinematografi sono delle nonne. Si racconta che un giorno una donna sulla quale gli uomini gettavano passando sguardi ammirativi spingesse lungo i viali del Central Park di New York una carrozzina occupata da un bimbo paffuto, roseo e sorridente. Un giovane le si avvicinò esitante e timido:

— Scusi — egli disse — ma io mi domando se lei non è Marlene Dietrich. Non ne sono più sicuro dopo averla vista con la carrozzina e il bimbo.

— Sono proprio io e questo è il mio nipotino. Non è bello? — rispose l'attrice, che guadagna 5 mila dollari la settimana, con un sorriso ammaliante. Il giovane dopo aver contemplata la figura slanciata e vivace che gli stava davanti non riusciva a persuadersene. L'attrice lo ricompensò con un autografo e col permesso di accarezzare il bambino. Il giovane se ne partì con le ali ai piedi per andare a raccontare agli amici che aveva incontrato «nonna» Dietrich.

Nonnette affascinanti

Un'altra nonnetta affascinante è la graziosa Joan Bennet. Queste due attrici sono dei modelli viventi per le donne non più giovani anche se non rassomigliano alla Dietrich e a Joan Bennet. Esse si sentiranno rianimate ogni volta che penseranno alle loro consorelle famose che hanno superato il mezzo secolo. Donne, per esempio, come Claudette Colbert o Ginger Rogers, che conducono una vita professionalmente attiva, non hanno tempo d'indugiarsi sul loro passato e trascinare i loro giorni vuoti in uno stato cronico d'irritabilità, di tristezza e d'insofferenza.

Non si può immaginare che Gloria Swanson, la quale fece un sensazionale ritorno allo schermo con «Sunset Boulevard», passi il tempo a rimpiangere lo fortune passate. Prima della ripresa artistica la Swanson, anche lei una nonna che ha superato il mezzo secolo, si occupava della famiglia, di mode e di televisione. Nel famoso film che le ha procurato il recente successo, rappresenta — come è noto — la parte di un'attrice cinquantenne del cinematografo muto appartatasi dal mondo per vivere con le memorie dei passati trionfi. Ebbene, la Swanson diede un gran da fare agli esperti del trucco per il fatto ch'ella appariva troppo giovane per il ruolo assegnatole. Dovettero faticosamente applicarle delle zampe di gallina e delle rughe posticce in mancanza di quelle naturali che l'attrice non possedeva.

Un produttore cinematografico è stato tanto malaccorto da suggerire recentemente a Barbara Stanwyck di prender maggior cura nel mascherare i suoi capelli che si stavano volgendo, per quanto simpaticamente, verso il grigio. E ne ebbe una pronta e franca risposta:

— Guardi — disse risolutamente Barbara — io ho passato la quarantina ed i frequentatori del cinematografo se ne avvedono ammenochè non siano degl'imbecilli. Ho i capelli grigi e me li tengo. Ho lavorato nel cinematografo per un tempo assai lungo e non voglio cominciare adesso a cambiare la mia personalità.

Il fatto che il pubblico accorra in massa a vedere i lavori dove appare Barbara Stanwyck, allo stesso modo di venti anni fa, e i critici più severi riconoscano che la sua arte non è in decadenza, dimostra che Barbara ha ragione.

Due altre attrici il tempo non ha sfiorato: Irene Dunne e Loretta Young. Per quanto siano state le favorite del pubblico per molti anni, non hanno perduto nulla del fascino che esercitavano un tempo sulle platee. Ambedue snelle, leggere, eleganti, piene di spirito e di vivacità riempiono la loro vita con attività degne di ogni lode non escluse quelle dedicate a scopi religiosi e umanitari.

In forma a 70 anni

La grande Ethel Barrymore, l'eccelsa signora del teatro e dello schermo, è pure una di quelle attrici che non fanno alcun conto del tempo. A 70 anni si mantiene giovane di corpo, di mente e di spirito. Nessuno di coloro che l'hanno conosciuta e ne hanno subìto il fascino, la considera una donna tramontata. Il suo riso spontaneo e gioviale, la sua dignità di portamento ed anche l'avvenenza naturale che si accorda con la sua età sono doti che gli anni non sono riusciti a distruggere. Ella è la stessa magnetica figura di quando aveva 25 anni. Se avesse pensato di ritirarsi a causa dell'età il mondo avrebbe perduto una grande attrice ancora in forma. Non molto tempo addietro, durante lo svolgimento di un'azione cinematografica, mentre maestosa e regale si apprestava a posare davanti alla macchina fotografica, le fu annunziato che due gentiluomini, i quali asserivano d'averla conosciuta in tempi andati, l'attendevano fuori. Con la potente voce dei Barrymore che risonò in ogni angolo del palcoscenico dove veniva presa la scena, Ethel ordinò: «Portateli dentro sulla sedia a rotelle».

Hollywood dimostra, nonostante l'importanza sempre data alle attrattive fisiche, che le qualità mentali e le doti personali capaci di conquistare il pubblico debbono essere tenute nella più alta considerazione. Se si deve tener conto dell'insegnamento dei fatti sembra che il fascino personale e il talento non abbiano limiti d'età. E questo vale anche per gli uomini. Gary Cooper ha molte rughe, ma pare che esse lo rendano ancora più caro al pubblico. E Clark Gable, che da molto tempo vien chiamato «il re», è più popolare che mai. Spencer Tracy, James Cagney, Pat O'Brien, Cary Grant, James Stewart, Ronald Colman ottennero il riconoscimento dei loro meriti dopo aver varcato la trentina. Attualmente essi si mantengono in prima linea.

Non importa agli ammiratori di Charles Boyer o di Bing Crosby che quando si presentano davanti allo schermo nascondano la loro calvizie con un «toupè», e non fa alcuna impressione a quelli di Bogart che il loro attore preferito nelle parti di «bullo» abbia passata la cinquantina. Quanto ai due veterani dell'arte teatrale e cinematografica, Lionel Barrymore e Charles Coburn, essi sono la prova vivente che l'età non produce necessariamente lo scadimento di brillanti qualità d'ingegno e di attrattive naturali, ma può rafforzare negli uomini il vigore del talento e nelle donne rendere magnetico al più alto grado il fascino della bellezza e della grazia.

AMERIGO RUGGIERO

IL NUOVO «SPEAKER» DELLA CAMERA DEI COMUNI, WILLIAM SHEPHERD MORRISON NOMINATO MERCOLEDI' SCORSO A SUCCEDERE AL COL. BROWN CHE AVEVA DATO LE DIMISSIONI AL MOMENTO DELLO SCIOGLIMENTO DELLA PRECEDENTE SESSIONE PARLAMENTARE

ESPERTI ITALIANI nelle agenzie dell'ONU

Roma, 2

Sono giunti a Roma Mr. Barrett, alto funzionario dell'Amministrazione per l'Assistenza tecnica dell'ONU, e il Brigadiere generale Vinden dell'Unesco, per esaminare col Governo italiano la possibilità di impiegare esperti italiani nell'attuazione dei programmi di assistenza tecnica dell'ONU e delle sue agenzie specializzate (Fao, Ilo, Unesco, ecc.).

Sotto la presidenza dell'on. Avanzini, sottosegretario di Stato per il bilancio e presidente della Commissione Assistenza tecnica del CIR, si è tenuta questa mattina alle ore 10.30 una riunione con i rappresentanti dei ministeri interessati e cioè Affari esteri, pubblica istruzione, Industria e commercio e Consiglio nazionale delle ricerche.

Barrett e Vinden hanno illustrato il programma di Assistenza tecnica dell'ONU e hanno precisato le condizioni stabilite dall'ONU per l'assunzione dei vari esperti. Sono stati presi accordi per il reclutamento di esperti italiani stabilendo che l'ONU invierà ogni richiesta alla Commissione assistenza tecnica del CIR la quale provvederà ad interessare di volta in volta e secondo il genere della richiesta le amministrazioni interessate.

Mr. Barrett si tratterrà ancora qualche giorno a Roma per perfezionare gli accordi presi. Il gen. Vinden avrà nella settimana prossima una serie di contatti con eminenti personalità della cultura italiana per il reclutamento di scienziati e tecnici qualificati per il programma Unesco.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

IL DITTATORE TRASFORMISTA

UN MEMORANDUM di un diplomatico tedesco, dell'aprile 1941, redatto nel vano tentativo di dissuadere Hitler dalla sua pazzesca avventura all'Est, metteva in rilievo come non esistesse, in Russia, nessuna alternativa a Stalin, nessun gruppo politico capace di succedere al dittatore rosso e di far la pace con la Germania: la lotta sarebbe stata, di necessità all'ultimo sangue. Si rispecchiava, in quella constatazione, una realtà di fatto che l'antico cospiratore georgiano, sollevatosi «per fortuna e per virtù» al vertice della piramide del partito bolscevico, aveva perseguito con inesorabile, spietata determinazione: qualunque potenziale opposizione politica era stata fisicamente sterminata dopo il bagno di sangue delle grandi epurazioni, dal 1936 al 1938, Stalin rimaneva, alla lettera, l'unico erede di Lenin; l'ultimo grande antagonista, l'ultimo grande competitore in quella terribile gara, Leone Trotzky, ormai confinato nell'impotenza dell'esilio, sopravviverà, estrema simbolica protesta, due anni ancora.

Ma non solo e forse non principalmente un'esigenza di sicurezza contro le minacce esterne, che ormai si profilavano inequivocabilmente da occidente aveva spinto Stalin sulla via del «fratricidio» politico. La «vecchia guardia» bolscevica avrebbe sempre tenuto acceso, con la sua stessa esistenza, il problema della legittimità del regime staliniano. Se il fondamento dell'ecclesia del comunismo è il vangelo leninista, in ogni antico compagno del maestro, pari per autorità dottrinale al nuovo pontefice rosso, avrebbe sempre potuto rivelarsi l'eretico, il teologo concorrente. E poi, la logica della dittatura è il perpetuo trasformismo ideologico. Ripetendo la loro investitura dal rinnovarsi (sia pure simulato) di un plebiscito quotidiano, i dittatori moderni soggiacciono fatalmente all'imperativo del successo (che disorienti e disarmi gli oppositori), alle tentazioni della politica di prestigio (che giustifichi la tirannide), alla sete di realizzazioni clamorose (che sopiscano l'ansia di libertà); soggiacciono insomma a tutte le insidie della demagogia, nemica giurata di ogni politica di idee. Costretto a provvedersi, nel vivo della lotta per il potere seguita alla morte di Lenin, di una sua posizione dottrinale che ne giustificasse le ambizioni, vincolato dalle necessità polemiche a direttive spesso insostenibili, insidiato dalle riserve di avversari e anche di collaboratori circa l'ortodossia delle sue proposizioni, Stalin si indusse alla determinazione estrema dell'intolleranza, alla strage degli avversari col miraggio di poter infine liberamente percorrere la logica trasformistica della dittatura.

Qual era stata la formula, lo slogan che Stalin, l'oscuro segretario generale, aveva osato opporre ai grandi teorici del partito? «Socialismo in un solo paese». Interpretando con sicuro intuito i dubbi, le stanchezze, il desiderio di raccoglimento della maggioranza dei dirigenti bolscevichi duramente provati da sette anni di potere, offrendo ai gruppi dirigenti un compito immediatamente perseguibile, al di fuori di ogni aspettazione messianica di palingenesi universale, Stalin veniva ad opporsi direttamente alla «rivoluzione permanente» al mito minaccioso e inquietante di Trotzky, il più pericoloso fra gli aspiranti alla «successione». «La Russia farà da sè» — affermava ora l'antico braccio destro di Lenin, contraddicendo a una delle più radicate convinzioni del maestro. Era il rovesciamento di tutta una tradizione bolscevica di aspettazione e di fede nell'occidente, nella forza rivoluzionaria del proletariato occidentale, nella destinazione dell'occidente come culla delle forme nuove di vita sociale. Era la rivolta dell'anima profonda della vecchia Russia, macerata in un secolare stato di inferiorità verso il mondo occidentale, che trovava la sua espressione nella formula del discendente dei servi della gleba. Era la rivincita dei «manovali» della rivoluzione, degli oscuri agitatori delle province, dei reduci dalla Siberia e dalle galere zariste contro l'*intelligenzia* bolscevica formatasi negli ozi dell'esilio, raffinatasi a contatto della civiltà «borghese». La strada che avrebbe condotto il comunismo stalinista — portato ormai a identificare la propria causa con quella della «grande Russia» — ad assumersi l'eredità degli autocrati zaristi, era imboccata. All'opposizione di sinistra, al trotzkismo, non rimaneva ormai che il conforto d'una primogenitura ideale, l'arma dello sdegno irriducibile contro il ricorso reazionario impersonato da Stalin.

Fu allora che tornò attuale, dalle profetiche pagine di Dostojevski, l'ombra del Grande Inquisitore. Quasi soggiacendo alle tre tentazioni del demonio, — che Cristo aveva respinte nel deserto della Giudea —, promettendo ai popoli della Russia quiete e pane in cambio della libertà, l'antico seminarista del collegio teologico di Tiflis sembrò incarnare, agli occhi degli esponenti dell'*élite* bolscevica, la figura sinistra dell'Inquisitore di Siviglia. E proprio su questo suggestivo richiamo è imperniata la più recente biografia di Stalin, quella di I. Deutscher, tradotta ora in italiano per i tipi di Longanesi. Sul fondamento di lunghi, accurati studi preliminari, di una vastissima informazione di prima mano, attinta spesso a fonti difficilmente accessibili e integrata da narrazioni e confidenze dirette di uomini politici che ebbero occasione di avvicinare il dittatore rosso, Deutscher ne tenta, per primo, un profilo veramente storico. E il punto di vista che egli ha scelto — nell'intento ambizioso di sollevarsi al disopra di ogni atteggiamento bassamente denigratore o interessatamente apologetico — non potrebbe apparire più opportuno. Il Deutscher ha cercato soprattutto di penetrare la logica, spesso inconscia, che ha guidato Stalin nelle sue imprese senza vietargli i mezzi più ripugnanti al nostro senso di civiltà, ed ha evitato, per quanto possibile, il giudizio moralistico, che non potrebbe non suonare come monocorde condanna. Anche di fronte al delitto politico, alle violenze, alle costrizioni brutali, alle drastiche epurazioni in massa, il biografo si sforza di spiegare, pur senza giustificazione. E una chiave di spiegazione Deutscher la trova proprio nell'immagine simbolica del Grande Inquisitore, nella severa figura, pervasa di un'alta tristezza, di quell'asceta rinchiuso nella sua austera solitudine; capace di compassione per gli uomini che non meritano amore e rassegnato anche alla violenza, all'oppressione, all'inganno, pur di assicurare l'ordine e il pane alle masse incapaci di libertà.

Ma forse spiegazioni come questa — e anche il Deutscher non vi insiste poi troppo — peccano di generosità eccessiva. Resta sempre, dopo esaminata sotto questa luce la vita e l'opera di Iosif Giugashvili, un largo margine per quella irriducibile ambizione di potere, per quella orgogliosa irrazionale pretesa a una insostituibile investitura, che sola può spiegare la soppressione violenta di ogni possibile competitore.

Eliminato Trotzky, Stalin non ha esitato — del resto — ad appropriarsene, all'occorrenza, le tesi: dopo la parentesi «nazionalista» della guerra contro gli invasori tedeschi, nella quale il generalissimo volle presentarsi come il successore dei Suvorov e dei Kutuzov, l'Unione Sovietica ha ripreso ad agitare e a minacciare al mondo la «rivoluzione permanente». Tutte le tesi, anche quelle degli avversari soppressi, possono sempre venir chiamate a rappresentare la loro parte nel dramma multiforme del trasformismo dittatoriale.

DANILO GRANCHI

LA FIGLIA DI GLORIA SWANSON, MICHELLE FARMER, HA ANNUNCIATO IN QUESTI GIORNI IL SUO FIDANZAMENTO CON IL PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO ROBERT AMON

PRIME VISIONI

Rodolfo Valentino

Vita breve e felice quella di Rodolfo Valentino: fu il divo più celebre negli anni di maggiore popolarità del cinema americano e in un'epoca in cui la società degli Stati Uniti toccò il vertice della sua felicità. L'italiano Valentino s'inserì felicemente nel mondo americano con la sua realtà ed il suo mito, quasi a testimoniare i vantaggi dell'immigrazione; la sua morte immatura fu un lutto nazionale e sollecitò la fantasia di romanzieri quali Dos Passos, mentre le sue fotografie ebbero ospitalità nelle enciclopedie e negli album storici dell'epoca.

Hollywood, continuando a commemorare se stessa, dopo Pearl White e Al Jolson ci ha dato la biografia del suo divo maggiore. Materia allettante che il regista Lewis Allen non ha però saputo sfruttare in maniera completa, riducendosi con il suo film (prod. Columbia, 1950-51) ad aggiungere alcuni particolari arbitrarii al già nutrito mito creato dalla fantasia popolare. Valentino e le donne, sono in primo piano, ma l'epoca suggestiva in cui Valentino visse non viene neppure accennata, e il protagonista Anthony Dexter, benchè gli assomigli, imita solo nei gesti non certo nell'arte la recitazione del grande attore. A sintetizzare tutte le donne che Valentino amò è stata scelta la bionda Eleanor Parker, ormai lontana dalla tragica espressività di «Prima colpa», il suo film migliore. Discreta Patricia Medina.

C. C.

DOPO TRENT'ANNI DI ABBANDONO E DI DESOLAZIONE

OGGI VIENE RICONSACRATA AL CULTO la chiesetta di San Giovanni del Timavo

La nobile fatica della Soprintendenza alle Belle Arti

OGGI, mentre sugli spalti rocciosi che dominano la strada di Duino, ritornano dopo ott'anni di assenza i bronzei «Lupi» che ricordano al passeggero i combattimenti sostenuti dai «Lupi di Toscana» nel corso dell'altra guerra, un altro monumento risorge, che quei lontani e gloriosi fatti d'arme avevano ridotto in rovina. Dopo più di trent'anni di abbandono e di desolazione, viene riconsacrata oggi al culto la gotica chiesetta di S. Giovanni del Timavo.

Era S. Giovanni l'esempio più nobile e più perfetto che dello stile ogivale esistesse nella nostra regione, ma le granate che l'avevano ripetutamente colpita, ne avevano infranto le mirabili volte e frantumato le lignee capriate della navata e sfondata la fronte e mozzata la torre. Gli sterpi e i rovi s'erano annidati tra le macerie ed i pilieri salienti e le nervature sottili non più guidavano l'occhio del visitatore verso la misurata e attesa conclusione dell'ogiva, ma, di tra le branche dischiuse, appariva prepotente l'azzurro del cielo...

Era romantica la visione della chiesa diruta così posta tra il mare e la petraia, là dove per nove bocche il grande Timavo scendeva un giorno romoreggiando all'Adriatico... Senonchè oggidì il luogo non è così solitario come ai tempi in cui Virgilio cantava e molta gente va e viene; e vi passa la strada statale e se il Timavo è divenuto silenzioso, canta invece (o gracchia) ininterrotto il traffico automobilistico. E gli uomini riconoscono volentieri che i monumenti vanno rispettati, ma quando non ci sia di mezzo un'autorità che renda coercitivo l'esercizio di codesto rispetto, subito essi si sentono ribollire in cuore l'anima di tanti piccoli Genserichi. Così stava succedendo anche a S. Giovanni: prima sparirono i Santi dei dieci tabernacoli, poi le chiavi di volta e le cordonate di pietra bianca e gli stipiti e l'architrave della porta d'ingresso e ogni altro frammento che potesse rivestire un valore pratico o antiquario. Demolizioni in verità non ne erano state operate, ma i materiali caduti, non duravano a lungo sul luogo e, a far sì che ne cadessero sempre di nuovi, avrebbero provveduto e l'acqua e il vento e il gelo...

Perciò fu saggia decisione quella della Soprintendenza della Venezia Giulia di salvare, con un definitivo restauro, quanto dell'insigne chiesetta si poteva ancora salvare. Il soprintendente, arch. ing. Fausto Franco, studiò il problema con amore e con pazienza, elaborò un compiuto programma di ripristino, che affidò per l'esecuzione al geometra Ezio Belluno. Così risorsero sul presbiterio le volte steliari chiuse dalle chiavi antiche fortunatamente ricuperate e le massicce catene di rovere tornarono a ritmare la cubica mole della navata. Il campanile non fu rifatto nelle forme settecentesche, che poco intonavano con lo stile dell'antico edificio, ma, pensato come complemento rispetto alle masse dell'insieme si levò in forma di torricino quadrato quel tanto che bastasse a dar movimento e respiro al complesso. Risolti così i problemi di ripristino delle murature esistenti, occorreva pensare all'arredo (pavimenti, altari ecc.) necessario a rendere l'edificio praticabile al culto: a farne, in una parola, una cosa viva e non una morta e fredda dimostrazione di storia dell'architettura.

Ma, nello scavo che si volle intraprendere entro il perimetro del presbiterio anzi che si stendesse la nuova pavimentazione, vennero in luce importanti lacerti musivi e relitti di murature appartenenti a una basilica del sesto secolo. Questi che erano la più significativa patente di nobiltà che la piccola chiesa di S. Giovanni del Timavo potesse desiderare, furono lasciati in vista: ma fu decisione da sovvertire del tutto il predisposto piano di pavimentazione. Il partito di protendere a sbalzo il presbiterio novissimo, come la plancia di una nave, contro e sopra la zona paleocristiana, è, più che originale, unico. E occorre dire che l'effetto non è punto sgradevole, ma anzi suggestivo. E bisogna riconoscere che, fatto il giro del coro, il vedersi sorgere e quasi lievitare sopra un esile puntello di cemento la massa del pesantissimo altare di rossa breccia, che, fino ad un attimo prima, s'era vista ben salda e fondata sulla compatta e solidale platea di pietra lucidata, è un imprevisto che vi colpisce, ma non vi disturba. Sei candelabri e una croce costituiranno tutta la suppellettile dell'altare massiccio. E la mistica nudità dell'interno non sarà ulteriormente toccata. Zone di verde e di riposo racchiudono il sacello e meglio lo custodiranno, quando i cipressi e i pini e i salici cresceranno le loro lunghe ombre sull'erba verde e i cespiti di fiori.

E' questa l'opera più recente che la nostra Soprintendenza ha portato a compimento con la competenza e con la discrezione che le son proprie. E sarebbe bene che la cittadinanza si fermasse un poco a considerare l'importanza e la delicatezza dei lavori condotti a termine negli ultimi anni dalla benemerita istituzione.

Pochi sanno in verità che Trieste è forse la città d'Italia i cui monumenti antichi sono curati con più vigile ed amorosa tutela. E il compito dei curatori è agevolato senza dubbio dalla relativa esiguità di essi, rimpetto alle più ricche consorelle della penisola, ma è anche merito degli uffici competenti il non aver tralasciato nulla di quanto avesse valore d'arte e l'aver provveduto nella maniera più efficace e più compiuta.

Abbiamo visto nel giro di pochi anni ricomposta in mirabile armonia la gloriosa abside di S. Maria Assunta nella Cattedrale con la posa in opera del nuovo altare e risorgere dalla greve scorza dei vecchi intonaci le pure linee architettoniche della chiesa di Muggia Vecchia e risplendere nuovamente chiare e classiche le sobrie prospettive di volte e di cupole di S. Antonio Nuovo. E la rocca di Monrupino è nuovamente in piedi, sentinella di secoli, sulla distesa carsica. Attualmente il Teatro Romano si appresta a ricevere una nuova gradinata di arenaria che torni a disegnare la linea dell'antica e ne protegga le reliquie e la Borsa vecchia si appresta a dominare nuovamente la piazza con il pronao ripulito e riparato da una lunga «toeletta» e sono in corso i lavori di ripristino nella secentesca chiesa di S. Dorligo, mentre è allo studio il progetto di ricostruzione della cappella di S. Maria in Siaris in Val Rosandra...

Molti e varii lavori: problemi artistici, storici e tecnici assai complessi e difficili: noi non vediamo che il risultato, e ci pare che così sia logico e normale che così sia. Ma quando, come oggi per S. Giovanni, un altro importante monumento e documento della nostra storia è ricuperato per i secoli, è giusto che quelli che l'hanno fatto risorgere, abbiano la nostra gratitudine.

DECIO GIOSEFFI

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del loro Presidente: barone Demetrio Economo di S. Serff, dalle Patronesse: contessa Melani Andreoli, Anna Maria Artelli, Mariuccia Banelli, Virginia Benussi Damillo, Antonia Costanzo, Gilda Cosulich, Maria Cosulich, baronessa Guglielmina Economo, Maria Pia Gattorno, Elsa Glanzmann, Nene Ianessich Grioni, Mady Küchler, Maria Mimbelli, Nitza Pacor, Ines Palutan, Edvige Pepeu, Sabina Pototschnig, Elisa Scaramangà de Altomonte, Penelope Sevastopulo Rally, Elena Slocovich, Maria Stenta, Alice Tagliaferro e Tika Zaffropulo lire 25.000 a favore dell'Ospedale infantile.

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff, da Rosemarie e dott. Gualtiero de Fischel lire 5000, dall'ing. Carlo Bonetti 5000, da Francesco Massi 1000, da Marino e Valeria Gattegno 1000, da Rosina Gattegno Tomadesso 1000, da Ernesto Merk 1000, da Anastasio Eulambio 1000, dal dott. ing. Matteo e Laura Eulambio 1000, da Ines e dott. Gino Palutan 5000, da Remigio Bracci e figlia 2000, da Michele e Ada Stavro-Santarosa 3000, dall'avv. Ugo Harabaglia 5000, dall'avv. Ferruccio Niederkorn 2000, dalla famiglia conte Carlo Schoenborn 5000, da Luisa Feltrinelli Doria 5000, dal prof. Pierpaolo e Isetta Luzzatto Fegiz 5000, dal dott. ing. Massimiliano Mosetti 2000, dalla Soc. p. a. Piccole ferrovie 10.000, dai conti Stanislao e Titty de Smecchia e avv. Alfredo Gattorno 5000, da Ella Segrè Melzi 5000, da Jacopo e Teresa Serravallo 2000, da Carlo Padoa 2000, da Bice e Giuseppe Gigli 2000, dalla Soc. Triestina Tramway in liquidaz. 10.000, dal dott. Giacomo e Jole Iachia 2000 pro Ospedale infantile; dalla Luigi Alberti s. p. a. 2000 pro Liceo Dante (cassa scolastica); da Pia e dott. Luigi Vittorio Rusca 1500 pro ECA (f.do M. Rusca); da Libera e Luciano Gattegno 5000 pro Rotary Club (f.do beneficenza); dalla Riviera triestina s. p. a. 5000 pro Ospedale infantile; dal dott. Oreste Basilio 2000 pro Rotary Club; da Luigi Budini 500 pro Banca Triestina (f.do D. Economo); dalla famiglia Roetl 1000 pro Opera Salesiani.

In memoria di Amedeo Fantoni, dalla famiglia lire 10.000 pro chiesa Immacolato cuor di Maria; da Pia e Taddeo Illich lire 500 pro Lega Nazionale; da Maria e Angelina Foretich 300 pro chiesa Padri Spagnoli; da P. e F. C. 1000 pro Conf. S. V. de' Paoli (parr. S. Cuor di Maria); dalla famiglia Berdon 500 pro chiesa Madonna Mare; dalla famiglia dott. Giuseppe Lemessi 1500 pro Profughi giuliani e dalmati.

In memoria di Mario Fabri, dalla moglie lire 2000 pro Esuli istriani; dai nipoti Cleo Papette e figlio 2000, dalla sorella Elisa ved. Rosenstock 1000 pro Unione italiana ciechi; da Elda e dott. Riccardo Visintin 1000 pro Esuli istriani; da Lia e Nora Felicetti 1000, da Giorgio e Silvana Fabro 1000, da Lina Fabro e Nelly Clifton 1000, da Alice Ziliotto 300 pro Esuli istriani; da Remigio Bracci 1000 pro f.do J. Serravallo; dalla famiglia Menin Laube 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del rag. Piero Krain, da Natalia e Guido Persi lire 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie; dalla famiglia Pacor 2000 pro Villaggio fanciullo; da Bruno e Maria Venezian 1000 pro CRI.

In memoria di Mons. Giusto Tamaro, per il suo onomastico, da Pierpaolo Stelo lire 1000, dalla pronipotina Claudia Corradini 1000 pro Liceo Dante (f.do G. Tamaro).

In memoria di Mentrasti ved. L'Abbate, da Virginia e nipotino Massimo 1000 pro Ospedale inf.

Concorso a premio per un tema sul lavoro nei porti

La Capitaneria di porto comunica che è stato istituito a cura del Ministero della Marina mercantile - Ispettorato generale del lavoro marittimo e portuale, un pubblico concorso a premio per lo svolgimento del seguente tema: «Il lavoro nei porti, ordinamento attuale delle compagnie e dei gruppi. Studi per un'organizzazione razionale degli istituti, anche dal punto di vista sindacale. La posizione giuridica delle imprese portuali, determinazione dei loro rapporti con gli utenti e con le compagnie».

All'esposizione dell'ordinamento positivo deve seguire una congrua valutazione giuridica degli istituti e la elaborazione di una nuova disciplina dovrà avere carattere concreto. I premi stabiliti sono i seguenti: 1o premio lire 250 mila; 2o premio lire 150 mila; 3o premio lire 50 mila.

Chiunque può prendere parte al concorso: i lavori debbono pervenire al Ministero della Marina mercantile entro il 31 gennaio 1952. Le modalità per la partecipazione al concorso sono consultabili presso ogni Capitaneria di Porto.

Immatricolazioni ed iscrizioni all'Università degli Studi

In considerazione del fatto che i primi giorni di novembre sono festivi e gli uffici di segreteria rimarranno chiusi al pubblico, si rende noto che il termine stabilito per le immatricolazioni ed iscrizioni all'Università degli Studi di Trieste, per l'anno accademico 1951-52, viene prorogato fino al 10 novembre p. v. per i seguenti corsi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere, filosofia, chimica, scienze matematiche, fisica, matematica e fisica, ingegneria navale e meccanica, ingegneria industriale meccanica, ingegneria civile, edile e trasporti.

Le domande di immatricolazione, indirizzate al Magnifico Rettore, dovranno essere redatte su carta legale da lire 24, corredate dai prescritti documenti e dalle quietanze di pagamento della prima rata delle tasse, sopratasse e contributi.

La settimana della C.R.I.

Un consuntivo delle attività svolte a Trieste - Appello alla generosità dei cittadini

Una volta all'anno la C.R.I., in occasione della celebrazione della sua settimana, suole presentare alla cittadinanza il consuntivo delle principali attività assistenziali espletate e chiedere gli aiuti a chi può darli, perchè l'opera di bene possa continuare a svolgersi senza subire tempi d'arresto.

La settimana della Croce Rossa Italiana si inizia a Trieste il 5 novembre e si conclude l'11. In questi giorni gireranno per le offerte per le aziende le infermiere volontarie, le assistenti sanitarie visitatrici, le infermiere assistenti nelle colonie C.R.I. e le alunne delle scuole per raccogliere le offerte che i generosi cittadini non mancheranno di dare alla Croce Rossa.

Ecco un consuntivo delle principali attività svolte dalla C.R.I a Trieste dal 1o gennaio al 30 settembre 1951.

Assistenza sanitaria. Posto di Pronto Soccorso di piazza Vittorio Veneto: a) prestazioni di ambulatorio n. 6.425; b) prestazioni urgenti con autoambulanza n. 6.070; c) trasporti con autoambulanze n. 3.480; d) chilometri percorsi dalle autoambulanze n. 55 mila 171.

Posto di Pronto Soccorso di [illegible]: a) prestazioni in ambulatorio n. 3.450; b) prestazioni urgenti con autoambulanze n. 3.027; c) trasporti con autoambulanze n. 1.684; d) chilometri percorsi dalle autoambulanze n. 44.468,675.

Posto di Pronto Soccorso di viale Miramare: a) prestazioni in ambulatorio n. 3.111; b) prestazioni in riunioni sportive, teatri, ecc. n. 1.031.

Posto di Pronto Soccorso di Muggia: a) prestazioni in ambulatorio n. 3.433; b) prestazioni urgenti con autoambulanze n. 1.174; c) trasporti con autoambulanze n. 382; d) chilometri percorsi dalle autoambulanze n. 27.827,162.

Riepilogo: a) prestazioni in ambulatorio n. 16.519; b) prestazioni urgenti con autoambulanza n. 10.271; c) prestazioni in riunioni sportive, teatri, ecc. n. 1.031; d) trasporti con autoambulanza n. 5.546; e) chilometri percorsi dalle autoambulanze n. 127.466,237.

Assistenza varia: a) con indumenti per un numero complessivo di pezzi 258; b) con denaro, sussidi per L. 296.570; c) con mobili per un complessivo di pezzi 5; d) con medicinali, per un valore complessivo di L. 20.000.

Preventori. La delegazione di Trieste ha mantenuto al preventorio C.R.I. di Enego, nel periodo gennaio-settembre 1951, n. 77 bambini, con 2.716 giornate di presenza, sopportando una spesa di L. 841.960. Nello stesso periodo sono stati ospitati alla colonia permanente C.R.I. di Levico n. 80 bambini, con 2.730 giornate di presenza, sostenendo una spesa per rette di L. 995.500.

Comitato assistenza sanitaria. Il Comitato assistenza sanitaria ha erogato per sussidi e spese di assistenza la somma di L. 1.604.193.

Assistenza giuridica agli stranieri. La delegazione di Trieste ha inoltrato alla Croce Rossa Italiana - Assistenza giuridica agli stranieri - Roma n. 55 pratiche per il rilascio del passaporto della Croce Rossa Internazionale.

Colonie. Nei mesi di luglio-agosto e settembre 1951 la delegazione C.R.I. di Trieste ha gestito n. 4 colonie montane ed una marina ospitanti complessivamente n. 1.857 bambini, per 55.710 giornate di presenza.

Borsa di studio G. Foschiatti

Il Comune rende noto che è aperto un concorso alla borsa di studio nell'importo di lire 50.000, messa a disposizione del Sindaco, dalla Cassa di Risparmio Triestina, allo scopo di onorare nell'anniversario della sua morte (20 novembre) la memoria del compianto suo impiegato Gabriele Foschiatti.

La borsa di studio sarà assegnata a uno studente povero, che nel decorso anno scolastico abbia ottenuto la maturità classica, scientifica o l'abilitazione magistrale o tecnica avendo conseguito negli esami una media di voti di almeno 7/10 e sia iscritto al primo corso di una Università o di un Istituto superiore.

Le domande dovranno essere presentate non oltre il mezzodì del giorno 17 novembre p. v. alla stanza n. 100, II p., del Palazzo Municipale, ove gli interessati potranno, prima del suddetto termine, prendere conoscenza delle ulteriori modalità del concorso e dei documenti da allegarsi alle rispettive domande.

I maturi al «Dante»

Nella sessione autunnale d'esami testè chiusasi, sotto la presidenza del prof. Ettore Fata, preside del Liceo Classico di Bolzano, hanno conseguito il diploma di maturità classica i seguenti candidati:

Sez. A: Addobbati Vincenzo, Alberti Alberto, Bissaldi Fabio, Campanella Antonio, Metlica Giuseppe, de Rinaldini Vittorio, Valetini Mario, Coen Leo, Marcello Del Mayo Gerolamo.

Sez. B: Augusti Annemaria, Bernardi Maria, Coppa Maria, Coretti Maria, Di Demetrio Margherita, Flora Giulio, Frandoli Silvana, Georgacopulo Paolo, Lorenzini Maria, Luis Fulvia, Segon Piero.

Sez. C: Brunelli Elda, Cossovel Maria, Debelli Alma, De Rosa Graziella, Severi Fulvia, Dominis Giorgio, Wurmbrand-Stuppach Giovanni.

E' stato medicato alla CRI il piccolo Massimo Zucca, di un anno, abitante con i genitori in via Maiolica 15, il quale presentava una ferita lacero contusa al parietale destro. Il piccino si era prodotto la lesione con il suo giocattolo preferito, un'automobiletta, che egli non si rassegna ad abbandonare nemmeno quando va a dormire. Ieri, maneggiando l'adorato giocattolo, il piccolo Massimo ha finito con lo sbattterselo sulla testa.

Bloccato il filobus perquisiti i passeggeri

MA DEL BORSAIOLO NEPPURE TRACCIA

Una dinamica ma infruttuosa operazione di Polizia è stata effettuata ieri, di primo pomeriggio, in piazza Garibaldi, da agenti appartenenti al Distretto Centrale e alla Sezione femminile. Alle 13 e pochi minuti, qualcuno ha chiamato l'Emergenza in quella zona perchè sulla vettura filoviaria n. 702 della linea «D», la sarta Anna Pavesi, di 55 anni, abitante in via Bonomo 15, era rimasta vittima di un borseggio. La passeggera era salita sul filobus al capolinea di piazza Oberdan, e soltanto nei pressi della fermata di piazza Garibaldi s'era accorta che durante il tragitto un ignoto, mescolato ai 90 passeggeri stipati come sardine nella vettura, l'aveva alleggerita del portafogli contenente i documenti e 2000 lire, sfilandoglielo dalla tasca del soprabito. La derubata si è affrettata a segnalare la disavventura subita al manovratore, Silvano Milocchi, di 26 anni, abitante in Guardiella Timignano 1651, il quale, bloccate le portiere, ha spedito il bigliettaio a telefonare all'Emergenza. Una camionetta è accorsa sul posto, e poliziotti e poliziotte hanno accuratamente perquisito passeggeri, ma del portafogli, ahimè, nessuna traccia.

Con la sua borsa a secchiello appesa a una spalla, Edda Canciani, di 15 anni, abitante in Chiarbola sup. 421, scendeva verso le 10 di ieri da un tram in piazza Goldoni, incamminandosi per il Corso, sino in via Malcanton. E' stato per l'appunto nel percorrere questa strada, che la Canciani ha tuffato una mano nella borsetta per prelevare il fazzoletto, accorgendosi così che durante la passeggiata un ignoto le aveva sottratto il portafogli in nylon contenente 1500 lire e i documenti personali.

Nel limitato spazio di quattro pareti è sparito il portafogli della signora Nedda Coch in Loselli, di 35 anni, abitante in via Giulia 94. Verso le 17.30 la Loselli deponeva la borsetta da passeggio su una scrivania sistemata nel retrobottega della «Foto Svizzera», in viale XX Settembre 2, di cui è proprietaria. L'oggetto è rimasto depositato colà sino alle 19.15, quando la signora lo ha ripreso per rincasare. Soltanto allora si è accorta che qualcuno, approfittando evidentemente di una sua fugace distrazione, l'aveva perquisito a dovere, asportandole il portafogli con 8 mila lire e i documenti. I danni patiti dalla Loselli ammontano a 10 mila lire.

Azzannata da un cane

Per lo scatto selvaggio d'un cane, Vittoria Contento in Loich, di 34 anni, abitante in via Battera 14, è finita ieri all'ospedale. Verso le 13.30, la signora stava percorrendo la via del Roncheto diretta verso la casa d'una sua amica. Giunta all'altezza circa dello stabile n. 87, davanti alla Loich si è parato un robusto cane randagio che, ringhiando, le si è avventato contro, e l'ha addentata alla caviglia sinistra. Mentre dalla ferita il sangue incominciava a zampillare, intorno alla malcapitata si raccoglievano alcune persone, e un poliziotto a cavallo, che passava di là in servizio di pattuglia, udito quant'era accaduto, spronava il suo destriero e correva a telefonare alla CRI. Poco dopo un'autolettiga giungeva sul posto, e la Loich veniva avviata all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7-8 giorni.

Verso le 11, Saverio Morgese, di 10 anni, saliva di corsa le scale di casa sua, in via della Cattedrale 11, ma sul ballatoio, appiattito in una zona d'ombra, sostava un cagnaccio che, all'apparire del ragazzo, gli si è slanciato contro, piantandogli i denti nella caviglia destra. Poco dopo l'infortunato è ricorso alla CRI.

Infine, un cane ha messo nei pasticci il sorvegliante Armando Vascotto, di 34 anni, abitante in via Stuparich 17. Verso le 10.30, il Vascotto scorgeva un grosso cane privo di museruola che trufolava nell'aiuola d'un giardinetto comunale. Per evitare che l'animale radesse al suolo le piante, il sorvegliante l'afferrava per la collottola per trascinarlo fuori dal recinto coltivato, ma, l'aveva appena toccato, che il cane gli si è rivoltato contro, mordendolo al polso destro. Il Vascotto è stato medicato alla CRI.

ALLA CORTE DI RINVIO I TRAFFICANTI D'ARMI

IL PRIMO GRUPPO DI IMPUTATI sarà processato il 15 novembre

Concessa la libertà provvisoria a Emilio Venier e a Bruno Fullini - Il Favretto sarà sottoposto a perizia psichiatrica

Si è avuta ieri, con un'udienza della Corte di rinvio, una seconda fase nell'istruzione del processo contro i «trafficanti d'armi» — ci sembra questa, almeno allo stato attuale del processo, la definizione che meglio inquadra la natura del reato — che già una settimana fa erano comparsi dinanzi al presidente Bayliss. Si tratta — come è stato a suo tempo ampiamente riferito — di due gruppi d'imputati, nelle cui abitazioni la Polizia ha rinvenuto notevoli quantitativi di armi e di munizioni. Venerdì scorso, il presidente della Corte di rinvio aveva ordinato che gli stessi imputati fossero trattenuti in carcere, in attesa che la Polizia portasse a termine le indagini a loro carico. All'udienza di ieri ha assistito un pubblico eccezionalmente numeroso; la Polizia aveva stabilito nell'aula e nelle adiacenze un adeguato servizio d'ordine.

Divisi in due gruppi, sedevano sul banco gli imputati Emilio e Mario Venier, Mario Favretto, Vinicio Gravero, Tito Mizzan, Arrigo Riva, Gerosolimo Artelli e Bruno e Vittorio Fullini. Gli avvocati della difesa hanno subito avanzato delle istanze in favore di alcuni degli imputati. L'avv. Jacuzzi ha chiesto la libertà provvisoria per Emilio Venier — il padre del giovane Mario — mentre l'avv. Gefter Wondrich ha parlato in difesa del Favretto, per il quale ha invocato una perizia psichiatrica che possa accertare le sue minorate condizioni mentali; lo stesso difensore si è interessato anche del Gravero, chiedendo per lui la libertà provvisoria. Per il Mizzan è intervenuto l'avv. R. Tamaro, anch'egli avanzando una istanza per la concessione della libertà provvisoria al suo difeso.

Di tutte queste istanze, il Presidente ha ritenuto di poter accogliere soltanto quella per la libertà provvisoria al Venier e per la perizia psichiatrica del Favretto. Egli ha fatto presente al difensore che la concessione della libertà provvisoria al Venier era subordinata al versamento da parte di costui di una cauzione, e all'osservanza di tutte quelle misure di sicurezza che la Polizia riterrà di adottare nei suoi confronti. L'avv. Jacuzzi ha speso ancora qualche parola per mettere in rilievo le limitate possibilità finanziarie del suo difeso — che trae i mezzi per sostenere la propria famiglia dalla gestione di una rivendita di tabacchi — ed ha chiesto che l'ammontare della cauzione venisse fissato in termini molto modesti. Il giudice Bayliss ha stabilito la cifra di 50 mila lire, che il difensore ha detto di accettare. Il presidente, infine, ha tolto l'udienza, ordinando che i primi sei imputati — Emilio e Mario Venier, Mario Favretto, Vinicio Gravero, Tito Mizzan e Arrigo Riva — siano fatti comparire il 15 novembre prossimo, davanti ad una Corte militare alleata.

Nel corso della seconda udienza tenutasi subito dopo, si è proceduto contro l'altro gruppo d'imputati, composto dall'Artelli e dai due Fullini, padre e figlio. L'ispettore di Polizia Stefani ha deposto per primo, dichiarando che le indagini, non ancora ultimate, avevano portato al rinvenimento di un'altra pistola appartenente all'Artelli. E' risultato che costui, prima di venir arrestato, aveva incaricato la propria figlia di far sparire in qualche modo l'arma, e la giovane si era allora rivolta ad un suo conoscente, consegnandogli la pistola e pregandolo di disfarsene al più presto. L'amico aveva aderito alla richiesta e si era sbarazzato dell'arma, gettandola in mare dalla radice del molo Audace. Venuta a conoscenza del fatto, la Polizia aveva chiesto l'intervento di un sommozzatore che, gettandosi in acqua nel posto indicato, era riuscito a ricuperare la pistola, che più tardi l'Artelli aveva riconosciuto come sua. L'Artelli aveva poi dichiarato che anche la pistola rinvenuta presso i due Fullini apparteneva a lui.

Un'istanza in favore del Fullini senior è stata presentata dall'avv. R. Cuccagna, che ieri sostituiva il collega Uglessich, ammalato: egli ha chiesto che al suo difeso venisse accordata la libertà provvisoria, in considerazione delle sue pessime condizioni di salute. L'avvocato ha documentato l'istanza con certificati medici. Nessuna opposizione a tale richiesta è stata fatta da parte della Polizia: l'ispettore Stefani ha anzi dichiarato che, se non fosse stato preceduto dal difensore, avrebbe egli stesso chiesto alla Corte la libertà provvisoria per il Fullini. L'istanza è stata accolta dal presidente, che ha poi rinviata l'udienza a martedì prossimo, per le ore 11.30.

Presidente Bayliss; difesa: avvocati Jacuzzi, Gefter-Wondrich, R. Tamaro, Uglessich e F. Presti.

Un dito mozzato

Un'automobile dell'officina Rumignoni, in Androna Sant'Eufemia 4, ha trasportato iermattina all'ospedale il tornitore Edoardo Fontanot, di 26 anni, domiciliato a San Rocco di Muggia 41, il quale presentava la parziale amputazione traumatica dell'ultima falange dell'indice sinistro. Dopo le cure, l'infortunato ha narrato che, verso le 9.15, lavorando nell'officina, era finito con la mano tra gli ingranaggi del tornio, che gli avevano mozzato il dito. Il Fontanot è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Con un voluminoso involto di biancheria di bucato, l'autista Carlo Ragno, di 31 anni, abitante in via dell'Università 13, saliva verso le 9 di iermattina la scaletta di un piroscafo ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, dove doveva consegnare il fagotto. Ma, giunto quasi alla sommità della scaletta, il Ragno non s'avvedeva di una sbarra di ferro posta trasversalmente, contro la quale andava a sbattere con la testa, producendosi una ferita al vertice. E' ricorso alla CRI per le cure del caso.

Nel trapanare un pezzo di tavola, l'elettricista Sergio Scheri, di 15 anni, abitante in via Bonomea 53, ha finito col trapanarsi anche il dito pollice della mano destra. Premuto energicamente lo utensile, la punta ha passato da parte a parte il legno e successivamente anche il suo dito. L'infortunato è stato accompagnato alla CRI da un collega, e qui i sanitari gli hanno praticato le cure del caso.

Pallido e stravolto, l'autista Mario Badini, di 53 anni, abitante in via Giulia 12, si presentava ieri verso le 14 alla CRI, narrando che, poco prima messo un piede in fallo, era caduto, sbattendo con violenza la testa al suolo. Nell'incidente, il Badini ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e stato commozionale, per cui, dopo le prime cure, è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga.

Fatale il berretto al Coppi su tre ruote

Momenti di gioia ieri per Pasquale Caviello, di 13 anni, abitante in via Cavazzeni 10: un suo amico gli aveva usato l'impagabile gentilezza di prestargli un triciclo, col quale il Caviello si è spinto sino in via Petronio. Infilatosi nella strada come il vento, il giovanissimo ciclista pigiava energicamente sui freni, quando un colpo di vento gli ha fatto volare di testa il berretto, scaraventandoglielo sul marciapiede. Il Coppi su tre ruote ha voltato di scatto il capo per seguire le sorti del berretto, e non ha badato alla cordonata del marciapiede, contro la quale è andato a urtare, rovesciandosi all'altezza dello stabile n. 3. Nella caduta, il Caviello ha riportato una vasta ferita da taglio alla mano destra, e poco dopo, con un'autolettiga della C. R. I. è stato accompagnato all'ospedale per le cure del caso.

Un brutto volo con la bicicletta ha fatto anche Costantino Fiorini, di 16 anni, abitante in via Margherita 21. Verso le 16, il Fiorini usciva di casa diretto verso il centro, ma in via Giulia un ragazzo gli ha attraversato improvvisamente la strada, costringendolo a stringere precipitosamente i freni. Sotto la morsa, la ruota anteriore della bicicletta ha avuto uno scarto, e il Fiorini è finito a terra. Poco dopo, sanguinante e contuso si è presentato alla CRI, dove gli sono state riscontrate ferite lacero-contuse al mento, escoriazioni allo zigomo destro e alla mano destra.

Pressato da un impegno urgente, il pensionato Emanuele Melingo, di 65 anni, abitante in via Santa Giustina 3, sfidava alle ore 13.30 di ieri l'abituale prudenza, e decideva di saltare su un tram della linea 10, in transito lungo il Corso. Il frettoloso passeggero riusciva appena a mettere piede sul predellino quando altri ritardatari si slanciavano sulla vettura già in moto, e uno di essi, evidentemente un energumeno, per farsi posto dava uno spintone al Melingo, scaraventandolo dalla vettura. Intorno al poveretto si sono raccolte alcune persone, tra le quali anche una guardia dell'Amministrativa, che ha provveduto ad accompagnarlo alla CRI. Il medico di turno, dott. Fogher, ha riscontrato al Melingo una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

La vista di una vettura filoviaria che s'accostava al capolinea di piazza Goldoni ha messo il panico addosso a Gisella Tomadini, di 56 anni, abitante in via Pascoli 1, la quale, pur trovandosi sul marciapiede, ha fatto un tale passo indietro da finire distesa al suolo. Qualcuno ha avvertito la CRI, e la donna, che presentava una ferita all'occipite, è stata avviata all'ospedale.

Giocando con alcuni coetanei nei pressi della propria abitazione, in via Rittmeyer 6, il piccolo Giuliano Tomboli, di 5 anni, è scivolato ed è caduto, riportando la distorsione del polso sinistro. I suoi familiari l'hanno accompagnato alla CRI.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6150 (—), Generali 6340 (—), Ras 1852 (1840), Bastogi 1455 (1462), Cantoni 16375 (16450), Olcese 3950 (3980), Cucirini 7570 (7540), Linificio 1292 (1300), Cot. Mer. 1206 (1215), Unione Man. 249.000 (250.000), Fisac 400 (405), Fibre tessili 3105 (3167), Snia 2492 (2530), Finsider 508.50 (511.50), Ilva 218.50 (219.50), Catini 893.50 (898), Fiat 476.50 (480.50), Sade 902.50 (901), Edison 1890 (1894), Valdarno 3415 (3405), Esticino 943 (940), Seso 2115 (—), Sip 1161 (1166), Vizzola 2165 (2197), Meridelettrica 903 (900), Rom. Elettr. 3410 (3400), Terni 231 (233), Distillati 2780 (2800), Eridania 14100 (14300), Anic 190.50 (192.50), Saffa 867 (872), Gas 24.40 (23.50), Rumianca 63 (64), Pirelli Ital. 955 (967), Pirelli e C. 950 (953).

Valute libere: Prezzi più sostenuti, specie nell'oro puro, Sterlina oro 8475-8575; marengo 6600-6800; unitaria 1625-1635; dollaro 693-696; svizzero 158-159; francese 160-162; oro al mille 890-893.

TRIESTE

Generali 6300 (—), Assicuratrice 730 (—), Ras 1830 (1810), Crda 196 (197).

Valute libere: Dinaro 80-85, scellino austriaco 20-20.50.

DA UN GUAIO ALL'ALTRO IL MICROMOTORE

URTATO DA UN CAMION e investito da una bicicletta

Un autocarro, una Lambretta e una bicicletta sono i protagonisti dell'incidente in due tempi accaduto ieri pomeriggio sulla strada costiera, all'altezza del bivio di Sistiana. Erano all'incirca le 14, quando il micromotore, targato TS 7634, montato dal proprietario Renato Orlik, abitante in Strada per Longera 8, e dal droghiere Mario Montanaro, di 20 anni, abitante in via Bartoletti 10, superava l'ansa a senso obbligato, immettendosi nel rettilineo che conduce verso Trieste. La Lambretta aveva appena superato la curva quando è stata urtata da un autocarro che si era immesso nell'ansa senza fare prima le prescritte segnalazioni. Tanto l'Orlik quanto il suo amico finivano a terra, ma poco dopo potevano rialzarsi pressochè indenni; solo il Montanaro ha riportato una insignificante lesione, una contusione escoriata al ginocchio destro, che non gli ha però impedito di darsi subito da fare per riparare il guasto subito dal micromotore. Mentre l'amico sostava in piedi, nei pressi del km. 137, subito dopo la Casa Cantoniera, egli si metteva alacremente al lavoro. Il Montanaro era chino sulla Lambretta, quando questa è crollata al suolo, sotto la spinta di una bicicletta, finitale contro come un bolide. Il ciclo era guidato dal meccanico Gino Gianolla, di 21 anni, abitante in via Risorta 1, che a quell'ora se ne stava ritornando a casa. Superato il bivio, il Gianolla si era distratto qualche istante per chinarsi sul rapporto e cambiare la andatura di marcia. Quando ha rialzato gli occhi, il sole l'ha abbacinato e il velo d'oro dei raggi gli ha impedito di scorgere la Lambretta, contro la quale è andato a sbattere, rovesciandosi poi a sua volta. Sul luogo del secondo incidente sono accorsi alcuni agenti della P. C., i quali hanno provveduto ad accompagnare il ciclista in una vicina trattoria, dove l'ha seguito anche il Montanari, ed a telefonare successivamente alla CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, giungeva rapidamente sul posto, e medicava il lambrettista. Il Gianolla, che ha riportato la frattura dislocata della clavicola sinistra ed escoriazioni alla mano sinistra, è stato trasportato all'ospedale e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni. Per il tremendo urto contro il micromotore, la bicicletta, oltre a grosse ammaccature, ha avuto spezzato il manubrio.

Un blocco di calcinaccio, staccatosi dal soffitto di una stanza, si è abbattuto ieri, alle 12.30, addosso a Giovanna Furlan, di 51 anni, abitante in via Corridoni 13, colpendola al capo. La donna, che ha riportato escoriazioni al vertice, è ricorsa alla CRI.

NAVI IN PORTO

al 2 novembre 1951

Porto Vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 12 «Ekaterini» (gr.); B. 15 «Susan» (da.); B. 18 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Florina» (gr.); B. 26 «Vis» (jug.). Porto Duca d'Aosta: B. 32 «J. Story» (am.); B. 38 «Tinos» (gr.); B. 43 «Aequitas» (it.); B. 44 «Elmira Victory» (am.). Ars. Lloyd: «P. Gori» (it.); «Ariete» (it.); «Argo» (it.). Ars. Dock: «N. Georgios» (gr.); «Port Said» (eg.). Scalo Legnami N.: «Nakshon» (isr.). Ilva vecchia: «Kragujevac» (iug.). Aquila: «Aurora» (it.).

NAZIONALISMO ARABO

LE CAUSE di una rivolta

La reazione a catena del nazionalismo arabo mussulmano continua la sua conflagrazione con una rapidità ed una violenza sorprendenti. Ieri era di scena l'Iran, oggi l'Egitto ed il Marocco: domani, forse, lo saranno la Tunisia, l'Algeria, l'Iraq, il Kuweit, Bahrein, il Pakistan e — perchè no? — anche Cipro.

Quello che ieri sembrava una incrinatura nell'edificio della politica britannica nel Medio Oriente, si presenta improvvisamente come la minaccia del crollo completo dell'edificio costruito dall'europeo in quelle contrade. Francia, Inghilterra, America, Olanda, assistono stupefatte all'aumentare progressivo dell'ondata xenofoba che prende quasi l'aspetto — oggi così pericoloso — della rivoluzione collettiva.

L'Occidente si chiede, oggi, se l'Europa potrà contare — nella sua lotta contro l'invasione del comunismo russo-mongolico, sulla collaborazione, preziosissima, di 400 milioni di mussulmani.

Mentre nelle cancellerie politiche di Parigi, Londra e Washington si cerca ansiosamente il mezzo di puntellare l'edificio cadente, l'uomo della strada cerca di capire le cause di tanta rovina. Gli osservatori, indagandone le cause, danno, a volte, alla situazione — estremamente complessa — un giudizio superficiale o per lo meno unilaterale.

Alcuni vi vedono soltanto la parabola discendente della politica coloniale britannica ed il tramonto del sistema colonialista ch contagiò anche la Francia. Altri non esitano a scorgervi fattori misteriosi di Nemesi storica, associando il forzato ammainamento della bandiera italiana dalla Tripolitania, dalla Cirenaica e dal Fezzan, con altri forzati, frettolosi sloggi. Altri vi vedono solo un'aspetto della rivalità petrolifera anglo-americana: una guerra senza scrupoli e senza quartiere per l'oro nero, in cui gli arabi sarebbero inconsci burattini, i cui fili sarebbero tirati nelle direzioni di grossi complessi economici. C'è chi vi scorge l'azione di agitatori comunisti ed il fluire di fiumi d'oro russo nelle casse dei leaders del nazionalismo e del panislamismo. Da altri, ancora, si vuole vedervi il compimento del ciclo storico naturale dei popoli arabi verso lo stato libero, nazionale, indipendente,

Orbene: che dietro a molte sommosse ci siano spesso i tentacoli di qualche compagnia petrolifera di assai pochi scrupoli, questo è, purtroppo, vero, anche se torna a poco onore per l'Occidente. La storia recente del Medio Oriente, se è grondante di sangue, è, purtroppo, anche lorda di petrolio.

Che la rivalità coloniale delle due grandi Potenze europee non si sia acquetata con l'«Entente cordiale», non è un mistero per nessuno: e i quattro colpi di Stato in soli tre mesi, compiuti nel 1949 nella Siria, ne sono la riprova, e la xenofobia popolare ne è la conseguenza.

La presenza di agitatori comunisti non può certo mancare nel Medio Oriente, dove petrolio da ottenere e miseria da sfruttare sembrano meta e campo ideale per un'azione moscovita. Ma c'è il terreno islamico, idealista, mistico, fatalista, superstizioso, xenofobo. Un terreno assolutamente ingrato, che respinge il seme del marxismo, come respinge ogni ideologia che non provenga da Maometto. C'è l'arabo mussulmano che non crederà mai che il suo Allah sia meno grande di uno Stalin, di un omettino qualunque, in confronto del suo immenso dio: un vermiciattolo nato da seme e da carne come tutti gli altri uomini. L'Islam respinge il comunismo come credo, anche se capi nazionalisti, per ragioni di opportunismo, accettano i rubli di Mosca.

Ma che i fremiti di ribellione di Teheran, del Cairo, di Rabat, di Bagdad siano determinati da un'atmosfera, da un'ideologia quarantottesca, che i circoli nazionalisti egiziani, marocchini, iracheni, iraniani siano autenticamente liberali, sanamente nazionali e pensosi della evoluzione democratica del loro paese è assolutamente falso.

Mussadegh, Nahas, Abd El Krim, Destur non hanno nulla di un Mazzini, di un Garibaldi, di un Cavour, di un Kossuth, di un Kosciuzko. Non si tratta di un'internazionale arabo-islamica di combattenti per la giustizia, la libertà, la democrazia; anche se le masse inconscie manifestano ubriacate d'odio contro gli «oppressori», nel nome sacro della libertà. Con la cacciata degli stranieri, auspicata dai vari Nahas e Mussadegh, non ci si incammina, a Teheran, al Cairo, a Rabat, verso una democrazia politica ed economica, con un parlamento democraticamente eletto, una libera stampa, un risanamento delle disastrose piaghe sociali, un'intensificazione dell'insegnamento.

La rivoluzione xenofoba viene compiuta dalle illuse masse popolari per conto di un'astuta classe dirigente di feudali, gelosi delle loro regalie, timorosi che gli occidentali, che esercitano ancora una certa egemonia sul loro paese, non chiedano loro, in cambio di aiuti finanziari «per le zone oppresse», di porre fine a quelle differenze sociali che potrebbero servire da esca al comunismo.

Gelosi di tali privilegi che, fino a quando non si profilò lo spettro di una guerra anticomunista, nessuno si sognava di toccare — è noto, infatti, il rispetto inglese, ingiustificato ed imperdonabile in un paese che diede i natali a Gladstone ed a Jessie White, per tutte le istituzioni locali, anche le più odiosamente retrograde, nei paesi coloniali —, ora che li vedono in pericolo, passano all'attacco, sovvenzionando circoli coranici panislamici e capi xenofobi che hanno cura di ubriacare la folla che, illusa dalla mistica supremazia della razza e della religione, non sa di manifestare per conto di chi vuole perpetuare le sue condizioni di miseria e di servaggio.

Quante responsabilità abbiano le potenze ex mandatarie, ex protettrici e protettrici, che trascurarono assolutamente il risollevamento sociale, politico, culturale di queste popolazioni è anche troppo evidente. I mandatari ed i protettori, per meschini interessi particolari, allo scopo di mantenere più a lungo possibile il loro soggiorno in quei paesi ricchi ed importanti strategicamente, hanno mantenuto le popolazioni, di cui avrebbero dovuto avere cura, in uno stato di inciviltà o di civiltà parziale, in condizioni che pongono la loro facoltà razionale in uno stato emotivo, in una semincoscienza che li rende sensibili solo a credo fanatici e consapevoli solo ad ideologie negative e parziali, come la xenofobia e la neofobia.

Ma che i leaders del nazionalismo arabo mussulmano oggi combattono per l'avvento di un'era nuova, per la giustizia, la libertà ed il progresso delle loro popolazioni è assolutamente falso. Vogliono il mantenimento dei loro privilegi feudali, null'altro; e li avvicina a Mosca soltanto la contingenza particolare di interessi. Se prendono il suo oro, lo fanno convinti di giocare, al momento opportuno, anche Mosca, perchè la società comunista non è affatto di loro gusto.

Anche se Nahas riuscisse a cacciare gli inglesi dalla zona del Canale, 14 milioni di fellah (il 70 per cento della popolazione) continuerebbero a lavorare per un salario di 10 centesimi al giorno, il 30 per cento dei bimbi egiziani morirebbe prima dei 10 anni, ed il tracoma — incurato — continuerebbe a rendere cieca la maggior parte della popolazione egiziana. Ma Faruk vestirebbe sempre la sua sposa di abiti trapunti da migliaia di perle, affitterebbe 32 stanze al Carlton Hotel, perderebbe diecimila dollari in una notte di gioco, e la signora Nahas girerebbe sempre nella sua lussuosa «Limousine» ad aria condizionata.

ADLA CHATILA'

DOPO LE VASTE EPURAZIONI OPERATE NELL'ESERCITO

MOSCA DIFFIDA SEMPRE degli ufficiali cecoslovacchi

Lo Stato Maggiore posto sotto sorveglianza dei russi - Severo controllo dei riservisti - In caso di guerra si temono diserzioni in massa

Vienna, novembre

Una posizione particolare, in Cecoslovacchia, assume l'esercito. Dopo il siluramento del generale Svoboda — onorato dapprima come liberatore della patria, messo poi da parte come «ministro per lo sport e l'educazione fisica», cancellato definitivamente il suo nome nell'ultimo Governo — è sparito l'ultimo ufficiale che in qualche modo curasse la vecchia tradizione militare.

Nel 1945, l'esercito cecoslovacco era stato formato sulla base di una «armata dei lavoratori», senza differenze tra soldati e ufficiali. Dopo l'avvento al potere dei comunisti con Gottwald, è incominciato ben presto un processo di epurazione in seno a questa armata, la quale ha gradatamente cambiato il suo volto. Nell'autunno 1948 si è avuta la separazione tra soldati e ufficiali e sono state introdotte le spalline di argento e d'oro secondo il modello russo. Sempre secondo i suggerimenti di Mosca, è stato pure introdotto il grado di «soldato scelto», naturalmente dal punto di vista politico.

L'addestramento e l'educazione politica del soldato céco seguono le regole in vigore nell'Armata rossa. Il servizio dura fino alle ore 17, poi ha luogo l'istruzione politica, che dura circa due ore. Durante la settimana non esiste libera uscita, e solo alla domenica vengono concessi permessi a quei soldati che sono ritenuti meritevoli. Un «soldato scelto» ottiene notevoli facilitazioni nel rilascio dei permessi e di licenze. Ogni unità ha il suo commissario politico, il quale riveste sempre un grado inferiore al comandante, ma controlla qualsiasi ordine, disposizione o circolare. All'infuori di questi commissari, ogni ufficiale, fosse pure iscritto al partito, è considerato per principio una «persona sospetta». Nessun ufficiale che sia stato una volta all'estero, o che abbia militato durante la guerra passata nelle file di un esercito occidentale, si trova più in servizio. I nuovi quadri sono formati nell'accademia di Hranice e molta importanza viene data all'origine proletaria dei cadetti. Gli ufficiali superiori e di stato maggiore completano la loro istruzione a Kiev e a Mosca.

Un accurato controllo degli ufficiali riservisti è stato compiuto tra il maggio e l'ottobre di quest'anno (in alcuni centri è ancora in corso). Ogni ufficiale di complemento è stato interrogato da due ufficiali attivi, accompagnati da due agenti in borghese della polizia di Stato. Questi colloqui durano 4-6 ore ed hanno abbracciato un vastissimo campo di domande.

Dato che il risultato di queste inchieste non è stato comunicato agli interessati, è impossibile calcolare quanti dei riservisti siano rimasti. Molti ufficiali hanno ricevuto dopo due o tre settimane l'avviso che in caso di mobilitazione essi dovranno presentarsi come semplici fanti alla guarnigione di Libau (a nord di Olmütz): si tratta probabilmente di coloro ritenuti «politicamente sospetti». I radiotelegrafisti dovranno invece recarsi a Reichenberg, i carristi a Ostrau e i motoristi a Sillein.

Interessante è l'opinione diffusa nei circoli degli ufficiali attivi, che in caso di guerra l'intero esercito cecoslovacco non sarà impiegato al fronte, ma verrà trattenuto nelle retrovie. Probabilmente si temono diserzioni in massa. Una conferma di questa impressione è forse data dal fatto che lo stato maggiore cecoslovacco è stato trasferito a Trencin, nella Slovacchia occidentale, dove si trova sotto sorveglianza sovietica.

Le unità dell'armata cecoslovacca non hanno alcuna denominazione, bensì un semplice numero, senza che esista un certo ordine in questa numerazione. Grande importanza viene data, infatti, al controspionaggio e la sola comunicazione di questa cifra, o magari del nome del comandante dell'unità è considerata atto di spionaggio. Gli ufficiali attivi hanno ricevuto la «raccomandazione» di limitare al massimo le relazioni coi civili, e di riferire al comando qualsiasi colloquio avuto con persone estranee.

L'armata cecoslovacca è equipaggiata con armi molto disparate. Fucili e pistole sono costruiti nell'interno, su modelli russi. I 75 apparecchi «Spitfires», donati a suo tempo dalla Inghilterra, sono stati ceduti a Israele, quando ancora si sperava in uno schieramento comunista da parte degli ebrei, senza richiedere alcuna contropartita. L'Unione Sovietica ha fornito diversi modelli di caccia «Ljavochkin», ma le loro condizioni lasciano a desiderare. Come apparecchi scuola sono impiegati alcuni vecchi aerei céchi, nonchè un certo numero di «Fieseler-Storch» e di «Fokker».

Con pezzi abbandonati dai tedeschi è stato costruito un apparecchio a reazione che dovrebbe essere munito di un motore «Messerschmidt 252» (o «BMW»?), nonchè un elicottero che è stato destinato alla polizia di Praga. Il traffico civile viene svolto da macchine «Iljushkin» e da vecchi «Dakota», i quali però hanno la proibizione di volare all'estero, per mancanza di sicurezza.

La parte politica dell'esercito è curata al massimo. Elementi malfidi vengono assegnati ai penitenziari di Mirov e di Troppau, oppure al campo di lavoro che si trova pure a Mirov. Le condanne si poggiano sempre su accuse più o meno fittizie. Così, per esempio, l'ex comandante dell'aeroporto di Prosnitz, in Moravia, (notoriamente anticomunista) è stato condannato a due anni di lavori forzati per aver usato per scopi privati cinque litri di benzina dell'esercito.

Pochi giorni fa si è svolta a Karlsbad una conferenza segreta, alla quale hanno partecipato ufficiali degli stati maggiori dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia, Albania, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, nonchè della Germania Orientale. Presidente è stato questa volta il maresciallo Koniev, mentre la conferenza precedente, svoltasi il 7 marzo 1950 a Bucarest, era stata diretta dal maresciallo Bulganin.

La Cecoslovacchia era rappresentata dal Ministro della Difesa Cepicka, dal gen. Prohaska e dal gen. Veger. Della Germania orientale erano presenti il gen. Zeisser, il gen. Gomez (noto fin dai tempi della guerra in Spagna) e il gen. Müller. Dalla Bulgaria sono venuti il col. gen. Panchevski (Ministro della Difesa), il gen. Dikoff e il col. Manoff.

Parallelamente alla ricostruzione e riorganizzazione dell'esercito prosegue l'industrializzazione del paese, nella quale gran peso viene dato agli stabilimenti bellici. Le fabbriche di armi Skoda, disseminate in tutto il paese, sono in piena attività. Accanto ad esse sei stabilimenti dell'ex calzaturificio Bata a Zlin (ora Gottwaldow) sono stati adibiti alla costruzione di armi portatili, principalmente rivoltelle. Gli aeroporti di Turany e Chenrovitz (presso Brno) vengono ampliati e muniti di nuove piste.

I maggiori lavori vengono però eseguiti a Kosice, nella Slovacchia orientale, a Märisch-Ostrau, in Moravia e a Banska-Bistrica, nella Slovacchia occidentale. A Kosice sono in costruzione grandiose acciaierie che impiegheranno il carbone di Ostrau e minerali russi.

A Märisch-Ostrau, accanto alle grandi miniere, stanno sorgendo impianti per la produzione di ferro e acciaio. Queste miniere sono le più ricche di tutta la Cecoslovacchia; nel 1938 avevano prodotto 5 milioni di tonnellate di carbone. Negli impianti in costruzione si lavora giorno e notte, con l'impiego di 800 prigionieri politici. Il direttore del centro industriale, che è il più grande del paese, è il dott. Janu.

A Banska Bistrica si produrranno acciai speciali, ma tutti piani sono accuratamente tenuti segreti. Il progetto è studiato da una commissione mista ceco-sovietica, la quale è strettamente sorvegliata. Sembra che in questi impianti si produrranno armi destinate all'Unione Sovietica.

ARRIGO MAUCCI

SIR GEORGE ERSKINE, COMANDANTE DELLE TRUPPE BRITANNICHE IN EGITTO

LE TRATTATIVE PER L'ARMISTIZIO IN COREA: IL NUOVO DELEGATO CINESE, GEN. PIEN CHANG-WU (al centro), SI RECA CON DUE COLLABORATORI AD UNA RIUNIONE CON I RAPPRESENTANTI DELLE FORZE DELL'O.N.U.

DURÒ SOLTANTO DIECI MINUTI l'orrenda carneficina di Schio

Oltre cinquanta le vittime cadute sotto le raffiche dei mitra - E' imminente a Vicenza la celebrazione del processo - Un solo imputato davanti ai giudici

Vicenza, 2

Quando, il dieci di novembre, alla Corte di Assise di Vicenza, si aprirà il processo per l'eccidio di Schio, un solo imputato siederà dietro le sbarre. Del gruppo di fanatici che compirono uno dei più tremendi massacri del dopoguerra, uno solo — Ruggero Maltauro — risponderà alla giustizia italiana: e quell'unico dirà di essere innocente, di non avere partecipato alla carneficina. Per la orgia di sangue di Schio, cinque uomini però scontano a Procida la condanna all'ergastolo: sono Renzo Franceschini, Antonio Foschesato, Valentino Bertolaso, Aldo Santacaterina e Gaetano Canova. Furono gli unici su cui gli alleati riuscirono a mettere le mani nei giorni successivi al crimine e comparvero insieme al processo che una Corte inglese celebrò immediatamente.

Erano i giorni foschi e sanguinosi dell'immediato dopoguerra: avuta notizia dell'eccidio di Schio, il generale inglese Dunlop, che comandava le forze alleate nel Veneto, pronunciò la famosa frase: «Mai, in tutta la sua storia, il nome dell'Italia è sceso tanto in basso...».

Forse, quei cinque erano colpevoli non più di coloro che erano riusciti a fuggire all'estero, e certamente meno dei capi che li avevano comandati nella selvaggia impresa. Capi e compagni che non sedettero accanto a loro dietro le sbarre, perchè si trovavano già al di là del confine, nella allora amica Jugoslavia e poi ancora più in là, oltre il sipario di ferro. Di essi, uno solo è tornato, colui che sarà processato a Vicenza, Ruggero Maltauro, reduce volontario dalla Jugoslavia per dimostrare la propria innocenza. Degli altri, mistero. Ma la giustizia italiana, che ha condotto una lunga e paziente istruttoria, sa i loro nomi; anche se costoro non appariranno in Corte d'Assise, gli italiani sapranno che Iginio Piva, Giovanni Broccardo, Italo Ciscato, Narciso Manea, Andrea Bruno Micheletto, Gaetano Pegoraro e Bruno Scortegagna furono gli uccisori di Schio.

Per tentare di comprendere le cause psicologiche di quell'eccidio, occorre rifarsi al clima di Schio nei giorni successivi alla liberazione. Nella piccola città della lana erano arrivate tristissime notizie sulla morte in Germania dei deportati scledensi, numerose case recavano strisce a lutto per la fine di quei patrioti. Nel carcere locale erano rinchiusi i fascisti, alcuni dei quali la voce pubblica incolpava di quelle deportazioni; e nessun processo era stato ancora celebrato contro di essi. Si diceva, anzi, che gli alleati si apprestassero a rimettere in libertà la maggior parte dei detenuti politici. In sostanza, si notava un vivo fermento, una elettricità diffusa, specialmente tra i reparti partigiani, non ancora sciolti ed anzi trasformatisi in polizia civile.

Forse, a far scoccare la scintilla, fu appunto la notizia che i deportati in Germania non sarebbero più ritornati. Fatto sta che nella notte dal sei al sette luglio un gruppetto di uomini con il volto coperto da maschere antigas cattura il guardiano delle carceri, lo trasporta in una località deserta, gli toglie le chiavi della prigione. Subito dopo, il reclusorio di Schio è occupato. In quei giorni, la città era presidiata dagli uomini del battaglione «Ramina Bedin», duramente provato nella lotta partigiana e comandato da Iginio Piva, colui che al termine di ogni scontro faceva giurare vendetta ai suoi, sui corpi dei compagni morti.

Si è detto che la prima intenzione dei partigiani era quella di prelevare dal carcere i fascisti più colpevoli per portarli lontano e giustiziarli; e può darsi che qualcosa sia avvenuto che sconvolse i loro piani e li determinò, invece, alla strage. Ma in pratica, ciò che avvenne fu ben diverso.

Nella calda notte estiva, davanti a uomini e donne ancora assonnati e tremanti di paura, il drappello mascherato compie una prima selezione, dividendo i prigionieri in due grandi stanzoni e mandando in una terza camera una parte di costoro che erano assolutamente innocenti. I due locali sono in piani diversi: e il comandante della spedizione, che ha l'elenco dei detenuti in mano, fa l'appello nello stanzone inferiore, poi sale di sopra a ripetere l'operazione. Ma qualcuno, che ha purtroppo capito quanto sta per accadere, lo fa richiamare e vuole invocare pietà, chiedere giustizia. Il capo scende, ascolta, risale: ed è in quel momento che nel cortile si sente sparare.

Qui è la chiave del dramma di Schio. Chi ha sparato quei colpi? Si è trattato di un allarme lanciato dall'esterno, da compagni rimasti di guardia, oppure del segnale prestabilito della strage, oppure (come qualcuno vorrà far credere) di un attacco, non si sa bene di chi, ai partigiani? Il fatto è che l'eco di quei colpi non si è ancora spenta, che i partigiani nella stanza superiore aprono il fuoco. Subito, al crepitio delle loro pallottole si aggiunge lo schianto dei mitra che sparano anche nel camerone inferiore. Impassibili i carnefici svuotano i caricatori, fanno fuoco su una massa di corpi in convulsione o in agonia, mentre il sangue scorre denso tra i loro piedi e in tutto il carcere si levano le grida strazianti di quelli «che hanno intuito» e attendono il loro turno.

In una decina di minuti, l'eccidio è consumato. Di fronte alle canne dei mitra dei giustizieri, stanno i corpi di oltre cinquanta persone massacrate, alcuni ancora nelle convulsioni dell'agonia, altri tormentati da tremende ferite: pochi, protetti da coloro che li travolsero nella caduta, sono feriti solo leggermente e si salveranno. Saranno quelli che racconteranno la notte di Schio.

Gli alleati, che avevano giurisdizione militare sull'Italia, celebrarono il primo processo contro coloro che riuscirono a catturare subito dopo il fatto. Gli altri fuggirono. Per parte sua, la Magistratura italiana cominciò — tra grandi difficoltà — l'istruttoria che ora è chiusa.

Maltauro si è costituito; di Iginio Piva giunse tempo fa notizia che l'Interpol era riuscita a catturarlo in Cecoslovacchia, ma poi non si è più saputo nulla. Sono state citate a testimoniare oltre cento persone, tra cui i cinque condannati all'ergastolo dalla prima sentenza. Mancheranno, dietro le sbarre, gli autentici colpevoli: e sarà solo Ruggero Maltauro a combattere la disperata battaglia di dimostrare d'essere immune dall'onta di aver concorso al massacro di uomini e di donne che non potevano difendersi, che non sapevano nemmeno perchè dovevano morire.

a. b.

L'ASSASSINIO DELL'ATTORE ROMANO

IL MAGGIORI NON SA di aver ucciso il Randi

Aperta confessione del delitto

Roma, 2

La torbida tragedia avvenuta ieri in via Apuleio, dove in un appartamentino al primo piano l'attore Ermanno Randi è stato ucciso dal commerciante siciliano Giuseppe Maggiori, sembra singolarmente legata all'assassinio, avvenuto nello stesso quartiere Appio, della Marisa Narboni, la donna che fu uccisa dal marito a colpi di ferro da stiro.

Nella stessa ora in cui l'uxoricida si costituiva, il Randi veniva ucciso dal Maggiori, il quale, facendo poi la confessione del delitto di fronte ai funzionari della polizia, disse di aver sottolineato a matita rossa i titoli dei giornali sulla uccisione della Narboni, per mostrarli al Randi e fargli capire che anch'egli avrebbe fatto la stessa fine se non avesse receduto dal suo proposito di interrompere l'equivoca amicizia che li legava da tempo.

Il Maggiori, il quale ignora ancora di aver ucciso il Randi, che egli crede sia rimasto ferito gravemente, ha precisato ai funzionari che egli conobbe l'attore tre anni fa a Palermo dove il Randi girava alcune scene del film *Il fuorilegge*. In Sicilia l'amicizia tra i due fiorì ma per la partenza dell'attore per Roma seguì un periodo di freddezza. Poi il maggiori emigrò in Argentina, dove avviò un fiorentissimo commercio di vini e il Randi continuò a salire nella scala dei valori del cinema.

Nel dicembre dello scorso anno, il Randi sollecitò ripetutamente il Maggiori a rientrare in Italia e a prendere dimora a Roma per vivere con lui. Il Maggiori accondiscese e tornò: da quell'epoca fino all'agosto di quest'anno i due vissero d'accordo.

Da quell'epoca, però, per il moltiplicarsi degli impegni cinematografici del Randi, cominciarono fra i due i contrasti e i litigi che si fecero sempre più violenti, finchè l'attore, stanco della morbosa gelosia del Maggiori, intimò all'amico di abbandonare l'appartamento entro l'8 dicembre venturo. Fu quella la goccia che fece traboccare il vaso: da quel momento infatti il Maggiori premeditò il delitto.

Sempre secondo la confessione dell'assassino, il Randi era rientrato alle 5 del mattino: dopo un breve scambio di parole, fra due scoppiò un alterco violentissimo, durante il quale sarebbe avvenuto anche uno scambio di pugni. Poi l'attore si ritirò nella sua camera tranquillamente, mentre il Maggiori corse a prendere la pistola che da tempo aveva acquistato. L'assassino scrisse due lettere, una alla famiglia Randi e una al Questore per spiegare motivi del suo gesto, poi, con la pistola puntata, entrò nella camera del Randi. L'attore lo avrebbe deriso, lo avrebbe apostrofato chiamandolo «vigliacco» e gli avrebbe lanciato un cuscino. Il Maggiori, secondo quanto assicura, stava già per tornare sui suoi passi pentito della decisione, quando l'atto di scherno del Randi lo irritò. Egli allora si voltò e sparò tre colpi alla cieca.

Il Maggiori ha fatto la sua confessione senza nascondere ai funzionari inquirenti il genere di amicizia che lo legava al Randi. «Ero geloso di lui — ha detto — e volevo riportarlo tra le pareti domestiche, allontanandolo dalla vita che faceva in questi ultimi tempi».

Ieri sera sono giunti a Roma i familiari del Randi il padre e i due fratelli, che si erano recati il giorno prima a Perugia.

L'ACCERTAMENTO SULLE «LIBERTA'» ESISTENTI OLTRE CORTINA

GROTEWOHL SI OPPONE ad un'inchiesta dell'ONU

Il Primo Ministro della Germania orientale afferma che l'indagine falsata dagli americani «finirebbe per confermare le calunnie nemiche»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Francoforte, 2

Grotewohl, il Primo Ministro della Germania dell'est, ha oggi lasciato intendere quanta strada sono disposti a fare i russi per andare incontro agli occidentali sul problema tedesco. Non si tratta, diciamo subito, di una strada molto lunga. Parlando davanti al Parlamento di Berlino-est egli ha ripetuto le solite dichiarazioni di amore per l'unità tedesca. Si è di nuovo atteggiato a liberale ortodosso invocando libere elezioni in tutto il paese, ha anzi annunciato una legge elettorale che dovrà poi servirgli di base per le discussioni fra lui e Adenauer. Ma ha respinto la proposta di un'inchiesta dell'ONU per accertare se vigano nella zona sovietica le libertà politiche. E questo basta per rendere impossibile ogni progresso verso l'unità del paese.

Bisogna credere che Grotewohl parlasse secondo le istruzioni russe. «Una Commissione dell'ONU — ha esclamato tra le fragorose approvazioni dei suoi deputati — sarebbe asservita all'America e finirebbe col confermare le calunnie dei nostri nemici». Naturalmente non occorre alcuna inchiesta per sapere se nella Germania dell'est regni la democrazia o la dittatura. Gli stessi comunisti ci dicono ogni giorno che il loro concetto di democrazia è diverso dal nostro e non fanno un mistero che per loro imprigionare gli avversari politici è un sacrosanto oltre che piacevole dovere. Basta dare un'occhiata ai loro giornali tutti osannanti a Stalin e al regime per sapere se ci sia libertà di stampa. Scopo dell'inchiesta non era di appurare ciò che già si sapeva.

La proposta di un controllo internazionale lanciata da Adenauer era interessante per una altra ragione. Si metteva alla prova la volontà d'accordo dell'URSS. Molti credono che Mosca sarebbe davvero disposta a restaurare la libertà nella Germania dell'est pur di raggiungere un accordo sulla neutralizzazione tedesca. Il quesito acquista grande attualità nella imminenza dei lavori dell'ONU e in seguito al molto parlare che si fa di un incontro fra Churchill, Truman e Stalin. Il discorso di Grotewohl, in quanto rispecchia il pensiero di Mosca, dimostra che la Russia non è disposta, almeno per il momento, a così generose concessioni.

La prospettiva di un accordo fra i tre Grandi a proposito della Germania sono dunque altrettanto remote adesso quanto lo erano per il passato.

A Bonn Adenauer ha oggi incontrato i tre Alti Commissari per proseguire le trattative che dovranno por fine allo stato di occupazione. Negli ultimi tempi egli non ha celato il timore che gli occidentali possano accordarsi con la Russia a spese della Germania: eterno fondamentale pericolo per la sua politica. Si era anche detto che l'ombra delle prossime riunioni a Parigi raffreddava l'atmosfera delle trattative di Bonn. Si tratta di timori e di reazioni molto comprensibili. Ma l'odierna discorso di Grotewohl almeno in parte deve averli dissipati.

PIERO OTTONE

L'incontro con Scvernik del nuovo Ambasciatore inglese

Mosca, 2

Il Presidente del Praesidium dell'URSS, Nicolas Scvernik ha ricevuto alle 13 di oggi, ora locale, al Cremlino il nuovo Ambasciatore britannico a Mosca Sir Alvary Gascoigne il quale gli ha presentato le sue lettere credenziali.

La cerimonia si è svolta secondo l'abituale cerimoniale, in un'atmosfera di cordialità.

Al momento di presentare le credenziali, Sir Alvary ha pronunciato brevi parole di circostanza, dichiarando fra l'altro di essere certo che, grazie alla buona volontà e alla sincerità delle due parti, sia possibile trovare una base di intesa in ordine ai problemi correnti. A tale proposito egli si è impegnato a compiere ogni sforzo per consolidare le relazioni anglo-sovietiche ed ha aggiunto di sperare che il Governo sovietico voglia dar prova della massima comprensione e cooperazione. Alla cerimonia odierna hanno partecipato, da parte inglese, quattordici funzionari dell'Ambasciata britannica a Mosca.

UN MORTO E 7 FERITI provocati da un fulmine

Venezia, 2

Durante un temporale scoppiato improvvisamente nelle prime ore del pomeriggio numerose persone che stavano recandosi al cimitero di Meolo dovevano cercare riparo nella casa colonica della signora Antonia Pianon ved. Costa. Un fulmine si abbatteva poco dopo con grande fragore sul tetto dell'abitazione e penetrando attraverso il camino della cucina, investiva in pieno il piccolo Mansueto Costa, di 7 anni, che rimaneva folgorato, e ustionava altre sette persone.

Prontamente organizzati i primi soccorsi si provvedeva a trasportare i colpiti all'ospedale di San Donà di Piave, dove cinque persone, fra cui due bimbi, dopo le cure del caso potevano essere dimesse

Ex Sindaco condannato a 5 anni di reclusione

Trani, 2

Il tribunale di Trani ha condannato l'ex Sindaco di Canosa di Puglia, Ovidio Gallo, di 31 anni, e Vincenzo Zingarelli, di 28 anni, rispettivamente a cinque e sei anni di reclusione, riconoscendoli responsabili di interruzione di pubblico servizio e di violenza. Il P.M. nella sua arringa aveva chiesto per ambedue gli imputati una pena complessiva di 17 anni di reclusione.

I fatti avvennero in Canosa il 30 novembre del 1945. Il Gallo e lo Zingarelli, alla testa di cinquanta persone, che non è stato possibile identificare, assalirono l'ufficio telefonico, aggredendo due impiegati, uno dei quali riportò delle lesioni. Vennero anche guastati gli apparati. I fatti si verificarono durante un'agitazione di disoccupati.

Travolti da un muro crollato per la pioggia

Brescia, 2

Questa sera a Pisogne il giovane Innocenzo Poni, di 24 anni, di ritorno dal cinematografo, si avviava verso casa insieme a una figlioletta di 4 anni, costeggiando un muro di cinta, quando questo improvvisamente crollava per la lunghezza di venti metri, seppellendoli entrambi. Il Poni, estratto dalle macerie da alcuni volonterosi subito accorsi, risultava ferito non gravemente, mentre la bimba che si trovava in condizioni gravissime decedeva poco dopo all'ospedale.

Le cause del crollo pare siano da attribuirsi alle forti piogge di questi ultimi giorni.

SFIORATO DA UN'AUTO un ciclista muore di paura

Modena, 2

Di un singolare incidente è stamane rimasto vittima il ciclista Claudio Gozzoli, di 66 anni, da Vignola. Egli stava percorrendo la strada provinciale di Modena allorchè, in una curva, si vedeva sfiorare a forte velocità da una grossa automobile che viaggiava nel centro della strada.

Il Gozzoli, pur rimanendo illeso, veniva colto per la paura da un gravissimo trauma, per cui cadeva a terra privo di sensi. Nonostante venisse prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, durante il tragitto le sue condizioni si aggravavano ed il poveretto decedeva per sopravvenuto scompenso cardiaco.

PRECISAZIONI SUL DISCORSO DEL PAPA ALLE OSTETRICHE

L'incremento demografico nella dottrina della Chiesa

Roma, 2

Le discussioni vivaci che hanno suscitato le parole rivolte lunedì scorso dal Papa alle ostetriche, inducono l'«Osservatore Romano» a chiarire, in un suo articolo, il significato legittimo che è da trarsi dall'insegnamento pontificio.

Partendo dall'affermazione di quel dignitario della Chiesa anglicana, secondo cui ripugna al senso comune ammettere che, in taluni casi, la vita del neonato sia più preziosa di quella della madre e che pertanto questa debba essere sacrificata al nascituro, il giornale dello Stato vaticano osserva che il Papa non ha posto il problema nei termini di una alternativa così crudele. L'errore è nel considerare la vita embrionale «senza valore», mentre il bambino non ancora nato è «uomo» allo stesso grado e per lo stesso titolo della madre. E allora, quale via di uscita si offre nel caso di alternative drammatiche?

La risposta a questa domanda l'«Osservatore Romano» la affida al medico, il quale deve far di tutto per salvare la madre e il bambino ed infatti, grazie ai progressi della scienza, le alternative suaccennate sono ridotte di molto e domani forse scompariranno.

Per quanto riguarda i «motivi morali sufficienti e sicuri», in base ai quali la dottrina della Chiesa ammette da parte dei coniugi l'uso dei periodi di sterilità naturale, l'organo vaticano rileva come in un articolo apparso su «Nuova Stampa» il prof. Salvatorelli, a causa della connessione esistente tra rapido aumento demografico e disoccupazione, ponga tra questi motivi anche quello sociale, il che — sempre secondo l'«Osservatore Romano» — non è scevro dal pericolo di subordinare la legge morale ai fatti economici.

D'altra parte, i coniugi che hanno numerosi figli e che li educano, magari con gravi sacrifici, danno alla comunità degli agenti attivi di progresso morale, economico e sociale; lavorano, cioè, al progresso della collettività e risolvono problemi, non ne creano. E lo articolista prosegue:

«L'incremento demografico, poi, è un'espressione che va chiarita nel suo significato reale. E' noto che in Italia la popolazione aumenta non perchè cresca il numero dei nati, ma perchè diminuisce quello dei morti: non domandiamoci qui, anche per non darci risposte melanconiche, se il primo fatto indichi una coscienza morale consapevole o se, invece, dipenda da altri fattori. Certamente la diminuzione della mortalità, conseguente al progresso della medicina e dell'igiene, è un aspetto lodevole che nessuno può rinnegare, senza cadere in quella pianificazione zootecnica di cui si parlava poco fa. Ma ciò significa che per alcuni anni l'età media della popolazione italiana accennerà a crescere, poi si avrà il regresso demografico tanto auspicato da molti sia in Italia che all'estero

«Quanto all'incremento demografico — prosegue il giornale vaticano — esso è un fatto sociale che non può risolversi nell'ambito di un solo paese: Italia, India, Indonesia, Giappone; ma nella più vasta cornice della famiglia umana. Quando vi sono terre vastissime, incolte, risorse inesplorate, non si può dire che l'umanità sia troppo numerosa. Si deve dire, invece, che è male organizzata: può darsi che nessuna riforma sociale in Italia possa distruggere i mali della disoccupazione; ma può risolverli una riforma sul piano internazionale, cioè l'emigrazione, di cui tanto si occupa in questi anni la Chiesa

«E' anche questo un problema morale: il discorso così ci riconduce al primato dell'uomo sulle cosiddette leggi economiche. Per questo primato la Chiesa non può accettare come «fatali» talune circostanze che un retto giudizio e la buona volontà, nemici l'uno e l'altra, degli egoismi, possono modificare e distruggere. Anzi opera perchè questa distruzione avvenga nell'ordine e nella pace, cioè secondo giustizia. Il discorso che il Santo Padre ha tenuto lunedì ricorda, alle radici della vita, che il rinnovamento è possibile se si vorrà riconoscere che le difficoltà esterne sono fatte perchè l'uomo le vinca, non perchè ne sia schiacciato nei suoi diritti individuali e sociali».

Forti nevicate nell'Alto Cadore

Cortina, 2

Per tutta la giornata di ieri e nella notte sulla valle d'Ampezzo è caduta fittissima la neve dando al paesaggio aspetto invernale. Sui prati alti della valle si registrano circa cinque centimetri di neve.

A Misurina, quota 1700, sono caduti 25 cm. di neve, al Passo Falzarego, quota 2117, cinquanta cm., al Passo Pordoi, quota 2500, oltre 70 cm.

La temperatura minima registrata a questa altura è di meno sei. Con questa nevicata la strada delle Dolomiti da Cortina a Bolzano, deve ritenersi chiusa al traffico.

Schiacciato da un camion messo in moto involontariamente

Venezia, 2

Una mortale disgrazia si è verificata oggi pomeriggio nell'officina carrozzerie del sig. De Poli a Quattro Cantoni a Mestre. Il quindicenne Gianfranco Carraro, abitante a Carpenedo, stava osservando nello interno dell'officina i vari operai intenti al lavoro quando, avvicinatosi a un camion a trazione elettrica in riparazione, toccava un congegno per cui la macchina si metteva in moto. Il giovane, con l'intenzione di fermarla, si appoggiava con le spalle alla parete dell'officina e con le mani puntate sul radiatore cercava di arrestare la macchina, che però dopo pochi attimi, vincendo la sua resistenza, lo schiacciava contro il muro. Il poveretto, trasportato all'ospedale di Mestre, poco dopo decedeva per emorragia interna dovuta allo schiacciamento del torace e dell'addome.

GIORNALE SPORT

PUGNI DI «MOSCA» A HONOLULU

INVANO TERRY ALLEN tenta di spodestare Dado Marino

L'inglese si rifiuta di fare commenti

Honolulu, 2

Il campione mondiale dei «mosca» Dado Marino ha battuto l'inglese Terry Allen, ex campione, in quindici riprese allo stadio di Honolulu, respingendo così il tentativo di Allen di riconquistare il titolo toltogli dall'hawaiano. E' stata una autentica lezione quella che Marino ha impartito all'inglese. Allen ha cercato di forzare la andatura per tutto l'incontro, cercando di sfiancare l'avversario di sette anni più anziano. Ma Dado ha saggiamente distribuito le sue forze, ed al 14.o «round» era ancora tanto potente da riuscire a mettere in difficoltà Allen con due scariche di colpi vertiginosi.

Allen si è difeso coraggiosamente contro il trentacinquenne campione, ed il pubblico di 8800 persone lo ha applaudito. Ha ammirato soprattutto la vertiginosa velocità dell'azione dell'ex campione, non disgiunta da una grande freddezza di mente. Due volte i pugili sono entrati in «clinch», ed entrambe le volte ne sono usciti sorridendo.

Nel suo spogliatoio, Allen ha detto: «Bell'incontro, ma non faccio commenti sulla decisione. Li lascio al mio procuratore Johnny Sharpe». Ma il commento di Sharpe è stato: «Non voglio fare commenti». Si è limitato a dire che «Marino ha fatto male a Terry, ma combatte quel genere di boxe che in Inghilterra non piace, e nemmeno sul Continente europeo».

Dal canto suo, Marino era felice nello spogliatoio, posava per i fotografi con la moglie e la figlioletta maggiore. Ha detto: «No, non mi ha fatto male. Io si l'ho colpito sodo, ma non avevo forza abbastanza per tentare il k. o.».

Nella stessa riunione il campione nipponico dei «mosca» e «gallo» Yoshio Shirai ha combattuto un'esibizione di quattro «rounds» con Richard Sakai. Shirai è stato chiaramente superiore all'universitario hawaiano, che era alla sua prima comparsa quale professionista. Shirai ha sfidato Marino per il titolo. In un altro preliminare lo ex campione dei piuma Bab Costello ha pareggiato con Maagoda. Il pubblico ha fischiato la decisione ritenendo che lo hawaiano avesse meritato il verdetto.

ha manifestato il desiderio di voler difendere in Francia il titolo di campione del mondo, se in febbraio batterà a Chicago Rocky Graziano.

Per tutte queste ragioni si ha motivo di ritenere che Dauthuille tornerà al più presto in Francia, subito dopo, cioè, di aver concesso la rivincita al negro-americano Eugene Hairston in programma per il 5 corrente a Montreal.

La riunione di Dublino

Italia - Irlanda 5-5

CORDIALI ACCOGLIENZE AI PUGILATORI AZZURRI

Dublino, 2

Il senatore Andrew Clarkin, Sindaco di Dublino, ha ricevuto ieri nella sua residenza di «Mansion House» i pugili italiani che si misureranno stasera con gli irlandesi. In un breve discorso mr. Clarkin ha dato il benvenuto agli sportivi italiani ed ha espresso l'ammirazione degli irlandesi per il loro paese, specialmente nel regno delle arti.

Ha risposto il comm. Mazzia, segretario della Federazione, ringraziando il Sindaco.

L'incontro fra le rappresentative pugilistiche dei dilettanti d'Italia e Irlanda, disputato questa sera a Dublino, si è chiuso alla pari con cinque vittorie per parte. Ecco i risultati degli incontri:

Mosca: Reddy (Irlanda) batte Pozzali (Italia) ai punti; gallo: Kelty (Irlanda) batte Dall'Osso (Italia) ai punti; leggeri: Visintin (Italia) batte O' Connel (Irlanda) ai punti; medi: Wiggan (Irlanda) batte Burchi (Italia) ai punti; piuma: Byrne (Irlanda) batte Borraccia (Italia) ai punti; welter: Ruggeri (Italia) batte Peudt (Irlanda) ai punti; welter leggeri: Milhigan (Irlanda) batte Vernaglione (Italia) ai punti; welter pesanti: Mazzinghi (Italia) batte Umpston ai punti; medio massimi: Sentimenti (Italia) batte Martin (Irlanda) ai punti; massimi: Di Segni (Italia) batte Colman (Irlanda) ai punti.

All'incontro hanno assistito il Ministro degli Esteri irlandese Francis Aiken, e un foltissimo pubblico che comprendeva una numerosissima rappresentanza della colonia italiana. Nell'insieme gli italiani sono apparsi più potenti e gli irlandesi in genere più precisi. A ciò però ha fatto eccezione Mazzinghi che ha superato di gran lunga il suo avversario per precisione malgrado il grande coraggio dell'irlandese che è finito a terra due volte nel corso dell'incontro.

Turpin non difenderà il titolo europeo

DAUTHUILLE SARA' IL CANDIDATO NUMERO 1

Parigi, 2

Il campione di Europa dei pesi medi Randolph Turpin non difenderà il titolo contro il francese Laurent Dauthuille, prescelto a suo tempo dall'E.B.U. Il mulatto britannico abbandonerà il titolo per due ragioni: perchè spera d'incontrare Ray Robinson per la terza volta e perchè nei due combattimenti — specie nel secondo — ha guadagnato abbastanza da poter attendere gli eventi con tranquillità.

Se Turpin rimarrà fermo nel proposito di abbandonare lo scettro, a Dauthuille rimarrà la consolazione di essere il candidato n. 1, e l'E.B.U. sarà costretta a designare nuovi aspiranti che potrebbero essere lo olandese Luc Van Dam oppure il tedesco Peter Mueller.

Intanto si pensa ad organizzare a Parigi gli incontri Dauthuille-Villemain e Humez-Dauthuille. Sono progetti, d'accordo, ma possono benissimo essere realizzati. D'altra parte si apprende che Ray Robinson, il quale ha confermato il ritorno in Europa nel mese di marzo,

Ferito al capo da Turpin nel corso d'una esibizione

Birmingham, 2

Il ventiduenne peso massimo di Birmingham, Francis Zibea, è in osservazione in un ospedale di Birmingham quale risultato delle lesioni ricevute in una esibizione sostenuta iersera con l'ex campione mondiale dei medi Randolph Turpin. Zibea è svenuto appena lasciato il ring, e stamane era in stato di semi-incoscienza. I pugili usavano guantoni da sedici once, e Turpin è rimasto, a quanto si apprende, assai scosso per l'incidente.

Vic Toweel, campione mondiale dei «gallo», ha battuto stasera a Port Elizabeth il francese Georges Mousse. Il sudafricano ha prevalso ai punti in dieci riprese non valevoli per il titolo, e disputate al di sopra del limite di categoria.

A una coppia tedesca la Sei Giorni di Francoforte

Francoforte, 2

In un drammatico finale, i tedeschi Harry Saager e Ludwig Hoermann hanno tagliato vittoriosi, alle 23 di stasera, il traguardo della Sei Giorni ciclistica di Francoforte. La coppia vincitrice si è formata solo nella sesta notte di corsa e la sua vittoria ha destato l'entusiasmo del pubblico. A pochi minuti dal termine i due conducevano con due giri di vantaggio quando Saager è caduto per lo scoppio del tubolare anteriore. Ma dato il vantaggio ha potuto riprendersi in tempo e precedere tutti gli avversari al traguardo. Sono giunte alla fine della corsa solo undici delle 14 coppie che avevano preso il via. Secondi lo svizzero Jean Roth ed il tedesco Theo Intra. Terzi il belga Roger De Corte ed il tedesco Sepp Berger. Quarti i tedeschi Rudi Mirke e Hans Preiskeit. Quinti gli olandesi Cor Bakker e Henk Lakeman. A 7 giri Rigoni-Teruzzi.

L'incontro Furesi - Venturi che doveva aver luogo ieri sera a Cagliari è stato rimandato sine die.

DOMANI NELLA PALESTRA DEI BIANCO-CELESTI

Con Ginnastica Triestina-Reyer s'apre il campionato di pallacanestro

Scomparse le squadre del San Giusto, della Polizia Civile e della Lega Nazionale, non è rimasta che la anziana e gloriosa Ginnastica a difendere i colori triestini nella massima categoria cestistica, che domani prenderà ufficialmente il «via» su sei campi della Penisola. Il campionato 1951-52 si svolge a quadri ridotti rispetto agli anni passati, poichè soltanto 12 squadre vi sono state ammesse; maggiori difficoltà quindi da superare specie per quelle unità che dovranno lottare per non retrocedere. La Ginnastica si troverà, già alla prima giornata, a dover affrontare una delle compagini più quotate del plotone delle elette, una squadra anzi che dai più viene qualificata come una delle maggiori del torneo, insieme a Borletti, Roma e Virtus. Vogliamo alludere alla Reyer di Venezia, da venti e più anni fiera avversaria dei biancocelesti.

Non si illudano i ragazzi di Zar; i veneziani vengono a Trieste per strappare il primo successo, indispensabile per non perdere già all'inizio il contatto con il Borletti e le altre aspiranti al titolo. Gli ultimi galoppi di allenamento di Carbonini, Fabiani e compagni hanno denotato ancora qualche incrinatura e lacuna, che difficilmente potrà scomparire in pochi giorni. Comunque la Ginnastica non sarà domani una avversaria facile ed arrendevole per i reyerini, essi anzi si troveranno di fronte un quintetto pronto a tutto osare per rovesciare il pronostico. Nessuna novità viene annunciata nelle file biancocelesti, mentre gli uomini di Manzini scenderanno nella palestra della Ginnastica al gran completo. L'atteso esordio del massimo torneo cestistico con Ginnastica-Reyer, fissato per le ore 18, sarà preceduto da una gara fra squadre minori.

Fra americani e italiani

A Napoli il campionato mondiale di bridge

Napoli, 2

Fra dieci giorni avrà inizio a Napoli il campionato mondiale di bridge. Lo scorso anno la competizione organizzata dalla Lega americana, ha avuto luogo alle Isole Bermude. Vi hanno partecipato tre squadre: la rappresentativa americana (Charles Goren, S. Silodor, George Rapee, Sam Stayman, Howard Schenken John Crawford), una rappresentativa europea (gli svedesi Hock, Lillichook, Werner, Wohlin e gli islandesi Thorfinnsson e Gudmundsson) e la squadra inglese campione d'Europa 1950 (Harrison Gray, Gardener, Dodds, Marx, Konstam e L. Tarlo) che si sono classificate nell'ordine.

A differenza dello scorso anno, saranno di fronte due sole squadre: la rappresentativa americana (la stessa squadra dell'anno scorso, e la squadra italiana vincitrice del campionato europeo 1951 svoltosi, com'è noto, a Venezia (Casinò del Lido) nello scorso mese di settembre. La squadra italiana sarà così composta: Carl'Alberto Perroux (capitano non giocatore), Paolo Baroni, Eugenio Chiaradia, Piero Forquet, Mario Franco, Augusto Ricci, Guglielmo Siniscalco, con l'aggiunta di quattro riserve (Giorgio Belladonna, Roberto Bianchi, Guido Luciani, Celestino Zeuli).

La competizione, alla cui organizzazione la Federazione italiana bridge ha delegato la sezione F.I.B. di Napoli, avrà luogo a Napoli (Albergo Vesuvio) dall'11 al 18 novembre e sarà aperta al pubblico.

Tiro al piattello

Marinoni e Avanzo campioni triestini

Ostacolato dal tempo, si è svolto giovedì 1.o novembre l'annunciato campionato triestino di tiro al piattello, valevole per il titolo di campione sociale 1951, sia per la categoria tiratori seniores che per quella juniores.

Dopo una lotta incerta, svoltasi tra i finalisti sotto l'imperversare del tempo, il sicuro colpitore Giacomo Marinoni, imponendosi ai suoi avversari, vinceva brillantemente la gara aggiudicandosi la coppa e il titolo di campione triestino cat. senior anno 1951. Al secondo posto Mario Bonifacio seguito in ordine dai tiratori Paolo Toresella, Annibale Pecoroni e Giuseppe Caluzzi.

Il titolo di campione junior è stato aggiudicato al promettente giovane tiratore ing. Ernesto Avanzo.

Ecco i risultati tecnici: *Categoria seniores:* 1) Marinoni Giacomo, con 28 piatt. su 30; 2) Bonifacio Mario, 28 su 31; 3) Toresella Paolo, 27 su 31; 4) Pecoroni Annibale, 26 su 30; 5) Caluzzi Giuseppe, 25 su 30. *Categoria juniores:* 1) Avanzo Ernesto, con 20 piatt. su 30; 2) Magg. Garrison (S.U.), 19 su 31; 3) Bonifacio Aldo, 18 su 31; 4) Magg. Vickers (Ingh.), 16 su 31; 5) Bonifacio Alfieri, 16 su 31.

Tennis: Milano - Tunisi 2-0

Tunisi, 2

Ha avuto inizio ieri pomeriggio a Tunisi l'incontro tennistico tra le rappresentative di Tunisi e di Milano. Dopo una disputa con gran brio delle due parti, M. Del Bello ha battuto l'algerino Abdesselam, mentre Cucelli non ha faticato a battere Naccache. Ecco i risultati: M. Del Bello b. Abdesselam (Tunisi) 7-5, 7-5, 2-6, 6-2; Cucelli b. Naccache (Tunisi) 6-2, 6-2, 6-4.

PRIMO CARNERA HA INCONTRATO AL PALAIS DES SPORTS DI PARIGI IL SEDICENTE CAMPIONE D'EUROPA FELIX MIQUET CHE QUI VEDIAMO IN UNA SCOMODA SITUAZIONE

IL PROBLEMA DELLA NAZIONALE INGLESE

CONSERVARE O RINNOVARE?

E' l'interrogativo che spunta dopo ogni prova negativa - La decisione prima degli incontri con l'Irlanda e con l'Austria

Londra, 2

L'incapacità dimostrata da una già sperimentata Nazionale inglese di far valere la sua prevista superiorità sopra un undici francese più giovane e meno dotato, nel primo confronto internazionale della stagione, ha irritato tutti coloro che si aspettavano una comoda vittoria da parte dei loro beniamini. Il pensiero dei tifosi si volge con ansia alla prossima prova contro una squadra continentale ben più dotata; infatti, alla fine di novembre, la Nazionale austriaca visiterà lo stadio di Wembley.

Neppure i sostenitori più cauti avrebbero considerato i francesi come avversari formidabili; nessuno si sarebbe certamente sognato di porre la Francia sullo stesso livello di classe dell'Austria, che lo scorso maggio aveva sconfitto la Scozia, campione del Regno Unito. Invece la Francia, facendo sfoggio di un buon football e di un gioco rapido e sbrigativo, riuscì a recuperare una disgraziata partenza e, secondo l'opinione generale, meritò almeno il pareggio che aveva guadagnato. La fiducia dei francesi era giustamente riposta in un combattimento basato sulla vivacità e sull'improvvisazione; la loro forza dipendeva dalla precisione dei passaggi eseguiti in velocità, dall'istintivo gioco di posizione e dal rapido e intelligente scambio di posto degli avanti. La squadra presentava sia in prima linea che in difesa quell'equilibrio e quella fusione che sono propri dei calciatori abituati a giocare assieme.

Non sappiamo se fossero pienamente meritate e opportune le critiche che, dopo la partita, furono rivolte ai giocatori inglesi. Erano certamente giustificate per quanto riguarda la deficiente preparazione, l'imprecisione dei passaggi, la mancanza d'affiatamento in una difesa tarda a comprendere e a neutralizzare le azioni pericolose dell'avversario; alla squadra inglese, tuttavia, si presentarono tante occasioni propizie da fare della prima linea l'arbitra del risultato.

Anche l'Austria, che alla sconfitta subita per 1-0 a Glasgow, ad opera della Scozia, fece seguire una vittoria per 4-0 a Vienna contro lo stesso avversario, ebbe la sua giornata nera, allorchè, verso la fine di settembre, venne sconfitta per 2-0 a Vienna dalla Germania. La reazione nella capitale austriaca fu molto simile a quella verificatasi a Londra dopo la sorpresa fornita dall'undici francese.

E' storia vecchia del football, anche se spesso ignorata, che i titoli e la gloria non si vincono soltanto giocando bene o mantenendo una superiorità territoriale: ci deve anche essere la volontà di vincere. Tanto l'Austria, che l'Inghilterra si svegliarono troppo tardi e troppo tardi compresero che si doveva smettere di cincischiare per lanciarsi verso un attacco realizzatore. E' probabile che nessuno dei famosi giocatori austriaci si sia distinto nel giorno dell'ingloriosa sconfitta della squadra del loro Paese, ma se si fosse rigiocato l'incontro, chi non sarebbe pronto a scommettere che il risultato sarebbe stato completamente capovolto?

Quanto si è detto è forse una reazione ragionevole e logica di fronte al disappunto causato dall'incapacità dell'Inghilterra di conseguire una vittoria decisiva; è certamente una reazione più equilibrata di quella di certi critici che propongono di scartare metà della squadra. Quando i selezionatori stavano ancora studiando la nuova formazione, da molte parti si esercitavano pressioni su di loro affinchè fossero meno conservatori e sostituissero dei giocatori provati e di grande fiducia con alcuni dei tanti nuovi astri che apparivano degni di fare il loro debutto in campo internazionale. Saggiamente essi si opposero a questo consiglio, immettendo in squadra soltanto Willis del Tottenham Hotspur, scelto per il suo affiatamento con l'altro terzino, Ramsey, suo compagno di squadra. Il fatto strano è che questo giocatore, meno esperto, che facendo il suo debutto nella Nazionale, avrebbe dovuto giocare con il massimo impegno, fu invece fra i più svogliati.

E' meglio che i selezionatori elimino ora qualche vecchia gloria, come suggeriscono i critici più rivoluzionari, o piuttosto che essi operino una o due sostituzioni soltanto e concedano invece alla squadra una prova d'appello? Williams, Ramsey, Wright, Finney, Medley e Mannion hanno dato infinite prove della loro classe e della loro superiorità, e senza il loro apporto la squadra inglese risulterebbe certamente indebolita; l'unico spostamento opportuno sarebbe forse quello di far giocare sia Wright che Mannion a sinistra, come si permise loro in una memorabile partita giocata contro il Galles. Wright si trova ugualmente a suo agio sia a destra che a sinistra, mentre il principale costruttore delle azioni d'attacco, Mannion, si sente naturalmente incline a giocare nel ruolo di mezzo sinistro verso il quale sembra gravitare sino al punto da dimenticare spesso la sua ala quando gioca a destra. Inoltre, poichè tanto lui quanto Finney hanno la tendenza a trattenere molto sulla palla, sarebbe opportuno dare ad entrambi più spazio in cui manovrare. Tutto ciò comporterebbe l'esclusione di Hassall, ma questo giovane attaccante ha ancora davanti a sè tutto il tempo per trovare quel senso della posizione di cui ha bisogno.

Al posto d'interno destro si potrebbe forse sperimentare Thompson dell'Aston Villa, ed è probabile che Milburn, che ha dato tante prove di essere uno sfondatore, si troverà più a suo agio quando i quattro uomini del quadrilatero cercheranno di fornirgli i palloni nel corridoio libero, smarcandolo, invece di costringerlo ad attendere la palla volgendo le spalle alla porta. Il posto di centro mediano rappresenta tuttora un problema e a questo ruolo dovrebbe venire richiamato Froggatt, capace di fungere da perno per l'attacco; è necessario mutare la tattica noiosa e poco costruttiva dello ostruzionismo difensivo. Al posto di mediano destro aspira Harvey, del Newcastle United, e non si vede chi sia in condizioni di soffiargli questo posto.

Prima che l'Inghilterra affronti l'Austria, essa dovrà ancora incontrare l'Irlanda; se i selezionatori non saranno presi dal panico, potranno aver messo insieme per quell'epoca una squadra che possieda e dimostri quello spirito battagliero necessario a tenere alto il prestigio dell'Inghilterra.

WALTER PILKINGTON

Un torneo di scherma Coppa Vittorio Tagliapietra

Sabato 17 novembre verrà disputata la prima edizione della Coppa istituita dalla Sezione di Scherma «Franco Sordina» del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» per onorare la memoria del compianto maestro Vittorio Tagliapietra. Mentre ci riserviamo di dare prossimamente particolari sulla manifestazione, comunichiamo che il regolamento della gara trovasi in visione presso la segreteria del Circolo (via Rossini 6) e che presso la stessa segreteria si ricevono iscrizioni ed adesioni.

La Triestina a Palermo con Dorigo e Mariuzza

La Triestina è partita oggi alla volta di Napoli ove prenderà l'aereo per Palermo. Contrariamente ad ogni aspettativa, alla convocazione di stamane si è presentato Mariuzza la cui ferita al piede, riportata durante la partita con la Lucchese è prontamente guarita. E' ormai quasi sicura la partecipazione di Mariuzza all'incontro di Palermo. Non è invece partito Ispiro che non gode presso gli sportivi siciliani di... troppa popolarità causa un vecchio incidente avvenuto anni or sono sul campo della Favorita. Il posto di Ispiro verrà preso da Dorigo. Fungerà da riserva il giovane Valenti. La formazione degli alabardati a Palermo sarà dunque la seguente: Nuciari (caposquadra); Belloni, Redolfi; Petagna, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Curti, Petrozzi, Dorigo, De Vito. Accompagnatore ufficiale della squadra è il consigliere avv. Tonini.

La nostra schedina

Bologna - Pro Patria	1	x	2
Como - Fiorentina	1	x	
Inter - Milan	2		
Legnano - Spal	1	x	
Lucchese - Novara	1	2	
Padova - Lazio	1		
Palermo - Triestina	1		
Sampdoria - Juventus	x	2	1
Torino - Napoli	1	x	
Udinese - Atalanta	x		
Catania - Siracusa	1		
Roma - Genoa	1		
Vicenza - Treviso	1		
Partite di riserva:			
Stabia - Brescia	x	2	
Salernitana - Messina	1		

La «Spedizione Marquette», composta da sei sportivi francesi parte oggi da Buenos Aires con tre piccole automobili ed una camionetta, per tentare il raid Terra del Fuoco-Alaska.

I puledri di due anni passano ai 1600 metri

Oggi: Premio dei Bimbi - Domani: Premio di Novembre

Due convegni avranno luogo, oggi e domani, all'ippodromo di Montebello, sempre con inizio alle ore 14. Il tono dei convegni sarà elevato. Ai motivi fondamentali del programmi si aggiungerà in queste giornate il passaggio dal giro e mezzo, ai 1600 metri dei puledri di 2 anni. Corsa principale sarà oggi il Premio dei Bimbi (lire 180.000, m. 1600), cui parteciperanno: Archirzio, Casentino, Primiero, Quamoclit, Tiston, alla pari. I favori del pronostico si riversano su Tiston, un trottatore brioso che se è fatto ripetutamente notare per lo stile e la velocità. Una nota curiosa sarà data dal debutto di Primiero, un nuovo puledro della condotta Bertoli.

Domenica, nel Premio delle Bambole, debutteranno sui 1600 metri le femmine di due anni. Da questa corsa molto ci si attende negli ambienti trottistici essendo notorio il fatto che anche quest'anno le femmine sono di gran lunga più veloci dei coetanei maschi.

Competizione di rilievo della riunione domenicale sarà il Premio di Novembre (lire 300 mila, m. 1700) con il seguente lotto di partenti: Probo, Ergo, Quito, Sparta, Senator, Mariolo, Datura, Gregoriano, Wachelpeter, tutti a 1700 metri.

Serie C: Piacenza e Parabiago contro il Ponziana e il Trieste

Il maltempo degli scorsi giorni non ha impedito ai ponzianini — domani pomeriggio impegnati sul campo di Passeggio Sant'Andrea contro il Piacenza, seconda nella classifica — di svolgere quella preparazione che la forza dell'avversario impone. Nella trasferta di Cremona la squadra ha sfoggiato un gioco quanto mai convincente e anche dagli allenamenti infrasettimanali la maggioranza degli atleti ha dimostrato di essere in buona forma. Un dubbio permane nella formazione da mettere domani in campo e riguarda l'ala destra Purich, negli ultimi tempi non troppo redditizio. Ma se dovessero sopravvenire complicazioni atmosferiche, con conseguenti cattive condizioni di terreno, potrebbero esserci altre modificazioni nello schieramento biancoceleste, che dovrebbe essere questo: Furlan; De Colle, Antonaz; Pecile, Vianello, Ponis (Ruzzier); Rusconi (Purich), Mislei, Disnan, Covacich, Ferro. Nel clan del Trieste regna calma e fiducia: l'ospite di domani dovrebbe essere superabile, per cui nessuna speciale misura è stata presa dai tecnici del sodalizio azzurro alla vigilia della venuta del Parabiago. L'allenamento è avvenuto secondo i normali canoni e ha dato modo di confermare una volta di più le splendenti condizioni soprattutto di Cuschiè che sta diventando una rivelazione. Domani pomeriggio sul campo di via Flavia Buffalo schiererà verosimilmente la seguente formazione: Vagaia; Locchi, Sierd; Pintarelli, Cuschiè, Siega; Flegar, Brazzani, Rossi, Jaksettig, Colombin.

Pallavolo maschile e femminile

Domani mattina con inizio alle ore 9.30 avrà inizio sul campo sportivo dell'Invicta a Roiano il torneo di chiusura femminile di pallavolo. Alla competizione sono iscritte le seguenti squadre: Invicta, Romagna, Trieste e A. G. I. di Gorizia. Sui campi dei Cantieri invece avranno luogo domani le seguenti partite di pallavolo maschile valevoli per il Torneo di chiusura maschile: ore 10 Dalmazia-Fiamme Gialle; ore 11 Libertas-Dalmazia.

Campionato federale ragazzi. Orari e campi delle gare di domani: San Giovanni-Triestina, campo S. Giovanni, ore 13.30; Dreher-Libertas, campo via Flavia, ore 13; Udinese-Libertas, campo Moretti, ore 13; Sangiorgina-Saici, campo Sangiorgina, ore 14.30; Ederini-CRDA Monfalcone, campo S. Giovanni, ore 15.

«Ragazzi» Lega Giovanile. Orari e campi delle partite di domani: Campo C.R.D.A. ore 12.30: Libertas «A»-Audace «B», ore 13.45: Libertas «B»-Audace «A», ore 15: Alpina-Virtus; campo «ILVA, ore 9.30: Pellicana-C.R.A.-C.R.D.A., ore 10.45: Barriera-Astoria; campo «I Maggio», ore 8.30: Fortitudo-Triestina «A»; campo di Muggia, ore 13.30: Libertas Muggia-Triestina «B».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I. o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITÀ INTERNAZIONALE

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI ottime referenze, ore combinarsi, offresi. Franca 9, porta 1. 69267 A
RAGAZZE 18-enni volonterose prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A
VEDOVA sola indipendente cerca occupazione, una o due persone, anche cucinare, miti pretese. Cassetta 14214 A UPI.
20-ENNE friulana occuperebbesi presso piccola famiglia, servizio stabile. Via SS. Martiri 4, Giusti. 69237 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA, ragazze capaci cucinare, per coniugi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B
ENGLISH speaking maid desires to work in American Army officer's household. Call 97282. 49922 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Tel. 8838. 69106 C
DATTILOGRAFA 18-enne offresi per lavori ufficio o commessa. Cassetta 14243 C UPI.
ELEMENTO prim'ordine provvisto di motoscooter offresi. Cass. 14175 C, U.P.I.
PIANOFORTI: accordature, riparazioni (qualsiansi), garanzia lunghissima. Preventivi gratuiti. Perizie. Stime. Consigli antecompera. Recapito: Scuola pianoforte, Vidali 10 (comprese festività). 69206 C
SIGNORA 30-enne offresi per bambini sopra 3 anni. Cass. 14191 C U. P. I.
SIGNORA 35-enne distinta bella presenza, offresi governo casa o dama compagnia. Cass. 14216 C U. P. I.
19-ENNE offresi praticante ufficio commessa, primo impiego. Cassetta 14219 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 69224 CC
AFFARONE: svendita tagli vestiti, cappotti uomo, tailleurs, mantelli, accurata manifattura 8000. Sartoria Licausi, Procureria 6. 69088 CC
SARTORIA confeziona vestiti, cappotti per negozi, consegna in settimana. Cass. 14229 CC UPI.
TINTORIA pulitura abiti trench e pellicce. Bosco 8, tel. 41462.

D OFF. D'IMPIEGO L. 75

GIARDINIERE cercasi per mezza giornata (mattina). Offerte indirizzare Cassetta 14215 D UPI
GIOVANI attivi desiderosi sistemazione cerca importante società. Cass. 14224 D UPI.
IMPIEGATA per deposito alimentari, veramente pratica fatturazione, carico scarico, corrispondenza, cercasi. Indicare età, posti occupati, lavoro attuale, referenze e pretese Cass. 14233 D UPI.
RAGAZZO pasticcere, dai 14-15 anni, Turchetti, via C. Risparmio n. 7. 69221 D
SARETE indipendenti fabbricando bustine shampoo, profumerie. C.I.R., Finalmarina 8, Torino. 6220 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE, cucina, possibilmente indipendente, oppure presso sola, eventualmente bagno, cercano coniugi americani. Cassetta 14213 E UPI.
MOBILIATE una o due, centro preferito, cerca professore solo. Offerte Cass. 14204 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA e camerino affittansi presso sola. Piccardi 2 porta 21. 69210 F
MATRIMONIALE, altra un letto, centralissime, primo, acqua corrente, affittansi. Tel. 8076. 69273 F
MATRIMONIALE bagno telefono ascensore, eventualmente comodo di cucina, stanza pranzo, affittansi a Roiano. Telefonare 27415. 69198 F
MATRIMONIALE bellissima affittasi a distinto. Machiavelli 10-III, sinistra. 69271 F
MATRIMONIALE cucina, una vuota, affittansi. Guido, Bar Verdi, Gallina 2. 69220 F
MATRIMONIALE, pranzo (con divanoletto), cucina, bagno, telefono, affitta assente giorno distinti, eventualmente alleati. Palestrina 1-I, sin. (angolo Coroneo). 14196 F
MOBILIATA bellissima affittasi 2 signori, Stazione meridionale. Ghiberti 3, portinaia. 69262 F
STANZA vuota, eventualmente comodo cucina, paraggi Kandler, affittasi coniugi esclusi bambini. Offerte Cass. 14201 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori, Avviamento, Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 23835 G
A. DATTILOGRAFIA, Contabilità. Ricalco. Corsi completi: 45 giorni (2500). Macchine modernissime. Diplomi. ICCO, Teatro 1, telefono 29734. 69217 G
ISTITUTO Pedagogico Caldwell. Corsi di inglese per bambini e adulti. Metodo Caldwell. Torrebianca 41. 69207 G
TAGLIO cucito ricamo modisteria fiori, specializzazione per sarte tagliatrici, inizio 5 novembre. Tiny Donda Klampferer, Fabio Severo 20. 23810 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSETTA tela bianca contenente anello zaffiro, bracciale oro, spilla miniatura, portaritratto smarrita. Adeguato compenso onesto rinvenitore comunicare U.P.I. tel. 94044 interno 008. 10421 H
CANE razza airdale-terrier alto circa 55 cm., colore marrone chiaro e schiena marrone scuro, con collarina acciaio a maglia ed iscrizione targhetta «Terry, Viale Miramare 281», scappato da casa. Rinvenitore pregato verso mancia telefonare al 5809. 69218 H
PORTA atti smarrita presumibilmente tram Opicina. Mancia riportandola via S. Vito 9-I, Valmastri, tel. 32-088. 69269 H
ROTOLO disegni smarrito Gambini. Rinvenitore pregato consegnare Rodriguez, Gambini 55. Mancia. 69226 H
SPILLA lucertola oro smarrita via Hermet-P. C. Alberto. Mancia riportandola via Hermet 1, II piano. 14232 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, elegantemente mobiliato, Picciola 1, primo, destra, cedo causa trasferimento. Eventualmente garage. Ore 14-18. 112 I
QUARTIERE 4 stanze, accessori, I piano, altro 2 stanze, affittansi compensando. Alabarda, S. Spiridione 6, sabato, lunedì. 69256 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO indipendente, cerca subito ufficiale inglese con moglie, senza figli, Magg. Hubbard, 65.a Compagnia, Via Manzoni 9. 69203 L
CAMERE 2 e cucina, possibilmente vuote, cercansi. Cass. 14205 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Rateazioni. Via S. Lazzaro 16. 69143 M
BAGNI completi, vasche, lavandini, bidet, rubinetteria cromata, scaldabagni gas, elettrici. Magazzino, Mazzini 12. 69261 M
BASSOTTA pura razza vendesi causa partenza. Telefonare 29065. 69158 M
BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione; massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 1801 M
CALZE nylon 550, 750, 850, singoli 375! Irene, S. Nicolò 31. 69127 M
CAPPOTTO soprabito vendonsi. XX Settembre 87, mezzan., Pertot. 69200 M
CARRETTO 2 ruote, sparherd piccolo, vend. Via Slataper 26 pt. 69251 M
CARROZZINE grandioso assortimento, 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, lettini 5000, cromati modelli, culle 1000, automobili, cicli, tricicli, monopattini, assortimento seggioloni 1500. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 69117 M
CUCINE economiche a legna e carbone, elettriche, a gas, fornelli, pentolame, posaterie inossidabili. Magazzino, Mazzini 12. 69261 M
MACCHINA maglieria per sciarpe, guanti, calze, occasione vendesi. Timeus 14, portin. 69250 M
PELLICCE zampe riccio persiano, murmel, opossum ed altre, vende e confeziona su misura, trasforma e ripara a prezzi convenienti Pellicceria Aurora, Barriera Vecchia 7-II, tel. 93240. 69118 M
PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro 13, primo. 2051 M
PELLICCE pronte comuni pregiate. Trasformazioni, riparazioni Casa della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. 69041 M
PELLICCE estere e nazionali, pelliccette, colli, pelli per guarnizioni in grande assortimento. Oggi esposizione. Pellicceria Marchi, via Genova 19. 69249 M
SUSTE 2 materassi lana vendonsi prontamente. Fonderia 12-I, d. 69204 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.
DISCHI tutti i tipi acquisto pagando il massimo. Commerciale 15, telefono 23620. 69275 N
CARTA, stracci, bottiglie, acquistansi. Ritiro domicilio. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 49889 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri combinati bar, librerie, scrivanie, poltroncine, divaniletto 12.000, letti stipo 15.000, poltroneletto 18.000, lettini 5000. Grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 60 mila, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Occasione speciali. Tarabochia 6. 69117 NN
A scopo reclame svendo 4 cucine da 85.000 per 65.000. Crispi 51, falegnameria. 49885 NN
ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN
AL Mobilificio Maranzana, via Geppa 15, troverete bellissime cucine, stanze letto, salotti, tinelli, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. 14217 NN
APPROFITTATE: grande svendita matrimoniali 180.000 ora 98.000, altre assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (ricordatevi: dirimpetto caserma). 69227 NN
ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN
CUCINE, salotto, matrimoniali, divanoletto, da Bontempo, grande assortimento. Via Media 6, Bontempo. 69140 NN
CUCINE modello porte panniforti vendonsi occasione L. 75.000, sedie a prezzi più bassi. Settefontane 51, Bon. 49784 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 88: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN
LETTINO bambini ottimo stato, letto pieghevole, vendonsi. XX Settembre 84-I sin. 69274 NN
LETTO susta sgabello cassone e quadro vendonsi. Ore 11-12, via Geppa 4-I sin. 69268 NN
MATRIMONIALE nuova vendesi occasione sposi, causa partenza America. XX Settembre 51, Maizen. 69252 NN
MOBILI usati vendo causa partenza occasione. Guardiella S. Giovanni 1000, Degrassi. 69208 NN
PIANINO da studio acquistasi contanti. Telefonare gentilmente N. 90688. 10 NN
PIANINO germanico nuovissimo, vendesi occasione. Via Carducci 32, secondo. 310 NN
STANZA pranzo vendesi occasione. Via M. d'Azeglio 2-II. 49920 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. VENDITA rateale calzature, scarponi montagna. Ginnastica 1, III piano. 49709 O
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. tel. 29445. 651 O
VENDESI un complesso di macchinari, attrezzi e materiali vari. Cass. 14239 O UPI.

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CASA farmaceutica romana cerca Trieste città propagandista conoscitore ramo. Curriculum. Casella 61-C, SPI, via Parlamento 9, Roma.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

A buon mercato Topolini C, A, 1100-E, eventuali rateazioni, Lazzaretto Vecchio 12. 69262 Q
BALILLA 4 marce rimessa a nuovo vende privato urgentemente occasione. Roncheto 15 pt. 69276 Q
GIARDINETTA 500-C efficientissima vende privato, anche ratealmente. Visibile autorimessa Grandi, Barcola. 69238 Q
GIARDINETTA 500-C vende privato a privato. Largo Barriera 6, terzo. 69248 Q
LAMBRETTA LC, 4000 km., completa, vendesi L. 170.000. Foto Pino, piazza Goldoni 1. 69257 Q
TOPOLINO BL 1948 perfettissima vendesi. Piazza S. Caterina 2-I, sinistra. 69214 Q
TUTTO per tutte le moto. Motoguzzi per tutte le esigenze. Per motori automoto Diesel, Mondial-piston. Officina rettifiche Cremascoli, Fabio Severo 18. 69144 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

LATTERIA avviatissima centro, bar, magazzino, vendonsi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 69243 R
LOCALE affari centro Monfalcone affittasi. Rivolgersi Scarpa, via Callisto Cosulich 105, Monfalcone. 1562 R
LOCALI due adatti fiaschetteria, panetteria, calzoleria, utensileria, ecc., cedonsi, nuovo rione S. Sabba. Tel. 93-039. 69258 R
1-MILIONE apporterei per combinazione lavoro. Cass. 14209 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO in villa con giardino e garage, zona panoramica; costruzione con piano Aldisio. Rivolgersi via Romagna 2, I piano. 49929 S
CONDOMINI occupati grandi piccoli via Galleria vendonsi. Scrivere Cass. 14225 S UPI.
VILLA 5 stanze accessori, garage, giardino, vendesi Opicina. Cassetta 14218 S UPI.

U MATRIMONIALI L. 60

DESIDERATE sposarvi bene? Richiedete Bollettino «Biancofiore», Casella postale 1012, Milano. 6201 U